

RASSEGNA STAMPA
del
21/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2012 al 21-08-2012

21-08-2012 Il Centro attende 6 ore per il gesso al braccio	1
21-08-2012 Il Centro il new deal del lavoro in abruzzo	2
21-08-2012 Il Centro forestale muore per spegnere un incendio	3
21-08-2012 Il Centro incendio nei boschi di ateleta distrutti almeno dieci ettari	4
21-08-2012 Corriere Fiorentino Incendio a Pontremoli, bloccata la ferrovia Bramerini in Maremma	5
21-08-2012 Corriere Fiorentino Caccia al dna dei piromani, tredici molotov nella pineta il Punto	6
21-08-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Roma) Calabrone manda Nespoli in ospedale	8
21-08-2012 La Gazzetta di Modena check up "gratis" dopo le ferie	9
21-08-2012 La Gazzetta di Modena sisma: villa sorra in ginocchio il parco resta chiuso	10
21-08-2012 La Gazzetta di Modena tesi sul collante anti-terremoto. ma fa la postina	11
21-08-2012 La Gazzetta di Modena al via i lavori in cattedrale le altre chiese sono ferme	12
21-08-2012 La Gazzetta di Modena ancora piromani a gaiato	13
21-08-2012 La Gazzetta di Modena l'avamposto veneto inizia la smobilitazione	14
20-08-2012 La Gazzetta di Parma Online Incendi a Pontremoli: bloccata per due volte la ferrovia Parma-La Spezia	15
21-08-2012 Gazzetta di Reggio tutta la croce rossa per dire addio a marco	16
21-08-2012 Il Tempo.it Fuochi d'artificio accendono la pineta	17
21-08-2012 Il Tempo.it Cade nel burrone e muore soffocato mentre spegne un incendio	18
21-08-2012 Il Tempo.it Dietro l'incendio la mano dei piromani	19
21-08-2012 Libertà «Tra le attività di Protezione civile non rientrano ronde e vigilanza»	20
21-08-2012 Libertà Furti a Castelvetro: in campo la Protezione civile	21
21-08-2012 Libertà (senza titolo)	22
21-08-2012 Libertà Notizie	23
21-08-2012 Libertà Due carichi per i terremotati	24
21-08-2012 Libertà (senza titolo)	25

21-08-2012 Libertà	
Bruciano sterpaglie vicino al Gargatano	26
21-08-2012 Libertà	
Super caldo, malori a raffica	27
21-08-2012 Libertà	
(senza titolo)	28
21-08-2012 Il Messaggero	
Con Lucifero temperature bollenti fino a sabato	29
21-08-2012 Il Messaggero	
Caldo e piromani, l'Italia brucia forestale morto in Campania	30
21-08-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Piromani scatenati, emergenza senza fine	32
21-08-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Per informazioni in tempo reale sulle condizioni del traffico e sull'eventuale presenza di ...	33
21-08-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Ospedali inagibili, la piaga aperta	35
21-08-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Ospedali inagibili, si decide	36
21-08-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Giù dagli scogli giovane turista ferita alla schiena	37
21-08-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Riapertura a rischio alla Leopardi	38
21-08-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Malore a Mezzavalle, il ragazzo in rianimazione	39
21-08-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Con il rottweiler in spiaggia botte a chi protesta	40
21-08-2012 Il Messaggero (Civitavecchia)	
Nuovi roghi: incendio sulla Cimina domato in poche ore	41
21-08-2012 Il Messaggero (Latina)	
Non solo sterpaglie, anche compost e fieno	42
21-08-2012 Il Messaggero (Latina)	
Infermieri in fuga dal pronto soccorso ma la Asl respinge i trasferimenti	43
21-08-2012 Il Messaggero (Latina)	
Montagne in fiamme, a Esperia trovati gli inneschi dei piromani	44
21-08-2012 Il Messaggero (Latina)	
Selva ko, la Regione si costituirà parte civile	45
21-08-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Terme, tutti chiusi in casa per le esalazioni di fumo	46
21-08-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Rischio aumento di metalli e arsenico	47
21-08-2012 Il Messaggero (Rieti)	
La terra continua a bruciare ma i vigili sono sempre meno	48
21-08-2012 Il Messaggero (Rieti)	
Temperature e siccità prodotti locali a rischio	49
21-08-2012 Il Messaggero (Umbria)	
Caldo, incubo acqua	50
21-08-2012 Il Messaggero (Umbria)	

Incendi senza fine, tornano le fiamme centinaia di ettari di bosco in cenere	52
21-08-2012 Il Messaggero (Umbria) Correte, ci sono due piromani ma stanno domando l'incendio	54
21-08-2012 Il Messaggero (Umbria) Incendio infinito, i roghi riprendono	55
21-08-2012 Il Messaggero (Viterbo) Una giornata sulla sicurezza balneare	56
20-08-2012 Modena 2000.it PRC: "Monti faccia dietrofront sulla revoca della sospensione tributaria per le zone colpite da terremoto"	57
21-08-2012 La Nuova Ferrara la solidarietà della coppa placci	58
21-08-2012 La Nuova Ferrara chiederemo un incontro al prefetto	59
21-08-2012 La Nuova Ferrara (senza titolo)	60
21-08-2012 La Nuova Ferrara tampona un'auto in panne: morto	61
21-08-2012 La Nuova Ferrara bene i 30 all'ora ma più controlli	62
21-08-2012 La Nuova Ferrara ancora fermi i lavori per allestire i moduli scolastici	63
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Poggio brucia ancora In fumo dieci ettari	64
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Appiccava il fuoco ai capanni dei pescatori Preso cinquantenne	65
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Alessandro Conti è in condizioni disperate	66
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) L'assedio degli incendiari Forestale soffocato tra le fiamme	67
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Fermo) Morrovalle spegne i fuochi d'artificio «Daremo i soldi ai terremotati»	68
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Festa Pd, ricavato in beneficenza	69
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) Prof precari nelle zone terremotate	70
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) «L'area a monte della diga di Ridracoli verso la Lama o tra Corniolo e Premilcuore»	71
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) La terra trema ancora: paura in Appennino	72
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) «Boom di chiamate: siamo sempre operativi»	73
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) La terra trema ancora: paura in Appennino	74
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri...	75
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	

«Noi agricoltori siamo in ginocchio: esenzione dell'Imu per dieci anni»	76
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Modena) «Giornate intere in fila per ottenere	77
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro) L'incendio sul Monte Tenetra inizia ad avvicinarsi a Cantiano	78
21-08-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Rogo devasta i campi Paura vicino alle case	79
21-08-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Medico in vacanza soccorre un motociclista	80
21-08-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia) Punta da un insetto durante una grigliata: 50enne in choc anafilattico	81
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Rimini) Canzoni per l'Emilia al Summer village	82
21-08-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Rette dell'asilo nido, rimborso per... terremoto	83
20-08-2012 Riviera24.it Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po'	84
21-08-2012 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna. Nel 2010, in Adriatico, lo spiaggiamento di (almeno) 135 tartarughe marine.	86
21-08-2012 Il Tempo Il privato paga sempre	88
21-08-2012 Il Tirreno incendio sotto il castello, bizzarri aumenta i controlli	89
21-08-2012 Il Tirreno italia nostra: servono transenne a castiglione la sosta è selvaggia	90
21-08-2012 Il Tirreno sottobosco da pulire e vie da sistemare	91
21-08-2012 Il Tirreno scontro moto-automedica: grave portiere d'albergo	93
21-08-2012 Il Tirreno incendio minaccia falegnameria a querceta	94
21-08-2012 Il Tirreno cento alberi in regalo così rinasce la pineta	95
21-08-2012 Il Tirreno quel piromane? potrebbe essere un'altra persona	96
21-08-2012 Il Tirreno fermare il progetto del bio-gas a capalbio	97

attende 6 ore per il gesso al braccio

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Teramo*

Attende 6 ore per il gesso al braccio

Lo sfogo di un'anziana di Alba caduta in casa e portata all'ospedale di Giulianova, il figlio accusa: è stata un'odissea mosciano

Auto va fuoco al casello dell'A14

Autovettura in fiamme sulla rampa di decelerazione dell'autostrada, verso sud, al casello di Mosciano. La vecchia Fiat Punto del 1996, probabilmente per un corto circuito, si è incendiata, intorno alle 15,50. Subito è scattato l'allarme, la rampa è stata chiusa al traffico, e i vigili del fuoco sono arrivati sul posto in 10 minuti. In breve l'incendio è stato spento, ma l'auto era distrutta. Il traffico è stato riaperto alle 16,10, quindi non ci sono stati particolari disagi per il traffico. Illeso l'unico occupante, che in un primo momento si era allontanato dal luogo dell'incendio.

GIULIANOVA Attende 6 interminabili ore per farsi ingessare il braccio fratturato: è l'odissea vissuta da una donna 68enne di Alba Adriatica che, alcune notti fa, è caduta in casa ed ha subito la rottura dell'ulna ed il radio del braccio. «Complimenti vivissimi all'ospedale di Giulianova», è il commento sarcastico del figlio della donna, che racconta al Centro l'incredibile episodio di malasanità vissuto nel "Maria Santissima dello Splendore". In seguito alla caduta, la donna è stata portata nell'ospedale giuliese dai figli. Il calvario ha inizio alle 6.30, quando le viene fatta un'iniezione di anti-dolorifico e le viene comunicato che dovrà attendere fino alle 8 per una radiografia. Di notte non c'è traccia di personale medico nell'ospedale giuliese, come abbiamo segnalato già da due mesi. V.C., figlio dell'infortunata, racconta che l'esame viene eseguito e che alle 9, gli consegnano il referto. «Arriviamo in sala gessi e siamo i terzi», racconta V.C. «Per una buona mezz'ora vedo i tecnici infermieri che passeggiano per i corridoi». Dopo un'ulteriore attesa, il personale reclama il foglio di consulenza ortopedica, che il giovane è costretto ad andare a ritirare in triage, dove non gli era stato consegnato due ore prima. V.C. torna in sala gessi ma la madre è tenuta in attesa, oltrepassata da altri pazienti. Alle 10, di fronte alle proteste del giovane, un'infermiere risponde così: «Chi è che dice che c'era da prima? Non è vero, io l'ho reinserita e verrà chiamata. In questo reparto siamo organizzatissimi. Gestiamo 60 casi al giorno. Siamo precisissimi». Dopo un intervento, a detta dei parenti della donna, molto doloroso, la paziente, esausta, viene finalmente ingessata e invitata ad effettuare un'altra lastra per capire se la riduzione della frattura sia realmente avvenuta. Altra mezz'ora di attesa, ulteriormente accresciuta dalla mancanza del medico che deve apporre la firma sul nuovo referto. «Riceviamo lo stramaledettissimo referto e torniamo in sala gessi, ormai sono le 11.30», racconta V.C. Ma non è finita. La paziente deve passare in pronto soccorso per firmare le proprie dimissioni. Dopo l'ennesima attesa, un'infermiera invita gli utenti ad accomodarsi in sala d'attesa «perché non c'è il medico che deve firmare». La pazienza se ne va completamente, e V.C. e la madre manifestano l'intenzione di andare via, di fronte alla contrarietà dell'infermiera. «Non potete andare via, altrimenti dovete pagare il ticket», dichiara l'operatrice. «Sono ultra 65enne. Sono esente da ticket», è la laconica risposta della donna, che va via con i propri figli, ma dovrà tornare nuovamente in ospedale, dato che i farmaci post-trauma sono in vendita solo nella farmacia del "Maria Santissima dello Splendore". «Questa è la sanità abruzzese, così disorganizzata? Così insensibile verso pazienti doloranti?» sostiene V.C. «All'ospedale di Giulianova, se ti fai male di notte sono affari tuoi». (s.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il new deal del lavoro in abruzzo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Teramo*

Il New Deal del lavoro in Abruzzo

di GIANNI MELILLA

L INTERVENTO

La recessione in Abruzzo sta falcidiando l'occupazione: il tasso di disoccupazione è all' 11%, con punte molto più alte per le donne e per i giovani che superano ormai il 33%, la cassa integrazione è aumentata in un anno del 54%, sono migliaia le piccole imprese artigianali e commerciali che chiudono le attività. Vi è poi una quota crescente di migliaia di abruzzesi che rinuncia a cercare il lavoro e sfugge da ogni statistica, sono semplicemente scoraggiati e non vedono futuro. La crisi dei grandi gruppi industriali abruzzesi, dalla Pilkington alla Honda, coinvolge migliaia di lavoratori, e preoccupa anche per la possibile emarginazione dai grandi processi internazionali di riorganizzazione industriale. Come Sel in Abruzzo proponiamo un New Deal sociale ed ecologico, con un forte intervento pubblico che stimoli e trascini gli investimenti privati. Pensiamo, proprio in un tempo radicale di crisi economica, ad una altrettanto radicale riconversione del sistema produttivo che riposizioni l'industria e le altre attività economiche in un orizzonte nuovo. Di qui la nostra proposta immediata e concreta di un Piano del lavoro finalizzato alla creazione di occupazione. In quali pensiamo che ciò sia possibile? Innanzitutto nella messa in sicurezza del territorio: l'82% dei nostri comuni ha gravi problemi di dissesto idrogeologico e di rischio sismico, abbiamo speso sinora tanti soldi dopo i terremoti, le frane, le alluvioni, l'erosione costiera. Dobbiamo invertire questa follia, se spendiamo nella prevenzione, risparmiamo molti soldi. E allora il primo grande obiettivo del Piano del lavoro abruzzese è un intervento strategico per la messa in sicurezza degli immobili, dei fiumi, del territorio. La ricostruzione dell'Aquila è da questo punto di vista il tema decisivo della economia abruzzese, vi sono le risorse, occorre muoversi e fare dell'Aquila il più grande cantiere edile del mondo. E poi occorre curare il paesaggio e riqualificare le nostre città, recuperare i centri storici, riutilizzare il patrimonio edilizio, puntare sui nostri parchi nazionali e regionali per un forte sviluppo delle attività turistiche. Un capitolo strategico è quello energetico: bisogna puntare sull'efficienza e sul risparmio energetico, sul completo rifacimento della rete idrica che non può permettersi il lusso di disperdere la metà dell'acqua che trasporta. L'abruzzo ha il sole, il vento e l'acqua e può essere la regione che produce in Italia più energia rinnovabile, a tal proposito vi sono ingenti risorse comunitarie e nazionali che possono essere utilizzate con un Piano energetico regionale. L'assistenza sociale e sanitaria va spostata dalla cura ospedaliera al territorio e per questo c'è bisogno di tecnologie e occupazione qualificata nelle attività di sostegno ai disabili o agli anziani non autosufficienti. Il welfare locale è una frontiera fondamentale per l'occupazione, ma soprattutto per la civiltà del nostro tempo che non può abbandonare alle sole famiglie la cura degli anziani e dei disabili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

forestale muore per spegnere un incendio

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Chieti*

Forestale muore per spegnere un incendio

GROSSETO La lotta agli incendi ha fatto ieri una nuova vittima, un operaio di 57 anni morto soffocato nell'avellinese mentre cercava di spegnere un rogo. Ha intanto fatto le prime ammissioni («Ho fatto una cavolata») il piromane arrestato domenica dai carabinieri a Grosseto dopo che quattro ciclisti lo hanno bloccato mentre incendiava l'area protetta Le Costiere di Scarlino. 42 anni di Firenze, disoccupato, era in vacanza coi genitori a Follonica. Zaino in spalla, domenica pomeriggio si era addentrato nella riserva del Demanio agricolo-forestale della Regione Toscana ricca di vegetazione ed è stato sorpreso mentre accovacciato dava fuoco al sottobosco ai margini di un sentiero sterrato. Ha tentato una fuga, sembra maldestra, ma due ciclisti lo hanno inseguito e bloccato mentre altri due si sono prodigati per spegnere le fiamme, agevolate dal caldo, dal secco e dalla brezza marina. È il secondo arresto dopo quello del ventinovenne in carcere da sabato sera. Il fronte incendi continua però a preoccupare: domenica - secondo i dati del Corpo forestale dello Stato - sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutta Italia. La Campania con 60 roghi risulta la regione più colpita dalle fiamme. Seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. «Ma l'emergenza non è finita - avvertono gli esperti - statisticamente il periodo peggiore va da ferragosto al 10 settembre». E mentre cresce la collaborazione dei cittadini che segnalano sempre più spesso alle autorità la presenza di incendi, intanto ieri è stato finalmente spento l'incendio che da tre giorni stava bruciando decine di ettari di bosco all'interno del Parco nazionale della Sila.

incendio nei boschi di ateleta distrutti almeno dieci ettari

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

VOLONTARI AL LAVORO

Incendio nei boschi di Ateleta distrutti almeno dieci ettari

ATELETA Un incendio di circa 10 ettari ha interessato le campagne circostanti Ateleta. Gli uomini dei gruppi locali Alpini e Protezione civile, presieduti rispettivamente da Antonio Suzio e Claudio Le Donne, hanno localizzato una grossa colonna di fumo in località Pitassi, nella zona alta del paese. Sul posto sono arrivati ben 32 volontari, alcuni dei quali provenienti da Castel di Sangro, uomini della stazione carabinieri di Ateleta, gli uomini del corpo forestale e i vigili del fuoco. L'intervento ha permesso di circoscrivere dapprima le fiamme alte alcuni metri, successivamente di spegnere l'incendio di notevoli dimensioni, operazione che ha impegnato gli intervenuti per oltre 10 ore. La zona è stata messa in sicurezza e vigilata dai volontari. Durante l'operazione di spegnimento, un piccolo capriolo, che si era smarrito tra fiamme, grazie ai soccorritori, si è salvato e ha raggiunto la madre. Spetterà agli uomini del Corpo forestale quantificare i danni e accertare eventuali responsabilità, qualora l'incendio fosse di natura dolosa. Le indagini sono coordinate da Walter Di Pasquale e dai carabinieri di Ateleta, al comando del maresciallo Gaetano Sapienza e del brigadiere Sergio Confessore.

Incendio a Pontremoli, bloccata la ferrovia Bramerini in Maremma**Corriere Fiorentino**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 21/08/2012 - pag: 2

Incendio a Pontremoli, bloccata la ferrovia Bramerini in Maremma

L'incendio a Pontremoli È stata riaperta ieri intorno alle 15.25, dopo il via libera dei vigili del fuoco, la linea ferroviaria La Spezia-Parma, riattivata dopo lo spegnimento di un incendio a Grondola nel Comune di Pontremoli (Massa Carrara), e di nuovo bloccata a causa di un altro rogo che si era sviluppato a ridosso della massicciata tra le stazioni di Pontremoli e Villafranca in Lunigiana. Il servizio bus istituito da Trenitalia era attivo tra Aulla e Pontremoli. La linea è stata bloccata alcune ore per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola. I mezzi di soccorso dovevano attraversare continuamente i binari per i rifornimenti di acqua e per poter intervenire rapidamente non potevano fare percorsi stradali alternativi ma seguirne uno diretto. Marina di Grosseto Sono cominciate le operazioni di bonifica della pineta bruciata a Marina di Grosseto: l'incendio, scoppiato sabato, è stato spento domenica. Circa 50 ettari di pineta sono andati in fumo. L'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Bramerini si è recata ieri pomeriggio a Marina di Grosseto. Con l'assessore c'erano il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras, il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi e poi tutti i soggetti che sono intervenuti a vario titolo nelle operazioni di spegnimento, di soccorso e di indagine, dai Vigili del fuoco, alla Forestale, a Carabinieri e Polizia. Durante il sopralluogo sono stati presi in esame l'entità dei danni e le ipotesi progettuali per la ricostituzione della pineta, oltre a fare il punto sulle indagini in corso e sui possibili moventi che avrebbero portato al gesto. Cala Violina A pochi chilometri di distanza si stava ultimando lo spegnimento dell'incendio della pineta di Marina di Grosseto e lui, accendino in mano, stava cercando di dare fuoco ad un bosco nei pressi di Scarlino, a Cala Violina, sempre in provincia di Grosseto. È stato bloccato da alcuni cicloturisti e arrestato dai carabinieri, con i quali alla fine ha ammesso: «Ho fatto una cavolata». Non c'è niente che legghi l'uomo, fiorentino, 42 anni, in vacanza con i genitori a Follonica, al pauroso incendio di Marina di Grosseto. Sotto controllo gli altri roghi Due gli eventi, sempre scoppiati nei giorni scorsi, in provincia di Lucca, che risultano superati (a Fabbriche di Vallico la strada provinciale 37 è stata chiusa e poi riaperta). Un piccolo evento (500 mq) a Montopoli Valdarno (Pisa) è in fase di bonifica. Cinque, in provincia di Pistoia, gli incendi anch'essi dei giorni scorsi ora sotto controllo. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Caccia al dna dei piromani, tredici molotov nella pineta il Punto***Corriere Fiorentino**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 21/08/2012 - pag: 2

Caccia al dna dei piromani, tredici molotov nella pineta il Punto

Marina di Grosseto, le fiamme ancora in agguato: «Basta un colpo di vento» Arrestato fiorentino in vacanza a Follonica: voleva distruggere Cala Violina

DAL NOSTRO INVIATO GROSSETO La canicola, quella che non lascia scampo, si appiccica alla pelle appena entri nella pineta di Marina di Grosseto, dove sabato scorso qualcuno ha incendiato 50 ettari di bosco. Le fiamme sono ancora lì, in agguato. «Il fuoco ancora cova: basta un colpo di vento perché tutto riparta come prima dice durante l'ispezione l'ingegnere Domenico De Vita, vicecomandante provinciale dei vigili del fuoco Questa è una vera e propria emergenza». La temperatura è altissima e l'aria è irrespirabile. «Hanno distrutto una macchia mediterranea secolare», sbotta un vigile del fuoco, uno di quei cento pompieri che da settimane non fa altro che fronteggiare piromani. Già, perché dall'inizio da luglio in provincia di Grosseto sono stati inceneriti circa 380 ettari di vegetazione, dieci volte di più rispetto all'anno scorso. In Procura si guarda a questi incendi con una certa preoccupazione, aspettando le prime informative della squadra mobile e del Corpo Forestale: al momento il sostituto Maria Navarro indaga per incendio doloso, ma il capo di imputazione potrebbe ben presto trasformarsi in tentata strage, dato che l'ultimo incendio ha lambito due campeggi costringendo tutti gli ospiti delle strutture ricettive a ripararsi in spiaggia. Al momento gli inquirenti sospettano che ad entrare in azione siano stati più piromani, che nulla avrebbero però a che vedere con quelli già arrestati negli scorsi giorni. L'attenzione degli investigatori si concentra sui frammenti di tre molotov trovate dentro la pineta, una decina di bottiglie ancora intatte e una manciata di giornali che sono stati sequestrati dentro la vegetazione e che dovevano servire ad alimentare le fiamme. La polizia scientifica dovrà stabilire se quegli inneschi, al di là della prova del dolo, conservino tracce di dna tali da regalare agli inquirenti un'impronta precisa. Non sarebbe poco in questa estate di fuoco, che preoccupa anche la politica. La riprova sta nell'ordinanza che impone il divieto di circolazione, anche pedonale, nell'area colpita dalle fiamme compresa tra la strada provinciale 40 della Trappola, la strada provinciale 158 delle Collacchie, le vie Montecristo e Navigatore e il Canale San Rocco. Pena una multa fino a 500 euro. Il vicesindaco Borghi spiega che questa decisione è stata presa contro «quelle persone curiose, in cerca di qualche foto ricordo, possano intralciare gli urgenti lavori di bonifica». La finalità è doppia: per diversi giorni l'area colpita sarà costantemente monitorata da volontari e forze dell'ordine. Il timore è che il piromane possa colpire nuovamente, dato che dall'11 agosto in poi la zona della Pineta già martoriata da vari incendi è diventata il vero bersaglio. La Procura mette le mani avanti: finiranno anche sotto la lente di ingrandimento gli interventi umani (con nuovi alberi piantati). Tradotto: la magistratura vuole essere certa che nessuno speculi su questi incendi, con il pieno appoggio del Comune di Grosseto, mentre il presidente della Provincia Leonardo Marras parla di «terrorismo ambientale». Sono le parole dell'assessore provinciale Patrizia Siveri a regalare lo squarcio investigativo più interessante: «La Pineta è sottoposta a vincolo paesaggistico e la legge prevede che non si possa costruire nulla. Il punto sono le altre aree, quelle che nel piano urbanistico hanno una normativa dubbia: col tempo qualcuno potrebbe pensare di chiedere un cambio di destinazione d'uso». Il riferimento è alle zone dello svincolo di Grosseto Est e della Torniella, dove nei giorni scorsi si sono registrati due roghi. «Non vorrei che qualcuno pensasse di poter speculare su quelle zone: noi non lo permetteremo», assicura Siveri. In questi giorni le fiamme hanno toccato il «Cristo», località a metà strada tra Marina e Grosseto, dove sabato è stato arrestato un 29enne mentre appiccava il fuoco lungo la strada provinciale; ieri mattina l'avvocato ha consegnato agli inquirenti la confessione del fratello del fermato, che si addossa la colpa dell'incendio; probabilmente il 29enne sarà scarcerato dal gip, anche se la Procura vuole capire come mai subito dopo l'arresto il giovane abbia ammesso l'incendio. A Roccastrada sabato sono finiti in cenere quindici ettari di bosco in una riserva naturale. Fiamme anche ad Arcidosso, Montieri e Scarlino. Per l'incendio nella riserva naturale di Cala Violina è finito agli arresti un 42enne fiorentino, in vacanza a Follonica con i genitori; è stato bloccato da alcuni ciclisti e arrestato dai carabinieri, a cui ha detto: «Ho fatto una cavolata». La Prefettura ha deciso di potenziare la

Caccia al dna dei piromani, tredici molotov nella pineta il Punto

sorveglianza delle aree verdi fino alla fine di settembre. Ieri il sindaco Emilio Bonifazi è andato a Marina di Grosseto dove ha incontrato i titolari dei campeggi coinvolti nell'incendio e quelli degli stabilimenti balneari che hanno aiutato lo spegnimento. «Faremo un tavolo con i proprietari per il piano recupero, ho già parlato con il governatore Enrico Rossi» ha annunciato il sindaco, secondo cui la situazione è di difficile gestione anche perché «solo il 5% delle pinete presenti nel territorio sono comunali, il 10/15 % sono del Demanio e il resto di tanti grandi e piccoli privati. Ora serve un piano complessivo di bonifica, recupero, pulizia e realizzazione di una adeguata viabilità di accesso». Simone Innocenti (ha collaborato Alfredo Faetti) RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabrone manda Nespoli in ospedale**Gazzetta dello Sport (Ed. Roma)**

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA ROMA

sezione: Prima data: 21/08/2012 - pag: 35

Calabrone manda Nespoli in ospedale

Mauro Nespoli, oro nell'arco a squadre a Londra, è stato punto da un calabrone ed è finito al pronto soccorso per choc anafilattico. E' successo sabato a Stella San Giovanni, in provincia di Savona, dove Nespoli ha preparato l'avventura olimpica. Al mattino il 24enne di Voghera si era presentato a Stella, per mostrare la medaglia agli amici della Compagnia savonese degli Arcieri Cinque Stelle. E' stato punto mentre era al ristorante con gli amici e la fidanzata. «Ho avuto paura, perché so di essere allergico ha raccontato al Secolo XIX . Si è gonfiato il braccio, sono spuntate bolle e macchie rosse su tutto il corpo. Al pronto soccorso di Savona mi hanno curato con cortisone e adrenalina». Nespoli è stato dimesso dopo una notte sotto osservazione. Ha saltato le gare, ma è tornato a Stella per le premiazioni.

check up "gratis" dopo le ferie

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Cronaca*

Check up gratis dopo le ferie

Al pronto soccorso di Baggiovara tanti codici bianchi per i quali basterebbe il medico di base

«Guardi, è una decina di giorni che non riesco a camminare: la gamba, questo tratto, mi fa male non appena l'appoggio. Insomma, non resisto. Dieci giorni che è così. Perché non mi sono curata prima, perché solo ora al pronto soccorso? Beh, ero in ferie...». Dopo giusto una decina di giorni di deserto, ieri la hall del pronto soccorso di Baggiovara (parliamo di questo servizio ma il fenomeno è facilmente riscontrabile anche negli altri ospedali del nostro territorio) era gremita come ci fosse un convegno o un party con cibi e bevande gratuiti. La pressoché totalità della clientela era classificabile in codici bianchi, ovvero pazienti che non necessiterebbero, alla fin fine, dell'intervento del pronto soccorso ma per i quali basterebbe la visita o addirittura la telefonata al medico di base. Acciacchi, dolori, tante piccole cose che spingono parecchie modenesi a intasare il pronto soccorso. E non si tratta di anziani, ma di persone sulla mezza età e anche più giovani. Come mai questa gita di fine agosto in quel di Baggiovara? Perché in fin dei conti è proprio una questione di conti e di tempi. È necessario e sufficiente pagare un ticket, dopodiché si ha accesso immediato a cure specifiche ed è possibile, il più delle volte, che si venga sottoposti ad esami. Esami che vengono effettuati subito, sul posto. Una sorta di rito abbreviato, in cui si risparmia oltre un terzo del tempo e della spesa che altrimenti si impiegherebbero con un iter normale. Infatti il percorso in agosto è più accidentato: il medico di base spesso è in ferie, i sostituti ci sono ma in giorni stabiliti e magari solo o alla mattina o al pomeriggio. Se poi dopo la sospirata visita venissero prescritti degli esami, ecco che si dovrebbe andare al Centro unico prenotazioni e iniziare tutta la trafila burocratica per avere appuntamenti e quant'altro. E così, ecco che i primi rientri dalle ferie coincidono con i primi happening al pronto soccorso. (s.to)

sisma: villa sorra in ginocchio il parco resta chiuso

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Sisma: Villa Sorra in ginocchio Il parco resta chiuso

Castelfranco. Inaccessibili i giardini storici e l'edificio antico Crollo delle presenze. I gestori: «La situazione va sbloccata»

CASTELFRANCO Tra le vittime illustri del terremoto compare anche Villa Sorra. Gli eventi sismici di fine maggio hanno infatti azzoppato gran parte delle strutture dell'edificio e del parco che lo circonda. Numerosi i complessi danneggiati o in attesa di una più approfondita verifica di agibilità, e che rimangono per ora contornati dai nastri biancorossi a cui gli abitanti della Bassa modenese si sono ormai abituati. Restano aperti i prati, ma ai cancelli del parco storico compaiono ancora i lucchetti. Sospese tutte le attività previste per la stagione estiva, organizzate dalla gruppo di associazioni di volontariato Per Villa Sorra, che ha in gestione la struttura. Dalle visite guidate al parco, alle aperture straordinarie dell'antico edificio ottocentesco, dai balli antichi ai concerti, tutti gli eventi in scaletta sono stati cancellati. Unica eccezione: i laboratori per i bambini, continuati regolarmente anche dopo il terremoto. La difficile situazione in cui versa il complesso ha avuto pesanti ripercussioni sull'afflusso di visitatori. «Se fino al 25 aprile, quando avevamo organizzato la camminata nel parco, le presenze si contavano nell'ordine di migliaia, ora arriviamo a stento a superare le cento persone giornaliere», spiega Alfonso Goldoni, uno dei membri del direttivo dell'associazione. Un bilancio estremamente negativo, soprattutto se si tiene conto che è stato registrato un calo medio che si aggira sul 50% rispetto alla scorsa estate, sul quale ha pesato anche il caldo torrido di questi giorni. «Capiamo i visitatori: a Villa Sorra non abbiamo neanche più i servizi agibili» commenta Goldoni, che spera che la situazione si sblocchi a settembre. «O almeno con l'arrivo del 2013, quando dovremo siglare una nuova convenzione con il Comune di Castelfranco. Non c'è ancora niente di definito, ma speriamo di riuscire a organizzare qualche evento che ci permetta di fare un po' di incasso, da reinvestire in interventi di ristrutturazione». Ma l'ombra del terremoto, o meglio della sua scia di devastazione, è arrivata a lambire anche l'antica struttura nei pressi di Gaggio, non è l'unica a pesare su Villa Sorra. In un'ottica di ristrutturazione complessiva, di cui si parla ormai da anni, almeno un lustro fa erano stati avviati alcuni lavori alla scalinata esterna e ai locali dell'edificio storico. Lavori che più passava il tempo, più accumulavano ritardo; secondo Goldoni gli anni di proroga sono ormai diventati tre. Tuttavia i cantieri ora sono completamente fermi. Non a causa del terremoto, o meglio non solo. L'azienda che si era aggiudicata l'appalto non esiste più: il proprietario dell'impresa è infatti finito in manette nell'ambito dell'inchiesta che poche settimane fa ha portato in carcere quattro persone, fra cui figura anche un tecnico comunale di Castelfranco. Situazione quindi più che ferma, immobile. «Siamo in attesa di ricevere notizie ed indicazioni dell'amministrazione», spiega Goldoni. Intanto Villa Sorra rimane per metà chiusa: resa inagibile dal terremoto e dalla mano dell'uomo. Marcello Radighieri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tesi sul collante anti-terremoto. ma fa la postina

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Provincia*

Tesi sul collante anti-terremoto. Ma fa la postina

Laureata con 100 e lode in restauro, ha vinto un premio per la sua tesi sulle case terremotate, ma fa la postina. È la vicenda della trentina Stefania Moratti, 25 anni (nella foto). La laurea in Conservazione e restauro del patrimonio culturale l'aveva conquistata all'università di Modena a luglio 2011, con una tesi su uno speciale legante che permette la conservazione degli edifici colpiti da terremoti in attesa di restauro. E proprio per questa tesi, considerata un contributo particolarmente innovativo per il settore, aveva vinto un premio della Soprintendenza. «Ho spedito 200 curricula alle aziende - dice - ma ho avuto soltanto risposte negative». Così - per guadagnare qualche soldo, Stefania ha deciso di fare la postina: sveglia all'alba e poi a consegnare la posta in alcuni paesini del Trentino. Nel pomeriggio, lasciato il lavoro, frequenta un tirocinio, non retribuito, presso una restauratrice.

al via i lavori in cattedrale le altre chiese sono ferme

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Al via i lavori in cattedrale Le altre chiese sono ferme

Montato il ponteggio, forse sarà aperto un varco laterale per i mezzi del cantiere Preoccupazione per San Francesco:

occorrono 150mila euro per ristrutturarla

via remesina

DANNI DEL SISMA »SCARSEGGIANO I FONDI

Intervento Aimag: rotatoria chiusa

Lavori Aimag al sistema fognario: dalle 7,30 alle 19 di oggi e domani la rotatoria tra le vie Remesina interna, Manzoni e Giovanni XXIII°, per motivi di sicurezza, subirà una modifica della viabilità. A cura della ditta esecutrice dei lavori verrà posizionata segnaletica verticale comprese transenne che garantiranno la chiusura fisica del tratto. Per lo stesso motivo si rende necessaria anche la deviazione della linea blu, proveniente dal capolinea Palladio, in via Firenze in modo da poter raggiungere via Govi in modo alternativo. La linea extraurbana da Fossoli, diretta in via Magazzeno in alcune corse, sarà deviata in tangenziale Losi.

di Fabrizio Stermieri Sono iniziati ieri mattina i lavori di messa in sicurezza del duomo. Un primo ponteggio è stato montato sul lato orientale della cattedrale da una squadra di operai della Cmb che ha assunto l'appalto dei lavori. È probabile che si debba aprire un ingresso laterale nella chiesa per consentire l'accesso dei mezzi all'interno. I banchi della navata centrale saranno accatastati temporaneamente sotto uno degli altari laterali. Ma facciamo il punto della situazione. La chiesa della Sagra, la più antica della città e la meno danneggiata dal terremoto, ha riaperto i battenti a Ferragosto; nei giorni scorsi anche nella chiesa frazionale di Gargallo, pur se con qualche crepa qua e là, sono riprese le celebrazioni liturgiche. Sul fronte dell'edilizia ecclesiastica, le buone notizie del dopo terremoto terminano qui. Restano ko le restanti chiese storiche cittadine del centro mentre sono state risparmiate dal sisma solo le costruzioni più recenti di Quartirolo e del Corpus Domini, in periferia. La mappa del dissesto vede in prima linea la cattedrale, ma subito dopo desta preoccupazione la chiesa di San Francesco. Il parroco di San Francesco, don Roberto Bianchini, non se n'è stato con le mani in mano e ha dirottato un finanziamento già deliberato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi (centomila euro) per la ristrutturazione del presbiterio della chiesa al fine di sovvenzionare le prime opere di messa in sicurezza della navata centrale del tempio: «Occorrono 150 mila euro - annuncia il sacerdote ai fedeli - e ne mancano quindi 50 mila. L'obbiettivo è quello di mettere in sicurezza la chiesa per poterne utilizzare almeno una parte, quella non direttamente coinvolta dal crollo parziale del tetto e della volta». In San Francesco attualmente la messa è celebrata sotto un tendone nel cortile parrocchiale. In San Nicolò la situazione appare più complicata: il Comune che è proprietario del tempio ha già messo in sicurezza la cupola e le torrette laterali ma importanti sono i problemi di restauro all'interno. Del tutto chiuse - e senza prospettive immediate di riapertura - le chiese di San Bernardino da Siena e del Cristo (così come quelle di Budrione e Migliarina) mentre San Bernardino Realino ha problemi alla pavimentazione. Nella frazione di San Marino i lavori di ristrutturazione erano già stati avviati, per la chiesa ed il campanile, prima del terremoto ed è l'unica chiesa con già installati i ponteggi esterni, ma i soldi a suo tempo stanziati per i lavori, adesso non sono più sufficienti. Per la Curia vescovile, infine, presto il trasferimento in via Trento e Trieste, messo a disposizione da privati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora piromani a gaiato

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Ancora piromani a Gaiato

PAVULLO Mentre domenica le squadre antincendio rientravano dopo una giornata intensa e la bonifica del sottobosco, il piromane tornava beffardamente in azione. E così i vigili del fuoco di Fanano sono tornati al lavoro, alla sera, per spegnere il focolaio che minacciava - ennesima volta - le case sparse attorno alla vecchia fondovalle sotto Gaiato, al confine con Fanano. In queste case la gente è preoccupata, c'è chi ormai da settimane non dorme più solo, e si appoggia per l'alloggio ai parenti, per non svegliarsi l'indomani solo e con la casa circondata dal fuoco. Domenica peraltro erano impegnati a Gaiato due elicotteri dei vigili del fuoco e della Forestale, oltre ai volontari della protezione civile, le Guardie ecologiche volontarie, la Forestale e i vigili del fuoco giunti anche da Modena e Pavullo. Indagini e appostamenti sono in corso, ma il piromane sembra voler sfidare tutti.

l'avamposto veneto inizia la smobilitazione

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Provincia*

L avamposto veneto inizia la smobilitazione

San Felice. Il campo delle piscine si riduce: restano soltanto un centinaio di ospiti Quarantatre tra volontari e carabinieri: vanno a ruba pasta, formaggio e tonno

SAN FELICE Un momento di ripresa. Così lo definisce Federico Facco, referente regionale incaricato di monitorare la situazione al Campo Veneto. «La mia impressione è ampiamente positiva - ha detto - Si può parlare di un ripristino della normalità». Per la provincia di Padova è la seconda settimana di gestione del campo Veneto dopo quella avvenuta a fine giugno. Vanni Massari, originario di Conselve, sarà capocampo fino a sabato. «Il numero di ospiti della tendopoli è una variabile - ha spiegato - fino a sabato scorso c'è stato il Ramadan ed i mussulmani si erano spostati in un tendone messo a disposizione dal Comune. Ora sono rientrati e la quantità di ospiti si aggira intorno alle 100 persone. Noi della protezione civile siamo in 24. Se contiamo anche i carabinieri volontari ed i 4 disinfestatori di Venezia arriviamo a 43 persone. Devo aggiungere che il campo è in chiusura, non si conoscono ancora date precise, ma è certo che gli ospiti saranno smistati in altre due tendopoli». In diminuzione anche il numero delle tende, che inizialmente erano 41 ed ora sono scese a 33. «Man mano che le famiglie se ne vanno - ha proseguito Massari - cataloghiamo le tende e le rimandiamo al Veneto o all'Emilia Romagna, le regioni che le hanno date in prestito». Quanto al vitto, si parla di 15 chili di pasta consumata giornalmente. «Si mangiano 30 chili di verdura al giorno ed altrettanto di formaggi - ha illustrato il cuoco Silvia Biasiotto - Consumiamo anche moltissima frutta e scatolette di tonno ed acqua». Prezioso anche il contributo dei carabinieri volontari. Mario Chierighini è della sezione di San Bonifacio di Valpolicella, insieme al collega Mauro Spagnolo di San Bonifacio. «Siamo molto dispiaciuti per quello che vi è successo - concordano - siamo venuti sentendo la necessità di dare una mano. Facciamo un servizio di 24 ore per garantire l'ordine. Abbiamo un buon rapporto con gli ospiti del campo, soprattutto con i bambini che vogliono sempre giocare con noi». Renzo Betto è responsabile sanitario: «È il mio quarto incarico dopo Umbria, Marche e Molise. Questo campo è uno dei migliori che ho visto, soprattutto per logistica e disponibilità dei materiali. Interveniamo soprattutto sui bambini che giocando si fanno male. Presto avremo l'importante supporto degli psicologi». Fouzia Mehdaoui è alloggiata nel campo da quasi tre mesi con marito e figli: «Abbiamo fatto amicizia con altri ospiti e con la protezione ci troviamo molto bene. Ma la nostra casa è distrutta». Sergio Piccinini

4zi

Incendi a Pontremoli: bloccata per due volte la ferrovia Parma-La Spezia

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La*"Incendi a Pontremoli: bloccata per due volte la ferrovia Parma-La Spezia"*Data: **21/08/2012**

Indietro

20/08/2012 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

Incendi a Pontremoli: bloccata per due volte la ferrovia Parma-La Spezia

Ansa/PONTREMOLI (MASSA CARRARA) - Bloccata la linea ferroviaria 'Pontremolese' La Spezia-Parma, in Lunigiana, per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara). I mezzi di soccorso devono attraversare continuamente i binari, anche in ragione dei rifornimenti di acqua, e per poter intervenire rapidamente non possono fare percorsi stradali alternativi ma seguirne uno diretto. Così è stato deciso di bloccare i treni e consentire ai pompieri di muoversi liberamente in sicurezza verso le zone del rogo.

Le fiamme stanno minacciando il paese di Grondola dove la collina da giorni è sotto attacco del fuoco. Peraltro anche stamani presto il fuoco si è avvicinato ai binari, ma senza impedire la circolazione dei treni.

LINEA RIAPERTA E SUBITO CHIUSA DI NUOVO PER UN ALTRO INCENDIO. La linea ferroviaria Parma-La Spezia, che era stata riattivata dopo lo spegnimento di un incendio a Grondola nel Comune di Pontremoli (Massa Carrara), è di nuovo bloccata a causa di un altro rogo che si è sviluppato a ridosso della massicciata tra le stazioni di Pontremoli e Villafranca in Lunigiana. Trenitalia ha istituito un servizio di bus sostitutivi che copre il tragitto tra le due stazioni. I vigili del fuoco di Aulla stanno bonificando la zona.

FERROVIA ATTIVA DOPO LE 15,30. E' stata riaperta intorno alle 15,25, dopo il via libera dei vigili del fuoco, la linea ferroviaria La Spezia-Parma.

tutta la croce rossa per dire addio a marco

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Provincia*

Tutta la Croce Rossa per dire addio a Marco

Novellara: sono state accese le sirene delle ambulanze per l'ultimo saluto al giovane volontario

NOVELLARA Nel caldo torrido di un pomeriggio agostano, si sono svolti ieri i funerali, in forma civile, di Marco Guerra, il 46enne volontario della Croce Rossa, deceduto venerdì mattina sulla provinciale per Guastalla all'altezza di San Bernardino, mentre rientrava da uno dei suoi tanti percorsi in sella alla mountain bike. Stroncato sull'asfalto da un malore improvviso nel caldo soffocante. I suoi colleghi della Croce Rossa di Guastalla, subito arrivati sul posto con l'ambulanza, nulla hanno potuto fare per salvarlo. Ieri il lungo corteo funebre si è formato ed è partito poco dopo le 16 da via Togliatti 47, dove Marco viveva con mamma Anna, diretto al largo della Solidarietà e della Pace, davanti alla sede della Croce Rossa e dell'Avis. Per l'ultimo saluto a Marco Guerra c'era, a condividere il lutto dei famigliari, una folla di amici, conoscenti, colleghi, compagni di lavoro, persone che hanno beneficiato della sua generosità di volontario. Il carro funebre era preceduto da un'ambulanza della Croce Rossa di Novellara e seguito da un centinaio fra volontari del soccorso e pionieri della Cri, in divisa e con lo stendardo. Nel piazzale ad aspettarlo una quindicina di mezzi della Croce Rossa. All'arrivo, la salma è stata salutata dal suono delle sirene delle autoambulanze delle sezioni di Novellara, Reggiolo, Bagnolo, Guastalla e Castellarano. Davanti alla bara il commissario della Cri di Novellara Roberto Crotti ha pronunciato parole di ringraziamento per un uomo che dedicava buona parte del suo tempo libero ad aiutare gli altri. Oltre che volontario della Croce Rossa dal 1999, recentemente aveva ottenuto la patente come conducente dei mezzi di soccorso e operatore Dae (defibrillatore automatico esterno). Sempre disponibile per il trasporto dei pazienti in dialisi e per i trasferimenti dagli ospedali. Subito dopo il sisma, si era recato a Finale Emilia per portare aiuto ai terremotati. Al termine delle parole del commissario si è alzato un applauso commosso, mentre le ambulanze azionavano i lampeggianti. Si è quindi formata una lunga fila di volontari e amici che hanno voluto toccare la bara come per dargli l'ultimo saluto. Infine, accompagnata ancora dal suono delle sirene delle ambulanze, la salma è ripartita, trasportata a Mantova per la cremazione. Vittorio Ariosi

Fuochi d'artificio accendono la pineta

Il Tempo - Abruzzo -

Il Tempo.it

"Fuochi d'artificio accendono la pineta"

Data: **21/08/2012**

Indietro

21/08/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Tagliacozzo Fiamme bloccate sul nascere dai volontari della Protezione civile

Fuochi d'artificio accendono la pineta

Il sindaco Di Marco Testa: «L'abbiamo scampata bella»

Reno Giovagnorio

TAGLIACOZZO Ha rischiato di andare completamente in fumo la seconda pineta di Tagliacozzo, quella che costeggia la Strada Provinciale del Liri, all'altezza di Alto La Terra.

Home Abruzzo prec

Contenuti correlati Furti e degrado: benvenuti a Colle Pineta L'assessore Carpineta: «Dimezzate le auto blu» La pineta è chiusa ma non per il bus del team di calcio Il fuoco torna a divorare la pineta di Roio A fuoco la pineta. È caccia ai piromani Partono i lavori per il ponte

Di scena ancora una volta, come troppo spesso accade in casi del genere, il solito miscuglio di incoscienza e imbecillità che ha spinto qualcuno, non ancora ufficialmente identificato, a trasformarsi in «artificiere fai da te» e sparare in aria, a pochi metri dal polmone verde ormai in chiaro stato di sofferenza a causa della siccità e delle alte temperature, inopportuni e pericolosi fuochi pirotecnici preceduti da una serie di colpi scuri. Erano da poco trascorse le 22 di domenica. Non appena terminato lo spettacolo, bagliori di fiamme si sono levati ai margini della pineta. Qualche frammento incandescente ricaduto al suolo aveva innescato il fuoco. La zona, tra l'altro, in questo periodo è densamente abitata. I residenti si sono resi immediatamente conto del pericolo intervenendo con il solo mezzo della buona volontà onde evitare disastrose conseguenze. Ma è stato provvidenziale e risolutorio l'accorrere delle squadre del Nucleo Volontari della Protezione Civile di stanza a Tagliacozzo, le quali, allertate telefonicamente da alcuni cittadini, hanno raggiunto in brevissimo tempo il punto critico circoscrivendo e domando le fiamme in pochi minuti. Sul posto anche il sindaco di Tagliacozzo, Maurizio Di Marco Testa, e i carabinieri immediatamente intervenuti per regolamentare il traffico sulla Strada Provinciale, in quell'ora ancora molto intenso, e mantenere la situazione sotto controllo. È invalsa ormai l'abitudine di sparare fuochi d'artificio per ogni circostanza: sagre, feste patronali, feste di compleanno, feste private. Chiunque si improvvisa maestro pirotecnico e si diverte impunemente ad alzare giochi d'artificio da balconi, giardini privati, strade, piazze o larghi, ignorando quali disastrose conseguenze potrebbero avere talune, avventate iniziative. «L'abbiamo scampata bella - ha dichiarato il sindaco - grazie soprattutto al risolutivo intervento dei Volontari del nostro Nucleo Operativo di Protezione Civile. Chissà cosa sarebbe potuto accadere in mancanza del loro immediato soccorso. Resto comunque basito dalla leggerezza e irresponsabilità di certi comportamenti, soprattutto quando sono posti in essere da persone adulte». A chi reclama ordinanze di divieto in proposito, il sindaco ricorda che è già in vigore una legge regionale che prescrive particolari autorizzazioni e adempimenti, la quale vieta rigorosamente l'accensione di fuochi in luoghi prossimi ad aree boschive.

Cade nel burrone e muore soffocato mentre spegne un incendio

Il Tempo - Politica -

Il Tempo.it

"Cade nel burrone e muore soffocato mentre spegne un incendio"

Data: 21/08/2012

Indietro

21/08/2012, 05:30

Irpinia La vittima è un operaio disperso per ore. Era con un assistente della Forestale rimasto ustionato ma sfuggito alle fiamme che li avevano intrappolati

Cade nel burrone e muore soffocato mentre spegne un incendio

Non c'è tregua sul fronte degli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Un incendio blocca l'autostrada Giovane reatino muore in un albergo a Perugia Cade aereo con ministro delle Filippine Bonifica Ilva senza spegnere gli impianti Si schianta con la moto Muore a 24 anni Turista foggiano si tuffa dagli scogli e muore in mare

E l'opera di spegnimento ha fatto una vittima: un operaio è morto soffocato nell'Avellinese, mentre un altro è rimasto ferito. Una folata di vento, le fiamme che aggrediscono e un burrone nel posto sbagliato come trappola fatale. È morto così Michele Ciglione, 57 anni, operaio della Sma Campania, società mista regionale per i servizi antincendio, mentre cercava di spegnere il rogo. L'uomo, originario di Quarto, nel Napoletano, si è trovato intrappolato a fronteggiare le fiamme che, complice il vento, lo hanno attaccato soffocandolo. Disperso a lungo, e caduto in burrone in un castagneto ai confini tra Lauro (Avellino) e Palma Campania (Napoli), Ciglione è stato ritrovato solo dopo qualche ora dai colleghi ormai sfinito e in fin di vita. Tutti i tentativi di rianimarlo non hanno avuto successo. Ferito anche il collega della Forestale che era con lui: Alberto Campanella, intrappolato nelle fiamme come Ciglione, è riuscito a divincolarsi in extremis. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado agli arti, ma le sue condizioni di salute, verificate all'ospedale di Nola, non destano particolari preoccupazioni. Ieri, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni. La Campania, dove ieri sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8. Lavoro intenso nella giornata di ieri per elicotteri e canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi. Ma gli incendi sono stati molti di più: solo nel Lazio ne sono scoppiati una quarantina. I vigili del fuoco sono impegnati nelle operazioni di spegnimento dei focolai lungo la Valnerina, in Umbria, tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno. È di origine dolosa anche l'incendio sulla strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone, in Molise. La linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata ieri per alcune ore per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli, provincia di Massa Carrara. E un altro incendio è divampato ieri pomeriggio in una zona boschiva di Sgonico, in Friuli. Nuovi incendi in Ciociaria, dove l'emergenza fatica a rientrare.

Dietro l'incendio la mano dei piromani

Il Tempo - Molise -

Il Tempo.it

"Dietro l'incendio la mano dei piromani"

Data: 21/08/2012

Indietro

21/08/2012, 05:30

Notizie - Molise

Campomarino

Dietro l'incendio la mano dei piromani

CAMPOMARINO È di origine dolosa l'incendio che ieri mattina è tornato a divampare, per il terzo giorno consecutivo, sulla Strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati In fiamme un'auto. Scatta la caccia ai piromani TOR PIGNATTARA

Scippa una catenina e fugge con lo scooter

11 carabinieri della compagnia della Casilina hanno arrestato un romano di 28 anni, con l'accusa di rapina, ricettazione e resistenza a Pubblico Ufficiale.

«Sorvolerò in elicottero il litorale romano. Luigi Frasca

Automobilisti truffati dalle pompe di benzina: erogatori manomessi, abusi sul prezzo esposto, gasolio annacquato.

6Aveva catturato e rinchiuso in gabbia un bellissimo esemplare femmina di falco di palude, per questo un cacciatore romano di 62 anni è stato denunciato detenzione illegale di fauna selvatica protetta e per maltrattamento di animali all'autorità giudiziaria La donna mette in mostra la sua mano e il Brasile apre alla moda delle unghie

La conferma è arrivata dai Vigili del Fuoco di Termoli, tornati nuovamente in zona, nello stesso punto di ieri l'altro, dove nuovi focolai hanno ripreso a bruciare. Sono tre giorni che i pompieri del centro adriatico lavorano alacremente per domare un rogo di boscaglia che subito dopo essere stato spento riprende a bruciare. I residenti della zona seguono con attenzione l'evoluzione delle fiamme preoccupati per le loro abitazioni, alcune delle quali si rovano in prossimità del fronte dell'incendio. Rallentata anche la circolazione sulla strada provinciale 40 a causa del fumo che è tornato, anche ieri, a invadere la carreggiata. Sul caso sono in corso anche accertamenti dei Carabinieri ai quali sono giunte numerose segnalazioni da parte degli abitanti della zona molto spaventati per le fiamme giunte a lambire alcune residenze periferiche. Sul posto è anche giunto un elicottero della Protezione civile per spegnere l'incendio. Ieri i focolai sono stati di minore entità rispetto ai giorni precedenti, ma la preoccupazione è notevole anche a causa della siccità. I Vigili nel corso della giornata di ieri hanno effettuato una minuziosa azione di bonifica del territorio per evitare nuovi roghi spontanei.

«Tra le attività di Protezione civile non rientrano ronde e vigilanza»

Articolo

Libertà

""

Data: 21/08/2012

Indietro

«Tra le attività di Protezione civile non rientrano ronde e vigilanza»

Lettera alle associazioni del Coordinamento

CASTELVETRO - «L'attività di ronda o servizio di vigilanza-monitoraggio non rientra tra le attività previste di Protezione civile, come è stato chiarito in più circostanze dal Dipartimento nazionale. Non c'entriamo con l'ordine pubblico». Con queste parole, il presidente del Coordinamento del volontariato piacentino, Leonardo Dentoni, interviene in merito all'attività svolta dal gruppo di Protezione civile di Castelvetro che, come riportato ieri da "Libertà", anche quest'estate è attivo sul territorio comunale per i monitoraggi al fine di incrementare la sicurezza locale.

Per fare chiarezza sull'argomento, ieri Dentoni ha inviato una nota alle associazioni piacentine aderenti al Coordinamento e per conoscenza alla Provincia di Piacenza, alla Regione Emilia-Romagna e alla Prefettura di Piacenza.

«Al fine - si legge nel documento - di evitare distorsioni sulla reale natura della Protezione civile, ritengo mio dovere ricordare a tutte le organizzazioni di volontariato riconducibili al "Coordinamento" che l'attività di Protezione civile è ben regolamentata e non permette né l'utilizzo del nome né le sue insegne/distintivi per attività diverse da quelle istituzionali ovvero "tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti, e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"».

«Proprio sull'attività - continua Dentoni nel documento - di "ronda" o servizio di vigilanza-monitoraggio che sia, il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha già chiarito (con diverse note) che non è rientrante tra le attività previste dal sistema. Tale disposizione è già stata più volte ribadita anche da questo Coordinamento secondo quanto sollecitato a suo tempo da Prefettura, Regione e Provincia». «Suggerisco quindi alle organizzazioni aderenti - conclude Dentoni - di leggere con attenzione i documenti del Dipartimento nazionale (*allegati alla lettera, ndc*) al fine di evitare disguidi futuri e in particolare trasmettere alla cittadinanza un messaggio errato. Desidero precisare che la presente non vuole essere una presa di posizione sull'attività di vigilanza del proprio territorio, che ritengo doverosa a livello di senso civico, ma vuole sensibilizzare il volontariato al rispetto delle norme. Pertanto i volontari, in quanto liberi cittadini, posso svolgere l'attività di vigilanza secondo le norme esistenti, ma non sotto le insegne della Protezione civile».

Luca Ziliani

21/08/2012

Furti a Castelvetro: in campo la Protezione civile

Articolo

Libertà

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Furti a Castelvetro: in campo la Protezione civile

Sicurezza, non va in vacanza l'azione di monitoraggio dei volontari nel territorio comunale

Piazza

del Municipio

a Castelvetro

castelvetro - Agosto periodo di ferie per tutti (o comunque per chi può), ma non per la Protezione civile di Castelvetro, che continua il monitoraggio del territorio comunale al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini castelvetresi e a dare il proprio contributo operativo in caso di bisogno. Anche in questa calda estate, l'associazione guidata dal presidente Claudio Mariotti ha continuato la propria attività sul territorio, anche se con modalità leggermente differenti rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti.

«Con i primi mesi dell'anno - afferma Mariotti - il sindaco Marcotti ci aveva chiesto di anticipare a metà pomeriggio il nostro monitoraggio per cercare di prevenire il fenomeno dei furti, particolarmente intenso in quella fascia oraria. Così, invece di munirsi della nostra casacca gialla e perlustrare nelle ore notturne il territorio, prestiamo servizio in borghese (con la casacca gialla pronta sul sedile dell'auto) durante vari momenti della giornata, pronti ad avvisare autorità e forze dell'ordine in caso di riscontri di potenziali pericoli. Capita, comunque, che occasionalmente un gruppo di nostri volontari si organizza ed esca in divisa controllando alcune zone precise».

Quindi traccia un bilancio dell'attività. «E' stata un'estate tranquilla e non ci sono state segnalazioni; dopo che è terminato il fenomeno dei "bulletti" nel quartiere Longo, la situazione si è normalizzata, anche se purtroppo i furti continuano e purtroppo quelli sono difficili da contrastare per tutti». Ma non è tutto. «Per quanto possibile, teniamo monitorate anche le sponde del Po, oltre a essere impegnati per l'attività dell'antincendio boschivo e a dare il nostro contributo per le zone terremotate dell'Emilia».

«Abbiamo - prosegue Mariotti - una trentina di volontari sempre operativi anche in estate, logicamente a turnazione.

Quando i nostri concittadini ci vedono uscire in divisa, si sentono più sicuri e questo ci gratifica nella nostra attività».

«E' stato approvato - osserva il presidente dell'associazione - da poco il nuovo piano di Protezione civile, elaborato dal Comune in maniera ottima. Siamo molto contenti di questo importante strumento che per noi rappresenta un protocollo».

Infine conclude: «Il prossimo appuntamento dovrebbe essere la prova di evacuazione dell'istituto Biazzini, ma tutto è subordinato all'attività per il terremoto in Emilia, con persone e mezzi che sono in preallarme per quella finalità».

Luca Ziliani

20/08/2012

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Estate di fuoco, altri 155 incendi

Nell'Avellinese operaio muore mentre cerca di spegnere un rogo

Un canadair
in azione
per contrastare
le fiamme
di un incendio.

Tra le ...

ROMA - Non c'è tregua agli incendi in Italia, complici il gran caldo e la siccità ma anche la mano criminale dei piromani. E l'opera di spegnimento ieri ha fatto una vittima, un operaio morto soffocato nell'Avellinese mentre cercava di spegnere un rogo. Ieri, secondo i dati del Corpo forestale dello Stato, sono stati 155 gli incendi boschivi divampati in tutto il Paese, ma al numero di emergenza ambientale 1515 sono arrivate ben 747 segnalazioni.

Ieri qualche rogo ha continuato a divampare e nuovi fuochi minacciano boschi e centri abitati.

La Campania, dove domenica sono scoppiati 60 incendi, risulta la regione più colpita dalle fiamme; seguono la Toscana con 19, il Lazio con 18, la Calabria con 13, Basilicata e Umbria con 8.

Ieri, lavoro intenso per elicotteri e Canadair della Protezione civile, che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi.

Ma gli incendi sono stati molti di più: nel solo Lazio ne sono scoppiati una quarantina.

Non è stato ancora spento l'incendio che da alcuni giorni sta divampando in Sila, nel territorio di Longobucco. Decine gli ettari di bosco andati in fumo, con danni incalcolabili al patrimonio boschivo.

Sono sotto controllo, invece, gli incendi boschivi divampati in provincia di Terni; i vigili del fuoco sono comunque ancora impegnati nelle operazioni di spegnimento dei focolai sviluppatisi tra ieri e sabato lungo la Valnerina, in particolare tra Cervara, Marmore e il bivio per Montefranco. Sul posto, oltre ai pompieri, sono al lavoro anche due Canadair. La polizia municipale di Terni ha identificato due uomini, sospettati di essere gli autori di un violento incendio divampato sabato scorso nei pressi di Villa Valle-Papigno.

È ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco a Poreta, una zona boschiva nei pressi di Spoleto dove ieri pomeriggio è divampato un violento incendio. La situazione è comunque sotto controllo e sono in corso le operazioni di bonifica dell'area. La scorsa notte e stamani i vigili del fuoco sono stati impegnati in un altro incendio a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno, di probabile natura dolosa.

Non è ancora stato domato l'incendio di una faggeta sul Monte Tenetra, nel territorio di Cantiano (Pesaro Urbino).

In Lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore oggi per agevolare il transito delle autobotti dei vigili del fuoco verso il luogo di un vasto incendio boschivo sulla collina di Grondola, nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara).

21/08/2012

Notizie

Articolo

Libertà

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Notizie

in breve

Piacenza

Rissa in via Sansone,

un uomo ferito

PIACENZAMomenti di tensione, ieri sera, nella zona di via Sansone. Poco prima delle 21 diverse telefonate alle centrali dei carabinieri e della questura segnalavano una rissa in corso all'angolo con cantone del Pozzo per una rissa tra sudamericani. Sul posto sono intervenute le pattuglie della polizia che hanno calmato gli animi. Per un uomo, che aveva riportato contusioni alla testa, è stato necessario l'intervento di un'ambulanza del 118 che lo ha trasportato al pronto soccorso. Ad innescare la rissa sarebbe stato un pregiudicato sudamericano già noto alle forze dell'ordine anche per altre aggressioni.

Incendi in provincia

Sterpaglie a fuoco

a Piozzano e Agazzano

Vigili del fuoco impegnati, nella tarda serata di ieri, su due diversi fronti di incendio. Il primo intervento, dalle 21,30 circa, a Vidiano di Piozzano dove era stati segnalati alcuni focolai di incendio in un campo. A fuoco stavano andando sterpaglie ma il caldo e la presenza di erba secca hanno fatto scattare l'allarme per la paura che le fiamme si propagassero rapidamente. Sul posto una squadra di vigili del fuoco del comando di Piacenza con un'autobotte. Pochi minuti dopo l'allarme è scattato ad Agazzano, lungo la strada che porta a monte Canino. Anche in questo caso a fuoco erano andate sterpaglie. Le fiamme sono state domate da una squadra del distaccamento di Castelsangiovanni.

Piacenza

Ciclista investito

sullo stradone Farnese

PIACENZAUn ciclista è stato investito ieri sera, intorno alle 20,30, sullo stradone Farnese, nei pressi di piazzale della Libertà. Si tratta di un cittadino straniero, soccorso da un'ambulanza del 118, che ha riportato solo lievi contusioni agli arti inferiori.

agazzano

Vetro in frantumi,

uomo soccorso dal 118

agazzano (er. ma.) Si rompe il vetro di una finestra, ed una persona rimane ferita, fortunatamente in modo lieve. E' accaduto ieri mattina ad Agazzano, in località Rivasso. E' stato chiamato il 118 e sul posto sono accorsi i sanitari con un'autoambulanza che hanno prestato le prime cure al ferito; le sue condizioni non hanno fortunatamente suscitato preoccupazione fra i sanitari.

20/08/2012

Due carichi per i terremotati

Articolo

Libertà

""

Data: 21/08/2012

Indietro

nibbiano Già inviati medicinali, acqua, latte in polvere e omogeneizzati
Due carichi per i terremotati

NIBBIANO - Un carico di aiuti su un'ambulanza con alcune giovanissime volontarie

Nibbiano - Prosegue a Nibbiano la raccolta di generi di prima necessità a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Grazie a questa iniziativa, fino ad oggi è stato possibile inviare nelle zone devastate dal sisma che ha messo in ginocchio l'Emilia due autoambulanze cariche di medicinali, acqua, latte in polvere, omogeneizzati e altro ancora. La raccolta è stata avviata grazie all'iniziativa di Sonia Novelli, residente a Nibbiano, che si è appoggiata ai volontari della locale sezione della Croce Rossa i quali hanno dato il patrocinio all'iniziativa mettendo a disposizione i propri mezzi per il trasporto dei generi che sono stati raccolti durante le passate settimane.

Come detto fino ad oggi, grazie alla generosità dei nibbianesi che hanno accolto l'appello per aiutare l'Emilia, i volontari della Croce Rossa hanno potuto trasportare già due carichi di prodotti di prima necessità che sono stati destinati a paesi particolarmente bisognosi dopo le devastazioni provocate dalle forti scosse verificatesi lo scorso mese di maggio. La raccolta è ancora aperta, motivo per cui chiunque, abitanti di Nibbiano e non, possono ancora dare il loro contributo. Nelle settimane scorse per incrementare la raccolta sono state organizzate anche altre iniziative fuori dal paese, come l'allestimento di un banchetto all'esterno di un grosso supermercato della zona per sensibilizzare i consumatori a donare qualcosa a favore dei terremotati.

Per aderire basta rivolgersi ai punti vendita di Nibbiano, dove sono esposte le locandine che pubblicizzano l'iniziativa e dove la promotrice passa per raccogliere quanto donato dai benefattori che hanno deciso di aderire. «Di recente - dice Sonia Novelli - mi è stata segnalata, tramite la Croce Rossa, la necessità di raccogliere soprattutto abbigliamento intimo non usato». La necessità maggiore al momento è quindi questa, ma si può contribuire anche donando alimenti a lunga conservazione, omogeneizzati, latte in polvere, cibo per animali, ecc. Come detto, a occuparsi della destinazione dei generi sono invece i volontari della Croce Rossa di Nibbiano che hanno appoggiato l'iniziativa benefica e hanno già effettuato due viaggi nelle zone colpite dal sisma.

Quella di Nibbiano non è l'unica iniziativa nata a favore dei terremotati nata in Valtidone, visto che praticamente in ogni comune ci sono associazioni, enti pubblici e privati che si sono mossi organizzando catene di solidarietà per aiutare le popolazioni che a causa del sisma hanno perso praticamente tutto.

mar. mil.

21/08/2012

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Incendi, evacuati 1.100 turisti

Paura a Marina di Grosseto per un campeggio. Fiamme domate

Turisti in vacanza a Marina di Grosseto lasciano la zona devastata dall'incendio

MARINA DI GROSSETO - Se il caldo e la siccità di questa estate danno un forte contributo agli incendi che da giorni tengono sotto pressione i vigili del fuoco, il corpo forestale, la protezione civile e i volontari in tutta Italia, sempre più spesso è il dolo la causa principale dei roghi. Così sembra essere stato anche a Marina di Grosseto dove per oltre 24 ore sono stati impegnati 3 Canadair, 3 elicotteri, squadre di vigili del fuoco e di volontari arrivati da mezza Toscana. Almeno 3 inneschi, in zone diverse della pineta, sono stati trovati dai pompieri che sabato sera avevano dovuto evacuare gli oltre 1.100 ospiti del campeggio "Il Sole", invaso dal fumo e lambito dalle fiamme.

La macchina della protezione civile ha funzionato: un centro commerciale e alcuni stabilimenti balneari hanno accolto per la notte i turisti fuggiti in fretta dal camping. Comune e Provincia di Grosseto, anche con l'aiuto dell'Esercito, dell'Aeronautica e delle associazioni di volontariato, hanno fornito a tutti l'assistenza necessarie e non ci sono stati problemi per le persone. Solo tre vigili del fuoco hanno dovuto far ricorso al pronto soccorso per lievi intossicazioni.

Nella serata di ieri le fiamme erano completamente domate e il campeggio ha potuto riaprire.

Le conseguenze del rogo, che ha interessato quasi 100 ettari della pineta che attraversa Marina di Grosseto (oltre 40 quelli andati completamente in fumo), potevano essere ancora più gravi: le fiamme si sono avvicinate pericolosamente a un grande distributore di benzina sull'Aurelia e anche al canale vicino al porto. E mentre Legambiente parla già di un danno economico di oltre 1,2 milioni di euro, «incalcolabile quello ambientale», il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras parla apertamente di «terrorismo ambientale». Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che come il sindaco Emilio Bonifazi, si augura che gli eventuali piromani vengano individuati al più presto, garantisce «che non ci sarà nessuna cementificazione in tutta la pineta bruciata».

Proprio sabato sera i carabinieri di Grosseto hanno arrestato un giovane, italiano, sospettato di essere l'autore di un incendio che nel pomeriggio aveva interessato un altro bosco della provincia. Il giovane, però, non sarebbe responsabile nè del rogo della pineta nè di quello che tre notti fa aveva distrutto un maneggio dove erano morti 19 cavalli.

Tra gli incendi che ieri hanno tenuto più impegnati i soccorritori quello scoppiato al cimitero di Poggioreale (Napoli) e ancora quello attivo ormai da giorni in Sila, in provincia di Cosenza dove continua l'opera dei Canadair e degli elicotteri per cercare di circoscrivere le fiamme. Ma incendi di dimensioni più piccole, anche per il pronto intervento dei vigili del fuoco e della forestale, hanno tenuto impegnati i soccorritori in tutte le regioni.

20/08/2012

Bruciano sterpaglie vicino al Gargatano

Articolo

Libertà

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

danni limitati

Bruciano sterpaglie

vicino al Gargatano

I pompieri sul posto *f. Lunini*

(*er. ma*) Incendio nel pomeriggio di ieri nella zona del Gargatano. Il rogo si è sviluppato lungo alcuni argini di fianco ad una strada comunale ed ha intaccato anche un terreno. Il tutto per cause ancora in corso di accertamento. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco che ha rapidamente domato le fiamme.

Un altro incendio era improvvisamente divampato a fianco del parcheggio di una discoteca alla periferia della città. Sono andati distrutti tre etti di sterpaglie. I pompieri hanno dovuto raffreddare una bombola di gas Gpl prima di rimuoverla. E' accaduto intorno alle 16. Probabilmente all'origine dell'incendio un mozzicone di sigaretta non spento gettato via da qualche distratto. Ha preso fuoco un'area dove erano stati accatastati materiali edili e diversi rifiuti, circondati da sterpaglie rese secche dal caldo di questi giorni. Sul posto sono accorsi i pompieri con un'autobotte e un altro mezzo di soccorso. In breve i vigili del fuoco sono riusciti a domare il rogo.

20/08/2012

Super caldo, malori a raffica

Articolo

Libertà

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

una domenica "africana" Assalto a fiumi e piscine. La temperatura è destinata ad aumentare

Super caldo, malori a raffica

In dieci al Pronto soccorso, la massima a 36 gradi

piacenza - La colonnina di mercurio tocca i 36 gradi nella domenica più incandescente di agosto 2012, e l'emergenza caldo a Piacenza e provincia dilaga come nel resto della penisola. Ieri i mezzi di soccorso del 118 di Piacenza, oltre agli interventi di routine, hanno soccorso diverse persone -almeno una decina - colpite da malori probabilmente correlati alle temperature bollenti. Una morsa di caldo e afa che non ha dato tregua neanche un minuto e che secondo gli esperti proseguirà intensificandosi ancora, fino a toccare i 37-38 gradi. Al Pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza la giornata di lavoro è stata più che intensa, e l'emergenza temperature potrebbe non essere estranea alle cause di diversi accessi. Almeno dieci i casi di persone, anche giovani, vittime di malori.

SEGALINI a

20/08/2012

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Emergenza caldo, 10 al Pronto soccorso

Medici al lavoro per malori. Ieri la massima ha toccato i 36 gradi, ancora in aumento

In alto il Riverpark e bagnati sul Trebbia a Bobbio. Sotto, un controllo dei carabinieri sulla ...

piacenza - La colonnina di mercurio tocca i 36 gradi nella domenica più incandescente di agosto 2012, e l'emergenza caldo a Piacenza e provincia dilaga come nel resto della penisola. Ieri i mezzi di soccorso del 118 di Piacenza, oltre agli interventi di *routine*, hanno soccorso diverse persone -almeno una decina - colpite da malori probabilmente correlati alle temperature bollenti. Una morsa di caldo e afa che non ha dato tregua neanche un minuto e che secondo gli esperti proseguirà intensificandosi ancora, fino a toccare i 37-38 gradi. Impianti di condizionamento in panne sono stati segnalati per sovraccarico, mentre al Pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza la giornata di lavoro è stata più che intensa, e l'emergenza temperature potrebbe non essere estranea alle cause di diversi accessi. Almeno dieci i casi di persone, anche giovani, costrette a ricorrere alle cure dei sanitari per malori da sincope o da colica renale, anche questa imputabile alla situazione del caldo eccezionale.

Per l'Osservatorio Alberoni non vi sono dubbi: le temperature di questi giorni sono di almeno 5 gradi sopra i valori stagionali. L'assenza di piogge è da vero record, probabilmente l'estate 2012 sarà la più secca degli ultimi due secoli, e la seconda quanto a colonnina di mercurio impazzita. Colpa dell'imponente massa di aria calda dall'Africa, che ci terrà bollente compagnia per tutta la settimana.

E ieri, la domenica "africana" dei piacentini rimasti a casa dal mare (tanti) si è snodata tra piscine, in città e provincia, e Trebbia, il "mare" dei piacentini ieri setacciato dalla guardie ecologiche. Le rive del corso d'acqua - pur stremato dalla siccità eccezionale - sono state prese d'assalto dai bagnanti. Tutto esaurito alla Berlina di Bobbio, presenze sì ma non tutto esaurito, più a valle, Statto, Rivergaro e Croara.

E, in città, proseguirà fino al 31 agosto il piano caldo del Comune di Piacenza che prevede centri climatizzati e un numero verde per i servizi di quartiere. Per richiedere il servizio di assistenza anziani (accesso ai centri climatizzati o altre prestazioni di necessità) è possibile chiamare i numeri 0523.492731 o 0523.459090 o il numero verde 800.286.678. Gli operatori sono presenti dal lunedì al venerdì (8-17) ed al sabato (8-12). Sempre in funzione i centri climatizzati con attività ricreative: Auser (via Musso, 5; tutti i lunedì e i venerdì dalle 15 alle 18); Croce Bianca (via Emilia Parmense 19; tutti i martedì dalle 15 alle 18); Quartiere 2 - Croce Rossa (via XXIV Maggio 51; tutti i giovedì dalle 15 alle 18) ed i locali del centro diurno di via Nasalli Rocca, dove per intrattenere gli anziani il mercoledì pomeriggio sono stati reclutati dagli operatori i minori stranieri non accompagnati del centro di accoglienza comunale. Le persone intenzionate a frequentare i centri e con difficoltà nel raggiungere i centri in modo autonomo possono contattare il numero verde gratuito 800.286.678, attivo dal lunedì al sabato dalle 13 alle 18 e la domenica dalle 8 alle 18.

Simona Segalini

20/08/2012

Con Lucifero temperature bollenti fino a sabato

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Con Lucifero

temperature

bollenti

fino a sabato

Lucifero, il settimo e ultimo anticiclone proveniente dall'entroterra magrebino infuocherà la città per i prossimi sette giorni. E questa sarà probabilmente la settimana più calda dell'anno, con temperature che arriveranno a sfiorare i 40 gradi. Da domani la colonnina di mercurio in città raggiungerà l'apice di giorno, ma anche di notte: il tasso di umidità percepita renderà infatti l'aria afosa e quasi irrespirabile. Con queste temperature resta il livello di allarme 3. Come affrontare le giornate più calde? Per gli anziani resta attivo il numero verde di Pronto Nonno 800147741 che può aiutare a gestire situazioni di emergenza.

Rafforzato il Piano della Protezione Civile di Roma Capitale contro la nuova ondata di calore: scorte d'acqua saranno incrementate con 45mila bottiglie da distribuire nei luoghi della città più frequentati, allertate le associazioni di volontariato e aumentato il personale in servizio presso la Sala Operativa. Gli operatori della Protezione civile capitolina e delle associazioni di volontariato ogni giorno distribuiranno 15mila bottigliette d'acqua alle stazioni metro Piramide e Anagnina, presso i Musei Capitolini e Vaticani.

Le temperature dovrebbero cominciare a scendere verso gli ultimi giorni della settimana, fino all'arrivo di Beatrice, la burrasca di fine agosto, con piogge e intensi temporali, attesa per domenica 26. Le perturbazioni che rinfrescheranno l'aria arriveranno direttamente dalla Scandinavia e, proprio in perfetto stile tropicale, le temperature subiranno un vero e proprio crollo improvviso.

Dice il direttore del Dipartimento ambiente Protezione civile di Roma Capitale, Tommaso Profeta: «Dopo un'estate così arida i primi rovesci temporaleschi potrebbero non essere ben assorbiti dal terreno è quindi importante favorire la piena funzionalità della rete cittadina di smaltimento della acque chiare. Per questo – ha concluso Profeta - ho chiesto al Dipartimento ai lavori pubblici e all'Ama di procedere per tempo alla disostruzione dei tombini e allo spazzamento delle caditoie».

Caldo e piromani, l'Italia brucia forestale morto in Campania

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Caldo e piromani, l'Italia brucia forestale morto in Campania

Ancora una vittima, stava domando un incendio nell'avellinese

di ELENA CASTAGNI

ROMA - L'Italia brucia. Colpa del caldo eccezionale e della mano dei piromani che di queste temperature infernali continuano ad approfittare. L'Italia brucia e fa una vittima, non tra chi appicca il fuoco, ma tra chi invece cerca di domarlo. È successo nell'avellinese, a mezzogiorno di ieri in un bosco di castagno che stava andando in fumo tra Lauro e Palma Campania. Lui, la vittima, era un operaio della regione Campania di 57 anni in servizio alla Sma, la società mista regionale per i servizi antincendio: una folata di vento ha fatto girare le fiamme che lo hanno intrappolato, il fumo lo ha soffocato e lui, cercando la fuga, è precipitato in un burrone. Disperso per ore Michele Ciglione - così si chiamava l'operaio - è stato ritrovato dai colleghi troppo tardi, ormai sfinito e in fin di vita. Ferito anche il collega della Guardia forestale che era con lui, ma che fortunatamente è riuscito a divincolarsi dalle fiamme prima di avere la peggio. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado alle mani e alle gambe, ma niente che desti seria preoccupazione. Ciglione non è il primo tributo alle fiamme di questa estate infernale, prima di lui, il 4 agosto, Francesco Pizzuto, un forestale di 42 anni era morto mentre tentava di spegnere un rogo vicino a Palermo. Speriamo solo che ora si allenti il dominio delle fiamme che domenica ha raggiunto il suo massimo con 155 incendi boschivi divampati in tutto il Paese. Ma anche ieri non c'è stata pace: lavoro intenso per elicotteri e Canadair della Protezione civile che sono intervenuti per spegnere una trentina di roghi.

In una classifica drammatica, la Campania è la regione che brucia di più con i 60 incendi divampati domenica, seguono la Toscana con 19 e il Lazio con 18, la Calabria con 13, la Basilicata e l'Umbria con 8. Ma i numeri andranno sicuramente ritoccati: ieri solo nel Lazio sono stati 40 i nuovi roghi.

La Sila continua a bruciare, a perdere attimo dopo attimo ettari di bosco, diecimila fino ad ora quelli andati in fumo. Sotto controllo, invece, gli incendi boschivi nella provincia di Terni dove la polizia municipale ha identificato due uomini sospettati di essere gli autori dell'incendio di sabato nei pressi di Villa-Valle Papigno. Fiamme ancora a Poreta, nei pressi di Spoleto, e a Vernazzano, tra Tuoro e Passignano sul Trasimeno. Risolta la situazione di Acerra, dove nella notte tra sabato e domenica sono andate a fuoco alcune ecoballe di rifiuti, e i Verdi ora chiedono alla Procura di indagare sulle cause. Di origine dolosa un incendio tra Campomarino e Portocannone, tornato a divampare per il terzo giorno consecutivo. E in Lunigiana, la linea ferroviaria La Spezia-Parma è stata bloccata per alcune ore per lasciar passare le autobotti dei vigili del fuoco diretti a domare un incendio sulla collina di Grondol, vicino a Pontremoli.

Da ieri siamo entrati nella settimana più calda di un'estate torrida. Ovunque temperature roventi con una media tra i 38 e i 40 gradi, in Piemonte percepiti come 43: lo scenario perfetto per chi vuole trasformate in cenere le zone più verdi del Paese. Mossi dalla fame di soldi o dall'ignoranza. O dalla sorda follia come nel caso di un fiorentino di 42 anni bloccato, accendino in mano, da un gruppo di ciclisti mentre stava appiccando il fuoco a pochi chilometri da Marina di Grosseto, dove nel fine settimana un pauroso incendio ha provocato l'evacuazione di oltre mille turisti e vicino al maneggio dove sono morti bruciati 19 cavalli. Con i carabinieri che lo stavano arrestando ha ammesso: «Ho fatto una cavolata».

Anche oggi Lucifero distribuirà ovunque temperature da record. Fino a giovedì nessun cambiamento, anzi, l'arrivo

Caldo e piromani, l'Italia brucia forestale morto in Campania

continuo di aria calda dal Sahara impedirà anche il seppur minimo abbassamento notturno delle temperature. Solo giovedì qualche temporale al nord potrebbe spezzare l'afa, poi nel fine settimana la colonnina di mercurio dovrebbe diminuire di 7/8 gradi gradualmente anche al centro-sud.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Piromani scatenati, emergenza senza fine

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Piromani scatenati, emergenza senza fine

San Benedetto, a fuoco un casotto di legno. Valle Roveto, trovato l'innesco di MANLIO BIANCONE

SAN BENEDETTO - Due inquietanti notizie, ieri, sul fronte degli incendi: purtroppo c'è di mezzo ancora San Benedetto dei Marsi dove si è registrato ancora un incendio doloso. Ignoti hanno dato fuoco nella notte a un casotto di legno sito all'interno del paese e probabilmente adibito a rimessa. Sì perché attorno alla vicenda incendi di San Benedetto parlano solo i testimoni e i vigili del fuoco che sono costretti ogni notte a correre. E a San Benedetto dei Marsi ora si accresce la psicosi dell'incendiario dal momento che ormai siamo all'incendio doloso numero cinque. La notizia desta preoccupazione anche perché appare certo che sia doloso anche l'incendio di Civita D'Antino dove, in uno dei boschi più belli dell'Appennino la Forestale ha trovato l'innesco dell'incendio. Proprio sotto a Civita D'Antino dove era cominciato che ha danneggiato uno dei boschi più rigogliosi dell'Abruzzo: si parla di quindici ettari di verde del quale si priverà il nostro paese.

Il tutto inserito nelle notizie di carattere nazionale che parlano di raddoppio del numero degli incendi dolosi fa apparire le vicende marsicane ancora più gravi e che ripropongono l'esigenza di una maggiore presenza di strutture forestali e di vigili in zona.

I vigili del fuoco sono tornati a San Benedetto dopo aver domato le fiamme al capannone della ex cooperativa Valeria e dopo l'incendio della Evergreen che è un'azienda che si occupa del lavaggio e della lavorazione degli ortaggi del Fucino, carote, radicchio e sedano. L'altro incendio riguarda alcuni pneumatici ai quali è stato appiccato il fuoco fuori dal paese (certamente in modo doloso ma potrebbe anche trattarsi di una bravata) e un furgoncino in sosta in sosta davanti alla sede della Misericordia, l'associazione religiosa con scopi assistenziali che ha sede a San Benedetto anche se i vigili. I vigili del fuoco di Avezzano sono ripartiti per San Benedetto dei Marsi per la quinta volta in pochi giorni: la situazione comincia a diventare preoccupante.

È sempre emergenza incendi nella Marsica dunque: per quello di Civita D'Antino vigili del fuoco e forestale hanno lavorato tre giorni. Ma due elicotteri sono stati deviati anche ad Aielli a ridosso dell'autostrada. Quattro o cinque i focolai accesi a Civita d'Antino dove si cerca il responsabile. È confermato che le fiamme sono partite proprio a ridosso del comune di Civita D'Antino ma poi si sono spinte verso sud, verso la Ciociaria lambendo i confini del Parco. Il vento ha fatto il resto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Data:

21-08-2012

Il Messaggero (Abruzzo)

Per informazioni in tempo reale sulle condizioni del traffico e sull'eventuale presenza di ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

San Pio X

Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X nel 1903. E' il primo Papa dell'età contemporanea a provenire dal ceto popolare. Promuove la comunione eucaristica anche dei ragazzi. Muore il 20 agosto del 1914.

ABRUZZO

Carabinieri112

Polizia113

Vigili del Fuoco115

Emergenza Sanitaria118

Guardia di Finanza117

Forestale1515

Soccorso in mare1530

Soccorso alpino800-258239

Soccorso Stradale Aci803116

PESCARA

Prefettura e Questura085/20571

Vigili Urbani085/4212012

Polizia Stradale085/428071

Croce rossa085/63941

Misericordia085/4713104

Capitaneria di porto085/694040

Guardia medica085/4253191

Ospedale085/4251

L'AQUILA

Prefettura0862/4381

Questura0862/4301

Vigili Urbani0862/414000

Polstrada0862/24301 - 319040

Croce Rossa0862/22333

Guardia medica0862/410790

Ospedale0862/3681

Enel Servizio Guasti800900800

TERAMO

Prefettura e Questura0861/2591

Data:

21-08-2012

Il Messaggero (Abruzzo)

Per informazioni in tempo reale sulle condizioni del traffico e sull'eventuale presenza di ...

Vigili Urbani0861/245618

Polstrada0861/25741

Croce rossa0861/245667

Guardia medica0861/429271

Ospedale0861/4291

CHIETI

Prefettura e Questura0871/3421

Ospedale0871/3581

Vigili Urbani0871/41454

Polstrada0871/35941

Croce Rossa118

IL SOLE:

Sorge6,20

Tramonta20,01

LA LUNA:

sorge10,39

Cala21,42

Per informazioni in tempo reale sulle condizioni del traffico e sull'eventuale presenza di cantieri per lavori sulla rete autostradale che attraversa l'Abruzzo consultare il sito internet www.autostrade.it

Ospedali inagibili, la piaga aperta

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Ospedali inagibili, la piaga aperta

Chieti e Sulmona dovranno smembrare strutture e servizi: mazzata sui conti delle Asl

di ADRIANO CICCARONE

CHIETI - Ospedali inagibili. E' l'ultima piaga della sanità abruzzese che non conosce tregua: il bilanci riassetati regionali dovranno essere rivalutati anche alla luce delle necessità collegate ai traslochi che sono stati annunciati in due sedi, Chieti e Sulmona. Due vicende che si sono affiancate per caso temporalmente ma che avranno pesanti ripercussioni sulle casse pubbliche.

Il caso più eclatante, ultimo in ordine di tempo, è quello del Policlinico di Chieti per il quale non si sa, ancora, se e quando si dovrà procedere alla sua totale messa in sicurezza. Ma serve un'alternativa. «L'ospedale San Camillo andrebbe bene - afferma il dg della Asl Chieti Zavattaro -. I nostri tecnici dicono che è strutturalmente solido e non occorrerebbe una grande spesa per renderlo riutilizzabile». Zavattaro guida la squadra di dirigenti e consulenti che oggi incontra a Roma la direzione rischi sismici della Protezione civile (al mattino) e il gruppo di ingegneri della società Stin (al pomeriggio) che a dicembre 2011 impose interventi sul pilastro del corpo F dell'ospedale civile a rischio vulnerabilità sismica.

Giusto la minima pausa ferragostana e il management dell'azienda sanitaria è di nuovo al lavoro per risolvere il drammatico problema del complesso ospedaliero di Colle dell'Ara a rischio sismico, secondo le perizie. Per verificare come e dove trasferire alcuni reparti (interventi nell'immediato) e per trovare soluzioni a più ampio raggio e sul lungo periodo. «Andiamo a Roma anche per avere risposte a determinati nostri quesiti che riguardano il futuro», spiega il manager. Per mettere a norma l'intero Policlinico, la società Stin ha quantificato la spesa in 60 milioni. Servirà un piano pluriennale d'investimento per fondi statali e regionali. Dice Zavattaro: «Se saremo costretti a chiudere un reparto per un tempo limitato, esempio un anno, per mettere a norma il padiglione ove insiste, allora potremmo trasferire la struttura disattivata all'ospedale di Ortona per un periodo breve. Se invece, i lavori dureranno più anni, allora per uno o più reparti si utilizzerà il San Camillo. Ma siamo a valutazioni generiche e premature».

Non è stato quantificato il costo dell'operazione San Camillo «che non sarà alto perché, in fondo, si tratta di far ripartire gli impianti e poco altro», aggiunge. E il vecchio SS. Annunziata su 26 mila mq di superficie? «Non esiste come alternativa - replica Zavattaro - sia per gli alti costi che comporterebbe rimetterlo in vita, sia perché la sua posizione, nel centro della città, è fuori da ogni canone di presidi ospedalieri per difficoltà oggettive». Insomma, gli scenari futuri più nefasti portano al San Camillo di via Forlanini che tornerebbe così in auge, dopo la chiusura di 5 anni fa. Ex sanatorio, con una superficie di circa 35 mila mq, con grande parco (indispensabile per un presidio che curava i malati di tubercolosi), fu completato tra il 1939 e il 1941, su progetto dell'ingegnere teatino Giuseppe Florio. Di proprietà Inps, con la riforma sanitaria del 1978 passò alla Ulss (ora Asl) e lì fu realizzato il centro di cardiocirurgia, poi trasferito al policlinico, insieme a emodinamica, dialisi, radiologia, ecc. Svuotato di attività, fu chiuso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali inagibili, si decide

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Sanità rebus. Reparti a rischio sismico: tra perizie e riunioni, il rischio della continuità assistenziale

Ospedali inagibili, si decide

Chieti e Sulmona verso il trasloco. A Roma summit per il Policlinico

CHIETI - Ospedali inagibili. E' l'ultima piaga della sanità abruzzese che non conosce tregua: il bilanci riassetati regionali dovranno essere rivalutati anche alla luce delle necessità collegate ai traslochi che sono stati annunciati in due sedi, Chieti e Sulmona. Due vicende che si sono affiancate per caso temporalmente ma che avranno pesanti ripercussioni sulle casse pubbliche. Il caso più eclatante, ultimo in ordine di tempo, è quello del Policlinico di Chieti per il quale non si sa, ancora, se e quando si dovrà procedere alla sua totale messa in sicurezza. Ma serve un'alternativa. «L'ospedale San Camillo andrebbe bene - afferma il dg della Asl Chieti Zavattaro -. I nostri tecnici dicono che è strutturalmente solido e non occorrebbe una grande spesa per renderlo riutilizzabile». Zavattaro guida la squadra di dirigenti e consulenti che oggi incontra a Roma la direzione rischi sismici della Protezione civile (al mattino) e il gruppo di ingegneri della società Stin (al pomeriggio).

Ciccarone-La Civita a pag. 31

Giù dagli scogli giovane turista ferita alla schiena

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Giù dagli scogli
giovane turista
ferita alla schiena

di MICHELE CAMPAGNOLI

SIROLO - Uno scivolone all'origine di un pomeriggio di paura. Ieri, intorno alle 14, una giovane turista friulana ha rischiato di spaccarsi la schiena ai Lavi di Sirolo ed è stata portata in salvo dalla Protezione Civile del Conero. La massima cautela sugli scogli dovrebbe essere un comandamento per i visitatori di Numana e Sirolo, vista la frequenza degli incidenti legati alle cadute sulle rocce del costone e sui massi a pelo d'acqua. A metterci una pezza c'è sempre lo staff di 10 soccorritori diretti dal Luca Amico, responsabile della Protezione Civile del promontorio. Tra le persone messe in salvo, anche la 22enne di Pordenone che ieri, in compagnia degli amici, ha perso l'equilibrio sui massi riportando un doloroso trauma lombosacrale dopo un atterraggio tutt'altro che morbido. Le persone che erano con lei hanno subito dato l'allarme, mentre uno dei due gommoni Papa Charlie in forza agli uomini di Amico ha risposto al codice giallo in tempo reale per poi trasportare la ragazza a Portonovo e affidarla alle cure della Croce Gialla di Camerano con successivo trasferimento al Pronto Soccorso dell'ospedale dorico di Torrette. «Dall'inizio dell'estate abbiamo portato a termine 42 salvataggi in codice giallo e due in codice rosso - raccontano gli angeli custodi delle spiagge -. Il più duro drammatico stato senza dubbio il soccorso dell'ultimo weekend a Mezzavalle per rianimare il 26enne di Serra Dei Conti, colpito da malore». Considerata un'eccellenza a livello nazionale per i risultati conseguiti, la Protezione Civile lavora in simbiosi con Guardia Costiera e 118, ma si rapporta anche con le 50 torrette di salvataggio della Cooperativa Guardaspiaggia. «Copriamo l'area dal Trave fino al Musone - spiega Amico -. Di solito interveniamo nel giro di 5 minuti, massimo 8 in caso di mare mosso e la nostra dotazione è pari a quella di un'ambulanza, ma ci occupiamo anche di tutela ambientale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapertura a rischio alla Leopardi

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Riapertura a rischio alla Leopardi

Lavori urgenti, si valuta il trasloco. Antognini, metà studenti all'ex museo Omero

di MARINA VERDENELLI

Le medie Leopardi a rischio apertura a settembre. La scuola di via Veneto, che fa parte dell'istituto comprensivo Novelli-Natalucci, potrebbe rimanere chiusa per lavori di ristrutturazione e la messa a norma dell'edificio per quanto riguarda il rischio sismico. Un intervento che durerà alcuni mesi. Novità anche per le altre scuole della città. In forse la ripresa dell'attività delle medie Volta di Collemarino. Per le Antognini invece solo metà delle classi potrà essere ospitata nei locali dell'ex Museo Omero. E le Savio? Se ne riparlerà per gennaio 2013.

Alle Leopardi nove classi resterebbero senza le aule con il conseguente trasferimento dell'attività didattica in un'altra scuola. A dodici giorni dal suono della campanella, però, il Comune non ha ancora deciso se far partire i lavori, finanziati con 500 mila euro da un fondo ministeriale. L'assessorato alla Scuola attende la comunicazione dall'assessorato ai Lavori pubblici. In attesa della decisione ci sono le famiglie di circa 250 alunni, che non sanno dove i propri figli seguiranno le lezioni. I soldi sono già a disposizione e serviranno sia per la messa in sicurezza degli elementi strutturali che non: dagli infissi alle soffittature. La spesa è stata calcolata sulla base di sopralluoghi effettuati nel 2010. La scuola, stando alle prime notizie, dovrebbe chiudere per almeno tre mesi. Il problema si ripercuoterà anche sulle associazioni sportive che utilizzano la palestra negli orari pomeridiani.

I bambini della scuola elementare Antognini, dell'istituto comprensivo Archi-Cittadella, trasferiti a metà dello scorso anno scolastico dalla sede di via Canale all'edificio delle ex Magistrali in via Cadore per rischio sismico, non potranno essere ospitati tutti nei locali dell'ex Museo Omero in via Tiziano. Solo 6 classi su 12 si trasferiranno. In via Tiziano devono partire i lavori di adeguamento per ospitare gli alunni. Vale a dire pareti divisorie per ricavare le classi dagli open space del museo e i relativi impianti elettrici. Le classi che non verranno trasferite dovrebbero rimanere in via Cadore.

Altra incognita è rappresentata dalle scuole medie Volta di Collemarino, in viale Leonardo Da Vinci. «Il Comune - esordisce il preside Edoardo Monticelli Cuggiò - ci faccia sapere se l'edificio sarà pronto per settembre o no. Sappiamo che è stato fatto un sopralluogo ad agosto ma noi non siamo stati nemmeno interpellati». Il plesso è chiuso da quattro anni, sempre per ristrutturazione e adeguamento al rischio sismico. Gli alunni, 6 classi per 120 ragazzini, sono stati trasferiti da un quartiere all'altro finendo a Torrette alla scuola media Fermi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore a Mezzavalle, il ragazzo in rianimazione

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Malore a Mezzavalle, il ragazzo in rianimazione

Soccorso dall'eliambulanza in spiaggia: ad Alessandro Conti si era fermato il cuore

Sono stabili ma sempre molto gravi le condizioni di Alessandro Conti, il 26enne di Serra de' Conti che domenica pomeriggio ha rischiato di annegare a Mezzavalle. Il giovane è ancora ricoverato nella Clinica di rianimazione di Torrette dove è stato trasportato con l'eliambulanza dopo il massaggio cardiaco effettuato in spiaggia. Ieri è stato sottoposto ad esami da ripetere anche oggi per monitorare costantemente il quadro clinico. Tutto il paese di Serra de' Conti è in ansia per lui e si è stretto attorno alla sua famiglia, molto conosciuta. Il padre Fiorenzo, docente di Fisiologia all'università di Medicina di Ancona, oltre ad essere un professionista stimatissimo è tra gli organizzatori della Notte Nera che si terrà il 25 agosto. Il giorno dell'incidente lo staff avrebbe dovuto riunirsi proprio per definire i dettagli dell'evento. L'incontro è stato rimandato non appena si è sparsa la notizia dell'incidente.

Il 26enne domenica era andato al mare con gli amici. Stava facendo il bagno, attorno alle 15, quando è stato notato privo di sensi. Stando ai compagni che erano con lui stava facendo delle immersioni trattenendo il fiato, senza bombole.

Durante l'ultima immersione è sopraggiunto il malore (forse per una sincope da prolungata apnea, come ben sanno gli specialisti di questo settore). Un bagnante lo ha riportato a riva dando l'allarme. Il giovane era in arresto cardiaco. In suo soccorso sono arrivati il bagnino di Mezzavalle Sergio Soria e quello di Portonovo Edoardo Rubini, dello stabilimento Emilia, entrambi con il defibrillatore. Un medico che si trovava in spiaggia gli ha praticato subito il massaggio cardiaco. In seguito all'incidente, il comitato di Mezzavalle Libera chiede più sicurezza sulla spiaggia. «Il litorale è molto lungo - dice Claudio Molinelli - occorrerebbero due bagnini per controllarlo. Manca la segnaletica che evidenzia il pericolo di frana al Trave. Lo stradello del sentiero a Nord, del Parco del Conero, quest'anno non è stato pulito tanto che la vegetazione rasenta lo strapiombo».

M. Verd.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il rottweiler in spiaggia botte a chi protesta

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Con il rottweiler

in spiaggia

botte a chi protesta

FALCONARA - Fa i tuffi in mare con il cane, insulta i bagnanti e poi attacca le forze dell'ordine: arrestato per resistenza e lesioni. E' quanto successo ieri nel tratto di spiaggia davanti al cavalcavia di via Roma dove un uomo di 48 anni, originario della Sicilia, aveva deciso di combattere l'afa con un bagno refrigeratore. Peccato che con lui ci fosse anche un rottweiler di grossa taglia. Passi l'ordinanza che vieta la presenza di Fido in spiaggia, ma il fatto che il cagnolone fosse anche senza guinzaglio ha intimorito un po' tutti i presenti. C'è di più. Già, perché nei giorni scorsi i bagnanti della zona - una spiaggia libera con alcuni capanni privati - avevano segnalato ai volontari del Gruppo Marittimo della Protezione Civile Comunale la presenza dell'uomo che, secondo le denunce, avrebbe anche danneggiato alcuni capanni e acceso fuochi in spiaggia. I volontari avevano allertato Polizia Municipale e Capitaneria, e per ieri sera era stato allestito un appostamento per cogliere il siciliano sul fatto. Non c'è stato tempo. Verso le 13 il 48enne è tornato a farsi vivo con il cane. Con lui c'era anche la moglie. Solito bagno e telefonata dei bagnanti al Comando. Sono arrivate sul posto due pattuglie della Municipale, una della Guardia Costiera e una dei carabinieri. Il siciliano aveva già insultato i presenti che gli chiedevano un comportamento più civile. Quando gli si sono avvicinate le forze dell'ordine ha dato in escandescenza e con un bastone ha cercato di colpire ma è stato, non senza sforzi, immobilizzato. Almeno tre operatori sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso, lievemente feriti nella colluttazione. La moglie, impaurita, si è sentita male. E' stata soccorsa dalla Croce Gialla. Il rottweiler, rimasto incustodito, è stato portato al canile ma non è sotto sequestro. M.Cat.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi roghi: incendio sulla Cimina domato in poche ore

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Civitavecchia)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Ancora fiamme sulla Commenda

Nuovi roghi: incendio
sulla Cimina
domato in poche ore

Nessuna tregua. Anche ieri focolai e incendio sono comparsi nel Viterbese, dopo la giornata infernale di domenica. Già ieri mattina un incendio di bosco ha destato allarme sui Cimini: i vigili del fuoco sono intervenuti intorno alle ore 9 per un incendio sulla strada provinciale Cimina, nel territorio di Canepina, non lontana dalla pineta dell'area nota come Forestale. Le fiamme hanno aggredito una parte di bosco, oltre alle solite sterpaglie, in un fondo in località Valle Marianaccio, tra Viterbo e Canepina.

L'opera di spegnimento ha richiesto circa un'ora e mezza, con i vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere e a domare le fiamme che avevano già provocato un'alta colonna di fumo. Sul posto anche carabinieri e pattuglie del Corpo forestale.

Il divampare di incendi nei boschi, in questi giorni, non è casuale. Giusto domenica scorsa la strada che porta alla Faggeta di Soriano ha registrato un ingorgo da traffico, con le autovetture di chi cercava di raggiungere il bosco di faggi per un riparsi dall'afa parcheggiate ovunque. Una presenza massiccia di persone e mezzi in una zona paesaggisticamente delicata, che mette a rischio l'equilibrio dei luoghi. Sempre domenica presa d'assalto la zona ombreggiata della Forestale sulla Canepinese, dove poi ieri mattina è divampato l'incendio.

Tra le decine di incendi, principalmente boschivi, che ieri hanno colpito la regione, da segnalare ancora quello sulla strada Commenda nel territorio di Montefiascone che va ormai avanti - a più riprese - da giorni. Il rogo ha richiesto l'intervento di uomini e mezzi della Protezione civile della Regione, in collaborazione con il Centro operativo aereo unificato della Protezione civile nazionale (Coau).

Per questo intervento, particolarmente impegnativo proprio perchè con diverse recidive, a Montefiascone sono stati impiegate ben tre squadre di volontari a terra e un elicottero regionale. Sul posto anche i vigili del fuoco e gli uomini del Corpo forestale dello Stato.

Non solo sterpaglie, anche compost e fieno

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Non solo sterpaglie, anche compost e fieno

Fiamme devastanti anche alla Kyklos delle Ferriere e in un'azienda di Doganella

La lotta quotidiana contro i roghi non ha soste. La sala operativa del «115», il numero di emergenza dei vigili del fuoco, resta sotto pressione.

Accanto alle sterpaglie che prendono fuoco accidentalmente a causa dell'arsura dilagante e delle temperature torride, di sono anche interventi legati a situazioni più complesse quali il rogo del compost nell'area di deposito della «Kyklos», un'azienda specializzata nel riciclaggio dei rifiuti di natura organica. Un fumo denso di è levato per ore dall'area di decantazione del compost dove hanno lavorato per quasi 13 ore le squadre di vigili del fuoco che si sono date il cambio dal distaccamento di Aprilia. Il funzionario dei vigili del fuoco che ieri ha coordinato il lavoro delle squadre del «115», Angelo Pacicco, sottolinea l'importanza del supporto dei team antincendio della Protezione civile con autobotti d'acqua. L'area è lontana dalla case abitate e le ripercussioni negative nelle zone limitrofe sono state contenute. I danni sono stati limitati alla distruzione di una grande ruspa in dotazione alla «Kyklos» e utilizzata per tritare gli scarti, fuori uso anche il cosiddetto *ragno* utilizzato per le attività di carico e scarico del materiale destinato a diventare compost.

Quali le cause del rogo? Gli specialisti dei vigili del fuoco non escludono l'autocombustione.

E all'alba di ieri, a Doganella di Ninfa, in via Castrum, i vigili del fuoco di Latina sono dovuti accorrere per il rogo di un grande fienile con centinaia di balle di fieno stoccate. Anche qui la battaglia dei vigili del fuoco è stata complessa, soprattutto per scongiurare il propagarsi delle fiamme.

E la Protezione civile regionale è intervenuta anche a Roccaporga, dove ha lavorato un elicottero del Corpo Forestale.

Fiamme anche a Minturno, dove ha affettuato diversi lanci d'acqua un elicottero della Protezione civile regionale.

Interventi anche nell'entroterra di Spigno Saturnia.

Al. Ce.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Infermieri in fuga dal pronto soccorso ma la Asl respinge i trasferimenti

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Problemi al «Goretti»

Infermieri in fuga
dal pronto soccorso
ma la Asl respinge
i trasferimenti

di GIOVANNI DEL GIACCIO

Vivono in «prima linea» e non riescono più a sopportare i ritmi ai quali sono sottoposti. Hanno dedicato praticamente una vita al lavoro, preziosissimo, in pronto soccorso ma adesso hanno deciso di dire basta e hanno chiesto di essere trasferiti. Sono gli infermieri che ogni giorno affrontano decine di casi in quello che è rimasto, di fatto, l'unico punto di riferimento per le emergenze della provincia: l'ospedale «Santa Maria Goretti».

Tutti i casi più complicati, ormai, arrivano nel dipartimento di emergenza del capoluogo, al quale nel frattempo continuano a rivolgersi anche decine e decine di persone che non avrebbero bisogno dell'ospedale ma non trovano risposte sul territorio. Risultato? Affollamento, tensioni con chi è costretto ad aspettare a lungo, lamentele dei pazienti e dei parenti, ritmi di lavoro comunque sempre sostenuti.

E' per questo che, simultaneamente, un gruppo di infermieri che da tempo lavora in pronto soccorso ha chiesto di essere trasferito in un altro reparto dell'ospedale «Santa Maria Goretti». Del resto sono arrivati diversi infermieri nuovi, sia pure a tempo, ma in prima linea non s'è visto praticamente nessuno.

Così, anche per creare un vero e proprio caso e denunciare le difficili condizioni nelle quali sono costretti a lavorare, gli infermieri hanno chiesto di essere trasferiti. Ci sono state nuove domande e anche richieste di chi, in passato, aveva già provato a cambiare servizio. Dall'ufficio infermieristico, però, hanno risposto picche: il trasferimento non è possibile perché di figure specializzate come quelle che sono al dipartimento di emergenza non ce ne sono. Il problema resta e la Asl, prima o poi, dovrà affrontarlo. Il Dea di II livello è stato fatto, praticamente, con investimenti minimi in termini di personale e mezzi e i risultati sono questi.

D'altro canto basta andare ogni giorno in ospedale per rendersi conto della situazione. Ci sono pazienti in attesa di ricovero che ormai aspettano, sistematicamente, anche 48 ore. E ci sono le barelle e i letti di visita tutti occupati. Singolare quanto accaduto ieri, con un uomo e una ragazza che si sono «litigati» l'ultimo posto disponibile. Una lombosciatalgia lui - patologia che, appunto, non sarebbe da pronto soccorso - e una colica renale lei. L'uomo aveva «conquistato» la barella e non l'ha lasciata, nonostante le richieste anche dei sanitari. La ragazza si è dovuta «accomodare» su una sedia dopo un'accesa discussione. Normale amministrazione se il pronto soccorso scoppia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagne in fiamme, a Esperia trovati gli inneschi dei piromani

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Montagne in fiamme, a Esperia
trovati gli inneschi dei piromani

di VINCENZO CARAMADRE

Ancora fiamme, fumo e distruzione. Questa volta, però, il sospetto, in un attimo, si è trasformato in certezza: ad agire sono stati i piromani. Quattro gli inneschi incendiari, sequestrati dal nucleo speciale del Corpo Forestale dello Stato ad Esperia, durante la fase di spegnimento di un rogo divampato a due passi dalla strada provinciale che collega la frazione di Monticelli ad Esperia. Una mano ignota ha posizionato nel cuore della montagna gli inneschi per provocare roghi a catena. «Si tratta di ordigni incendiari, la cui natura non può essere resa nota perché ci sono indagini in corso, gli esperti stanno catalogando il materiale per le opportune comunicazioni alla Procura della Repubblica», affermano dal comando provinciale del Corpo Forestale. Ieri, dunque, un'altra giornata di fuoco, soprattutto nel cassinato. Oltre rogo di Esperia, in località Cava, dove una squadra dei vigili del fuoco ha mantenuto sotto controllo le fiamme arrivate vicino a un'abitazione, ne sono stati registrati altri due importanti: a Pontecorvo, dove per il terzo giorno consecutivo le fiamme hanno divorato la riserva di caccia di monte Menola. Intorno alle 14.30 due lingue di fuoco hanno richiamato l'attenzione del corpo Forestale dello Stato, i volontari della protezione civile e di due velivoli, un canadair e un elicottero del servizio antincendio, una trentina le ricognizioni effettuate. Ma le fiamme sino al tardo pomeriggio erano ancora presenti nella riserva di caccia. Vasto rogo anche ad Ausonia, in via Mutola, qui i vigili del fuoco del comando provinciale hanno richiesto l'intervento del canadair per evitare che le fiamme si propagassero verso l'alta quota. La giornata di ieri è stata la continuazione di un'emergenza iniziata nella tarda serata di domenica, quando sono stati avvistati roghi a San Vittore del Lazio, Cervaro, San Giorgio a Liri e Cassino, qui le fiamme hanno minacciato anche la villa comunale. I vigili del fuoco, infatti, sono dovuti intervenire sul lato di via Gaetano Di Biasio e hanno impedito che le fiamme facessero danni seri al polmone verde della città Martire. In tutti i casi c'è l'ombra del dolo, escluso Esperia ove c'è la certezza a seguito del ritrovamento degli inneschi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Selva ko, la Regione si costituirà parte civile

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

Martedì 21 Agosto 2012

[Chiudi](#)

Selva ko, la Regione
si costituirà parte civile

di ANNALISA MAGGI

«La Regione Lazio si costituirà parte civile per i danni causati a La Selva di Paliano dall'incendio di sabato scorso». Lo ha comunicato la Regione Lazio che in una nota spiega: «La piaga degli incendi dolosi deve vedere un impegno congiunto di tutte le istituzioni soprattutto in questo periodo in cui il forte caldo favorisce l'insorgere di questi atti ed in particolare su La Selva di Paliano, di cui da tempo la Regione Lazio ha acquisito gran parte della proprietà». Sono circa 90 gli ettari de La Selva divenuti patrimonio della Regione Lazio che li ha decretati Monumento Naturale, insieme all'area di Mole de' Piscoli, ai fini del recupero e rilancio dell'area verde riaperta da due anni ai visitatori dopo un lungo periodo di abbandono. In fumo, sabato scorso, quasi certamente per dolo, ne sono andati una ventina. «E' necessario dare un forte segnale di contrasto a questi episodi – conclude la nota sui danni - e la Regione Lazio è in prima fila su questo fronte in tutto il territorio regionale, a maggior ragione nelle zone più colpite dalla fiamme come la provincia frusinate». L'area colpita dall'incendio, dove si trova anche il ristorante I Camini che nel rogo ha perso una sala esterna, gli uffici e i magazzini con le celle frigorifere e generi alimentari per diverse centinaia di euro, è stata bonificata grazie all'impegno di numerose squadre della Protezione Civile, degli agenti della Forestale e dei Vigili del Fuoco che ieri mattina sono tornati a La Selva per completare l'opera di messa in sicurezza. Che sia giunto il momento della svolta, a quasi un anno dal completamento dell'acquisizione dei lotti, è evidente e il sindaco di Paliano, Maurizio Struvi, ne ha già indicato il percorso invitando la gestione Lazio ad affidare la gestione al comune: «Noi siamo pronti, sappiamo cosa fare e come farlo. Ci abbiamo creduto quando tutti dicevano che La Selva ormai era spacciata figuriamoci adesso che siamo ad un passo dal suo definitivo rilancio....In questi due anni abbiamo dimostrato la volontà e la disponibilità a collaborare con la Regione per garantire alcuni servizi all'interno de La Selva, ora è giunto il momento di diventare protagonisti di un nuovo corso».

Terme, tutti chiusi in casa per le esalazioni di fumo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Terme, tutti chiusi in casa
per le esalazioni di fumo

di FULVIO VENTURA

Accerchiati dal fumo e dalle esalazioni provocate dagli incendi, i residenti di Tivoli Terme sono costretti a vivere barricati in casa da giorni. Il fuoco, ieri pomeriggio, ha lambito le abitazioni di via del Barco sfiorando anche diversi laboratori di lavorazione del travertino, una villa utilizzata per i ricevimenti ed un ristorante pizzeria. Dall'area di via dei Laghi, invece, si stanno sprigionando dopo il rogo del 16 agosto delle esalazioni maleodoranti provocate dalla combustione sotterranea dello zolfo.

L'incendio che giovedì scorso ha interessato il laghetto della Regina, una delle sorgenti di acqua termale che alimentano le vicine Acque Albule, ha infiammato lo zolfo sedimentato nel sottosuolo provocando così la puzza, avvertita anche a chilometri di distanza. «La notte siamo costretti a restare tappati in casa - hanno denunciato anche su internet i residenti di Tivoli Terme e della vicina Villalba di Guidonia - esattamente come cinque anni fa quando nella stessa zona ci fu un altro incendio e per giorni subimmo la puzza di zolfo bruciato».

A fronte di numerose segnalazioni avanzate dai residenti della zona, dalla protezione civile e dal consigliere comunale Andrea Napoleoni, Io Progetto Tivoli, l'assessore alla Protezione Civile Riccardo Luciani con il dirigente Ercole Lupi, ieri mattina hanno effettuato un sopralluogo. «Abbiamo subito controllato di persona - ha commentato l'assessore Luciani - l'aria della zona è irrespirabile. Ci siamo già attivati per le operazioni di bonifica di concerto con le Acque Albule, i proprietari del terreno coinvolto. La bonifica avverrà nel più breve tempo possibile per tutelare la salute pubblica. Resta comunque massima l'allerta contro gli incendi, anche alla luce dei danni e dei disagi provocati quest'estate».

L'incendio dello scorso 16 agosto aveva interessato un'area di circa tre ettari tra via dei Laghi e via dei Bagni Vecchi, distruggendo anche tre baracche.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio aumento di metalli e arsenico

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

«Rischio aumento di metalli e arsenico»

Ma esiste realmente un problema di sicurezza, collegato all'abbassamento delle acque del lago di Castel Gandolfo? Calvino Gasperini, direttore del Museo vulcanologico di Rocca di Papa invita alla prudenza. «Quando il livello cala - dice - non dovrebbero esserci emissioni gassose di rilievo sott'acqua. Esiste un meccanismo ben sperimentato che porta le bolle di anidride carbonica emesse nei fondali del lago a disperdersi nelle acque. In ogni caso l'abbassamento del livello porta ad un aumento della concentrazione di inquinanti naturali come i metalli pesanti e l'arsenico».

Per il professor Gasperini, però, anche se al momento il pericolo vulcanico sembrerebbe scongiurato non è il caso di abbassare la guardia. «Per un terremoto - riprende - o per i movimenti delle faglie, molto attive nel sottosuolo, potrebbero crearsi delle grandi emissioni di anidride carbonica che in passato hanno causato disastri». Fu proprio un'emissione di gas nel 3005 avanti Cristo (che nei temi geologici è un'inezia) a provocare un'esondazione di fanghi da cui si originò la piana di Ciampino.

L.Jo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

La terra continua a bruciare ma i vigili sono sempre meno

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Rieti)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

La terra continua a bruciare
ma i vigili sono sempre meno

L'impegno quotidiano per garantire soccorso e incolumità ai cittadini è tanto e duro. Specie in questo periodo di solleone che, per loro, i vigili del fuoco, coincide con un aumento del lavoro e delle emergenze di un'estate, mai come quest'anno, davvero infuocata. Per averne un'idea basta scorrere i numeri forniti dal dipartimento regionale dei vigili del fuoco in merito alla sola emergenza incendi boschivi 2012: 156 interventi nel Reatino (sui 2.394 nel Lazio, contro i 1.019 del 2011), su una superficie boscata di 94 ettari e non boscata di 98 ettari e con 10 uomini e 6 mezzi impiegati ogni giorno nella lotta agli incendi boschivi, a fianco di forestali e volontari della protezione civile.

Andrea Faraglia, segretario provinciale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco, scende di nuovo in campo per sostenere non solo la necessità di risparmiare dalla scure dei tagli il comparto dei vigili dal fuoco ma anche, e soprattutto, quella di incrementarne le assunzioni. «Serve un turnover per mettere forze nuove», tuona Faraglia. Accolte con favore le dichiarazioni del ministro dell'Interno Cancellieri, da cui traspare un impegno a rivedere i tagli alle assunzioni del comparto sicurezza e garantire il turnover, il segretario provinciale del Conapo chiede analoga attenzione anche per gli organici e le assunzioni dei vigili del fuoco. «Altrimenti, nei prossimi quattro anni - incalza Faraglia - la riduzione del personale, altri 2.500 vigili del fuoco in meno secondo le stime del Conapo, metterà a rischio il soccorso ai cittadini». Già oggi, stando ai dati forniti dal Ministero, il corpo nazionale dei vigili del fuoco soffre una carenza di personale di 3.300 uomini.

La situazione nel Reatino? Drammatica. «Basti considerare - prosegue Faraglia - che solo nella nostra provincia, fra sede centrale e distaccamento di Posta, e solo di giorno, una partenza nel territorio sabino, che in questi giorni è tutto un fuoco, sconta un totale di 18-19 unità, circa il 15 per cento in meno in pianta stabile».

A chiudere il quadro «oltre cento milioni di euro che si spendono ogni anno nel Paese per richiamare in servizio personale chiamato volontario, ma in realtà lavoratore precario a tempo determinato, anziché impiegarli per assunzioni stabili - chiosa Faraglia - per professionalizzare il corpo dei vigili del fuoco al fine di migliorare la risposta ai cittadini in termini di soccorso».

M.A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Temperature e siccità prodotti locali a rischio

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Rieti)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Temperature e siccità
prodotti locali a rischio

di SAMUELE ANNIBALDI

Nerone prima, Caligola poi e ora c'è Lucifero. L'ultimo anticiclone, in ordine di tempo, che rischia di dare il colpo di grazia all'agricoltura reatina con il caldo torrido e la mancanza di pioggia che hanno già provocato la più grave siccità degli ultimi dieci anni. Non piove da due mesi e la colonnina di mercurio costantemente su valori record rischia di mettere in ginocchio un settore come quello dell'agricoltura che dipende e risente soprattutto delle condizioni climatiche.

L'allarme arriva dalla Coldiretti che a settembre valuterà il dà farsi e se dovesse persistere la situazione potrebbe anche richiedere lo stato di calamità naturale, così come reclamato dai produttori e dagli allevatori. I produttori perché la alte temperature e la mancanza di piogge se da una parte garantiscono qualità ai prodotti dall'altra fanno crollare la quantità. Dagli allevatori perché col caldo gli animali mangiano meno e crescono meno, si pensi ai suini, che per mancanza di foraggio (in molti casi andato in fumo per gli incendi) e l'afa, hanno ridotto la produzione di latte.

Con l'agronomo Carlo Antellini, presidente dell'Associazione laziale di agricoltura biologica e biodinamica che ha sede a Torri in Sabina proviamo a fare il punto. «Detto degli allevamenti - spiega - il codice rosso per l'agricoltura durerà finché non inizia a piovere. Periodi di siccità in passato ne abbiamo vissuti e non occorre allarmarsi a patto che quando inizierà a piovere arrivi solo pioggia e non la grandine, altrimenti i problemi e le conseguenze sarebbero devastanti per il comparto». Detto questo che annata sarà? «Iniziamo dal prodotto principe della Sabina - dice Antellini - l'olio extravergine. Qualità eccelsa anche perché con queste temperature il nemico numero uno dell'olivo, la mosca olearia, non è comparsa. Il problema semmai è la quantità perché questo è il periodo dove parte l'oleazione. Con le piante in sofferenza idrica la drupa non cresce e si rischia che per quanto buono, l'olio sarà poco con la conseguenza che il prezzo possa poi lievitare».

Per i vini? «Stessa cosa col sole sale il grado zuccherino e matura il chicco il che fa prevedere una qualità ottima ma se il frutto cresce poco la quantità sarà scarsa. Lo stesso per le piante da frutto e gli ortaggi». Castagni e funghi? «Per i castagni semmai il pericolo sono le malattie, ma nel Reatino la situazione è meno tragica. Per i funghi come per i tartufi se non piove son dolori. O non escono o sono piccoli e la prima conseguenza, come accade per tutte le produzioni che scarseggiano è l'aumento consistente dei prezzi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Caldo, incubo acqua

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Caldo, incubo acqua

Dieci giorni per decidere il razionamento. Pronti i pozzi

di SELENIO CANESTRELLI

Caldo da codice rosso, con i 40 gradi percepiti che sono arrivati da ieri pomeriggio, mettendo in difficoltà strutture ospedaliere e i servizi sanitari in genere. Tra malori e veri e propri ricoveri. Innescando nel contempo il primo allarme siccità concreto, con Perugia che potrebbe rimanere con i rubinetti asciutti tra meno di 10 giorni se le condizioni meteo non dovessero cambiare. Intanto, la settima ondata di calore dall'inizio dell'estate ha fatto ripartire a tutta velocità la macchina della protezione civile: la presidente della Regione, Catuscia Marini, ha firmato l'ordinanza con cui fino al 24 agosto sono stati attivati i servizi necessari alla tutela della salute della popolazione in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza calore.

La nuova ordinanza è stata firmata in considerazione dell'andamento delle alte temperature e delle previsioni e bollettini elaborati dalle competenti strutture regionali e dal Ministero della Salute. Comuni ed Asl terranno quindi attivi tutti i servizi necessari alla salvaguardia della popolazione. Il motivo di tanta prudenza sta nel fatto che la giornata più rovente in assoluto sarà domani, facendo scattare ufficialmente (ufficiosamente già scattato) il livello 3 di allarme e Perugia e tra le 11 città più calde d'Italia. Nel dettaglio si attendono 37 gradi di temperatura massima, oggi e domani (40 gradi è quella percepita a causa dell'umidità nell'aria), a dimostrazione che Perugia è ancora stretta nella morsa del caldo africano. Il bollettino della protezione civile prevede anche temperature di 24-25 gradi alle otto di mattina. Viene attivato, di conseguenza, il livello 2 oggi ed il livello 3 domani. Nel frattempo qualcuno accenna a dei record, annunciano che il vero fresco non arriverà se non prima di domenica. I meteorologi di 3bmeteo.com, non hanno dubbi si tratta di «un'estate eccezionale che entrerà nella storia della meteorologia italiana», con sette ondate di calore che si sono susseguite senza sosta. I primi dati sono parziali indicano che su oltre il 40% delle località campione (tra cui Perugia) si sono registrati più di 30 giorni con temperature superiori ai 34 gradi. Si conferma poi una caratteristica degli ultimi anni: il Centro Nord raggiunge il picco del caldo nella seconda parte dell'estate.

Oltre le temperature altissime e molto simili a quelle tropicali, è la questione acqua potabile a tenere banco. Questa è la situazione: per ora per il capoluogo umbro Umbria Acque parla di una situazione di equilibrio garantito anche dal fatto che il giorno di Ferragosto e le domeniche dalle verifiche sui consumi c'è un calo. «La condizione dei serbatoi è abbastanza sotto controllo, ma se non piove saranno decisivi i prossimi dieci giorni per decidere o meno il razionamento». Intanto, nei primi giorni della prossima settimana (c'è bisogno delle autorizzazioni, soprattutto quelle e sanitarie e sono in corso delle analisi specifiche) dovrebbero entrare in funzione, dopo anni di attesa, i pozzi sul Subasio.

Nonostante gli appelli al buon senso i consumi galoppino anche per motivi futili, come annaffiare giardini con acqua potabile o lavare la macchina annullando di fatto le ordinanze anti-spreco che per ora non hanno avuto effetto, con il rischio di un vero e proprio razionamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, incubo acqua

4zi

Incendi senza fine, tornano le fiamme centinaia di ettari di bosco in cenere

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Incendi senza fine, tornano le fiamme
centinaia di ettari di bosco in cenere

I canadair se ne vanno e il caldo fa riesplodere tutti i focolai

di VANNA UGOLINI

L'inferno di fuoco non si placa. E' bastato che scendesse il tramonto, che i canadair se ne andassero per rispondere ad altre situazioni d'allarme, perchè la sera si stava avvicinando, che i roghi si sono rialimentati. «Questa volta non dovrebbe esserci la mano dell'uomo - dicono i vigili del fuoco - è che con questo caldo e con questo secco è difficilissimo spegnere gli incendi». Questa volta non c'è la mano dell'uomo, ma i primi fuochi, quelli dell'altra mattina, a un chilometro dall'ingresso per la Cascata delle Marmore, sono tutti dolosi. E consola la dichiarazione dell'assessore all'Urbanistica Marco Malatesta che dice che «la normativa è chiara e il Comune di Terni, anche grazie alla proficua collaborazione con il corpo Forestale dello Stato la applica in maniera attenta: i terreni percorsi dal fuoco ricadono sotto una serie di vincoli che non lasciano spazio a speculazioni di tipo edilizio». Insomma quelle colline diventate torce non diventeranno, poi, dei villaggetti con vista sulla Cascata. E, però, non consola il fatto che questi reati contro l'ambiente, contro l'aria che respiriamo, la bellezza del paesaggio rimangano sempre impuniti. I due sospettati sull'auto rossa, fermati dai vigili urbani dopo che operai dell'Ast avevano segnalato due uomini che stavano facendo un falò, sono tornati a casa dopo aver rilasciato spontanee dichiarazioni. Ora il pm Barbara Mazzullo valuterà se ci sono gli estremi per una denuncia nei loro confronti: uno aveva due taniche di benzina a casa, ma ha detto che erano per uso agricolo. Uno dei due aveva anche un precedente penale, sembra per detenzione di materiale esplosivo, ci sarebbero anche state delle contraddizioni nelle testimonianze rese dai due, ma in procura dicono che «non è il caso di dare la caccia all'untore». Così, nell'incertezza, restano aperte tutte le piste, dalle più drammatiche, come quelle che parlano di animali tipo cani o gatti a cui viene dato fuoco e che poi vengono lasciati nei boschi e correndo impazziti provocano l'incendio, a quelle che parlano di vendette fra cacciatori di cinghiali per l'attribuzione degli ambiti territoriali (in realtà poco probabile, perchè quando ci sono terreni che vanno a fuoco, gli ambiti territoriali vengono redistribuiti). Ancora, c'è chi segnala lo scontento da parte sempre dei cacciatori di cinghiali, per l'intervento dei selezionatori della Provincia in questo periodo e chi, invece, è più propenso a sostenere che si tratti di uno scontro fra cacciatori e cinghiali. Infine, c'è chi accredita la pista di chi va a raccogliere gli asparagi. La verità è che la situazione è grave e grossi indizi non ci sono. Eppure quei fuochi accesi sono una minaccia gravissima, un rischio enorme, paragonabile alla follia di chi lancia i sassi dai cavalcavia dell'autostrada. Non ha dubbi su questo il giudice Maurizio Santoloci. «Abbiamo tre tipi di incendio boschivo: quello doloso classico, quello che deriva da una imprudenza, ma anche un terzo tipo, che si chiama di dolo eventuale. E' il caso in cui non possiamo non sapere che il nostro comportamento può provocare un evento. Se brucio le stoppie in questo periodo non posso non sapere il rischio che corro. Come se butto un sasso dal cavalcavia, probabilmente non lo faccio per uccidere qualcuno, ma non posso non sapere che questo può provocare la morte di qualcuno».

Santoloci sottolinea poi che «siamo di fronte a un danno enorme, si potrebbe configurare anche il reato di disastro ambientale, che è molto più grave di quello di incendio boschivo. E' come nel caso dello stalking: una telefonata è una molestia, una serie di telefonate può diventare stalking».

Santoloci si appella al senso civico di tutti: «Denunciate subito se vedete dei comportamenti sospetti, non state a pensare

Incendi senza fine, tornano le fiamme centinaia di ettari di bosco in cenere

che, magari, qualcuno l'ha già fatto».

E auspica una collaborazione di tutte le forze dell'ordine:

«Tutte devono collaborare, lavorare insieme e tenere gli occhi bene aperti. Siamo di fronte a dei criminali». E precisa:

«Anche per un falò iniziale, in certe condizioni, ci può essere il reato di incendio boschivo. Questo è molto importante per poter fare un arresto in flagranza di reato». Speriamo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Correte, ci sono due piromani ma stanno domando l'incendio

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

«Correte, ci sono due piromani»
ma stanno domando l'incendio

di MICHELE MILLETTI

Psicosi da incendi e supercaldo. Psicosi anche inevitabile e comprensibile, quando ti svegli una domenica mattina con le fiamme a fare capolino dalle finestre di casa.

Succede a Castel del Piano, fiamme diurne e psicosi notturna. Dopo un maxi incendio che qualche settimana fa aveva terrorizzato tutta la zona e partito da un terreno dalle parti di Capanne, domenica mattina nella frazione perugina le fiamme sono arrivate in mezzo ai palazzi. Colpa, raccontano le cronache, di sterpaglie incendiate probabilmente da qualche criminale-burlone che decide di spaventare a morte le tante famiglie che abitano nella zona. Per fortuna di tutti, le fiamme terrorizzano ma non creano danni. La corsa (ormai quasi eroica dopo settimane di roghi quotidiani in alcuni casi decisamente difficili) dei vigili del fuoco permette alla gente di tirare un lungo sospiro di sollievo nel giro di poco tempo dopo l'allarme delle fiamme.

Ma la paura ci mette un attimo a trasformarsi in psicosi quando, con la notte ormai arrivata, un fuoco viene notato nuovamente dai residenti più o meno nello stesso punto in cui qualche ora prima era partito l'incendio. Vuoi vedere che non si era spento del tutto? O peggio, non è che qualche balordo di piromane è tornato sul luogo del delitto per dare nuovamente fiato alle fiamme? Nella paura collettiva sembra prevalere proprio questa ipotesi. Le prime telefonate ai soccorsi sono super allarmate: «Aiuto, ci sono due persone proprio all'altezza del fuoco che ha appena ripreso». Eccoli, i piromani. Se si arriva subito sul posto, forse li si riesce a prendere. Già. Solo che qualche minuto dopo sarà scoperto l'arcano: si tratta di altri due residenti che forse per primi hanno visto le fiamme e che, telefonando ai pompieri, avrebbero avuto l'indicazione di contrastare immediatamente le fiamme con qualche secchio d'acqua in attesa dell'arrivo di una squadra di vigili. Altro che piromani.

Intanto però l'allarme incendi non si ferma. Anche se ormai fermati i roghi che hanno seminato panico nella zona di Cenerente e in quella di Montebello fra sabato e domenica altri roghi ieri pomeriggio si sono registrati a Deruta, Mantignana, Magione, Promano e Nocera Umbra. Sono stati tutti spenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio infinito, i roghi riprendono

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Estate nera. Terni accerchiata dal fuoco. A Piediluco emergenza per un Canadair: donna ferita

Incendio infinito, i roghi riprendono

Caldo, adesso è incubo acqua. Dieci giorni per evitare il razionamento

PERUGIA - L'estate nera degli incendi e dell'acqua che non c'è, non dà tregua. Nel Ternano i roghi non si fermano e non appena gli aerei Canadair tornano alla base, i focolai si riaccendono creando disagio e paura, soprattutto nella zona della Valnerina. Si pensa all'emergenza ma anche al futuro delle colline martorate dal fuoco e l'assessore all'Urbanistica Marco Malatesta assicura: «Nessuna speculazione edilizia su quei terreni». Per Maurizio Santoloci, storico magistrato-ambientalista chi brucia i boschi è come chi lancia i sassi dal cavalcavia. A margine delle operazioni di soccorso c'è da segnalare il ferimento di una donna colpita dall'acqua scaricata da un Canadair che non riusciva ad alzarsi dal lago di Piediluco e ha dovuto lasciare il carico appena fatto.

A Perugia record di caldo tra ricoveri e allarme per l'acqua. Se entro dieci giorni non piove c'è il rischio razionamento.

SERVIZI ALLE PAGG. 33 e 42

Una giornata sulla sicurezza balneare

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

Martedì 21 Agosto 2012

Chiudi

Una giornata sulla sicurezza balneare

di MARCO FELIZIANI

Sicurezza e prevenzione sono state le due parole chiave per turisti e operatori del settore nell'intera giornata di sabato scorso sul litorale di Tarquinia. Dalla Guardia costiera, alle unità cinofile della scuola italiana cani salvataggio, alla protezione civile, alla Croce Rossa, per finire con i Cavalieri di Malta: tutti uniti per le dimostrazioni delle operazioni di salvataggio in mare.

In azione sono entrati i mezzi nautici della Guardia costiera, messi a disposizione dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia, guidati dal capitano di vascello Pietro Vella. Presenti anche il gommone anfibio della protezione civile e le unità cinofile. Ad assistere da terra a tutte le operazioni, protrattesi per l'intera giornata, il comandante in seconda della Capitaneria di porto di Civitavecchia, Giovanni Stella.

«E' un grande piacere organizzare queste giornate - ha detto Stella - il cui obiettivo è quello di mantenere alta l'attenzione in un tema molto delicato quale la sicurezza balneare. Inoltre è importante tenere allenati gli equipaggi che debbono farsi trovare pronti dinanzi a qualsiasi tipo di emergenza».

La giornata, coordinata dal comandante Lamberto Alessandro, ha avuto inizio presso il campeggio Riva dei Tarquini, dove è presente la base operativa della Sics e la sede dell'Accademia delle unità cinofile, polo di addestramento per tutte le unità presenti sul territorio nazionale. Sull'arenile i bagnanti hanno potuto assistere a diverse simulazioni molto apprezzate. Anche il sindaco di Tarquinia Mauro Mazzola, seppur assente per altri impegni istituzionali, ha mostrato la sua vicinanza all'iniziativa. Ad assistere alle esercitazioni anche un gruppo di giovani bielorusi ospiti della colonia Avad, dove si è conclusa la giornata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PRC: "Monti faccia dietrofront sulla revoca della sospensione tributaria per le zone colpite da terremoto"

Modena 2000 PRC: Monti faccia dietrofront sulla revoca della sospensione tributaria per le zone colpite da terremoto |

Modena 2000.it

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

PRC: Monti faccia dietrofront sulla revoca della sospensione tributaria per le zone colpite da terremoto
20 ago 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 166

La scelta del governo Monti di revocare a partire dal 1 ottobre la sospensione del pagamento dei tributi, come Imu e Irpaf, nei Comuni colpiti dal terremoto è vergognosa. Peccato che, quando i ministri vengono nelle zone del terremoto, facciano promesse su promesse! Ancora una volta il governo vuole sacrificare, in nome degli equilibri di bilancio, gli interessi collettivi dei cittadini e dei territori e continua invece a mantenere impegni di spesa per opere dannose e inutili, ad esempio, come la Tav in Val di Susa e il ponte sullo Stretto di Messina, e per finanziare l'acquisto di 90 cacciabombardieri per 15 miliardi di euro. Chiediamo che il governo faccia dietrofront, e confermi la sospensione dei tributi per le zone colpite dal terremoto. Se vogliono risparmiare, taglino altrove: perchè devono pagare sempre i cittadini, i lavoratori e le famiglie?

(Nando Mainardi segretario Prc Emilia-Romagna, Stefano Lugli segretario Prc Federazione di Modena)

la solidarietà della coppa placci

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Sport*

La solidarietà della coppa Placci

Sabato la gara ciclistica transiterà nel Ferrarese e nelle zone colpite dal sisma

FERRARA Con lo spirito di portare solidarietà alle zone terremotate, quest'anno il percorso della coppa Placci, gara ciclistica per professionisti che si correrà sabato, attraverserà tanti comuni che sono stati colpiti dal terremoto. Per questa edizione la coppa Placci è abbinata al giro del Veneto, che torna a disputarsi dopo un anno di stasi, e partirà da Abano Terme per arrivare, dopo aver percorso 220 chilometri, al traguardo che è posto a Imola. Inizialmente si pensava di stabilire l'arrivo in un comune colpito dal terremoto poi, per questioni di sicurezza e ordine pubblico, si è optato per Imola che non è stata toccata dal sisma ma si trova nelle immediate vicinanze di tanti comuni che hanno subito forti danni. Quando entrerà in Emilia, la corsa toccherà tante zone del Ferrarese che hanno vissuto il dramma del terremoto. Infatti dopo la partenza da Abano Terme, fissata per le 11, la carovana attraverso il ponte di Ficarolo entrerà nel Ferrarese per arrivare a Ponti Spagna alle 13,03 dove punterà su Bondeno (13,11) e Scortichino (13,21) per poi entrare in Finale Emilia dove è fissato un traguardo volante con tre sostanziosi premi. I ciclisti hanno però già deciso che, entrambi i tre premi, verranno devoluti a favore di tutte le società ciclistiche, delle zone terremotate, che tra i propri tesserati hanno una squadra dei giovanissimi. Un'ora prima dell'arrivo dei ciclisti a Finale Emilia transiteranno le terze e quarte ammiraglie di ogni squadra per distribuire gadget, indumenti sportivi, berrettini e ricordini vari con una particolare attenzione rivolta verso i bambini. Dopo Finale Emilia i corridori ritorneranno in territorio ferrarese per arrivare ad Alberone (13,33), Pilastrello (13,38) e Cento (13,50) per poi inoltrarsi in terra bolognese e arrivare al traguardo finale. Sono una ventina le squadre presenti a questa gara con i ciclisti più famosi come Sacha Modolo (Colnago), fresco reduce dall'aver vinto la coppa Bernocchi, Cunego e Rabottini della Lampre, oppure Ballan, Ongarato e Sella. Logico quindi che saranno molti gli amanti del ciclismo, ed i curiosi, che si apposteranno lungo le strade. Particolare agitazione c'è a Renazzo, in quanto in gara c'è anche Miguel Angel Rubiano Chavez, della Meriaankamen, il colombiano di Renazzo che ha vinto una tappa nell'ultimo giro d'Italia e Renazzo è la sua residenza quando corre in Europa. Giuliano Barbieri

chiederemo un incontro al prefetto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

COPPARO - IL CASO OSPEDALE

«Chiederemo un incontro al prefetto»

Il comitato preoccupato per la paventata cancellazione del punto di primo soccorso di Marcello Pulidori wCOPPARO «Ora basta. Nessuno ci dà informazioni sul futuro immediato del nostro ospedale. Così nella prossima assemblea del nostro comitato proporrò di chiedere un incontro ufficiale al prefetto e cercherò di organizzare una manifestazione a Ferrara davanti alla prefettura». Luana Veronese presidente del comitato civico Salviamo l'Ospedale l'aveva promesso: nessuna retromarcia nella battaglia per il mantenimento dei servizi sanitari. E ieri mattina, raggiunta al telefono, la Veronese ha confermato la promessa annunciando le prossime iniziative dell'organismo da lei presieduto. «I politici di Copparo, e voglio citare per tutti la nostra senatrice Maria Teresa Bertuzzi, ci avevano promesso la loro costante collaborazione, per un obiettivo che riguarda una popolazione di oltre 37mila cittadini. Purtroppo alle parole non sono seguiti i fatti - rincara la dose la Veronese - e quindi non ci resta che continuare la nostra battaglia. In questi giorni abbiamo pensato a cosa poter fare: ebbene, la indicazione pervenutami è quella di manifestare a Ferrara davanti alla prefettura e di chiedere al signor Prefetto di Ferrara di poterci incontrare per ascoltare le nostre ragioni». La preoccupazione del comitato è rivolta soprattutto al punto di primo soccorso (ex pronto soccorso) del San Giuseppe di Copparo. «Da notizie che ci sono arrivate in via ufficiosa - dice ancora la presidente del comitato - sembra proprio che a settembre, massimo ottobre, questo servizio sarà chiuso definitivamente. Se così sarà davvero, si tratta di una scelta per noi inaccettabile! Come faranno gli anziani, e tutti gli altri cittadini, a fare a meno del punto di primo soccorso di Copparo? Non voglio nemmeno pensarci. Tuttavia - conclude - non resteremo con le mani in mano, anche perchè vediamo che da parte di chi ci amministra non arriva alcuna risposta. Così ci appelleremo al prefetto (massimo rappresentante del Governo in sede locale; ndr) per ottenere quanto ci pare dovuto. Perlomeno le informazioni che i cittadini hanno tutto il diritto di avere sul futuro del loro ospedale. Non ci faremo fermare da nessuno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Cronaca

Siamo ancora nel pieno del periodo feriale del tribunale di Ferrara ma il caso del decreto terremoto tiene comunque banco. Il rischio concreto di un rinvio automatico o quasi di tutte le cause, civili e penali, che abbiano almeno un attore residente nel comune capoluogo, fino al 31 dicembre, agita i sonni di tutti gli addetti ai lavori, a partire dagli avvocati. «Abbiamo chiesto anche attraverso una mail di poter avere un confronto con la presidenza del Tribunale», rivela Piero Giubelli, presidente dell'Ordine degli avvocati, che dal giorno dell'uscita della legge di conversione del decreto terremoto, che inserisce appunto Ferrara (e Mantova) nella lista dei comuni colpiti più direttamente dal sisma, sta cercando di approfondire la questione. Il rischio per gli studi legali è di dover fare i conti con mesi e mesi di attività di aula ridotta al minimo, con ripercussioni disastrose sugli introiti. Il presidente del Tribunale, Pasquale Maiorano, è in ferie ma ha comunque già convocato un'assemblea di tutti i collaboratori del suo ufficio, per i primi giorni di settembre: sarà quella l'occasione per confrontarsi sulle interpretazioni del testo legislativo, capire se ci sono margini di manovra per i giudici o se non resta che confidare su modifiche della legge. «Al momento si può dire una sola cosa: se davvero la legge bloccasse automaticamente i processi fino al 31 dicembre, sarebbe una sciagura per il tribunale oltre che un'iniziativa un po' fuori luogo» è la considerazione di Maiorano. Non sono parole spese a caso: lo sconcerto degli addetti ai lavori è palpabile, perché la logistica di via Borgoleoni non è stata certo compromessa dal sisma (un solo giorno di inattività dopo la prima scossa), e, inoltre, le situazioni delicate legate a chi invece si è trovato davvero in difficoltà in questi mesi sono state comunque gestite facendo ricorso al buon senso e all'elasticità. Questa situazione è tra l'altro stata illustrata prima della sosta estiva in una relazione inviata al ministero della Giustizia, che doveva appunto allontanare indesiderati automatismi. Al momento gli spazi interpretativi sembrano ridotti al minimo, al di là dell'arma della dichiarazione d'urgenza di un procedimento, che non può essere ovviamente usata all'infinito. Fino al 3 agosto, data di conversione del decreto terremoto con l'inserimento di Ferrara e Mantova nel cratere, i procedimenti rinviati erano stati pochi, quelli cioè dove una parte in causa residente in un comune inserito nel cratere fin dal primo momento (Bondeno, Vigarano, Poggio Renatico, Mirabello, Sant'Agostino e Cento per quanto riguarda la nostra provincia) aveva avanzato esplicita richiesta. Anche così i casi importanti non erano mancati, soprattutto per procedimenti concorsuali. Oltre a quello della Spal, infatti, anche la Cir di Roberto Mascellani ha visto rinviare un'udienza estiva su richiesta di un creditore: si tratta della Cassa di Risparmio di Cento. L'udienza è stata rinviata a metà settembre ma ora, con la nuova legge, rischia di essere riaggiornata d'ufficio all'anno prossimo. La vicenda Cir si trascina dall'inizio del 2012 dopo la bocciatura da parte dei creditori della proposta di concordato avanzata dall'azienda. È probabile che la palla passi di nuovo nel campo dei parlamentari, che il 4 settembre hanno fissato la ripresa dei lavori. Alessandro Bratti (Pd) ha già detto di prendere in considerazione modifiche alla legge per rendere esplicita e al di sopra di ogni diversa interpretazione l'equiparazione di Ferrara e Mantova agli altri comuni terremotati, e tra parentesi c'è da registrare qualche perplessità negli ambienti economici sulla recente circolare dell'Agenzia delle entrate che, a fini fiscali, escludeva benefici per i residenti nel capoluogo. Ora tra i punti nell'agenda dei parlamentari potrebbe finire anche il pasticcio del tribunale.

tampona un'auto in panne: morto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Cronaca*

Tampona un'auto in panne: morto

Ennio Accorsi aveva 57 anni, dopo lo schianto è stato investito. La macchina ferma era rubata, bloccato un uomo

Si è trovato di fronte un'auto ferma sulla corsia di marcia della Superstrada e non ha potuto evitare di tamponarla con la sua moto, finendo sbalzato sull'altra corsia. Allo stesso modo una seconda auto che sorraggiungeva sulla corsia di sorpasso non ha avuto la possibilità di evitarlo, e lo ha investito in pieno. Questa la sequenza impietosa e drammatica della morte di Ennio Accorsi, 57 anni, residente in via Turatti 22 a Mirabello, dipendente della Basell di Ferrara.

L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 15 al chilometro 4 della Ferrara-Mare, tra le uscite per la Porrettana e l'Adriatica in direzione Porto Garibaldi. Inutile purtroppo l'intervento del personale del 118: per Accorsi non c'era più niente da fare. Sotto choc, ma incolume, la conducente della Multipla che viaggiava sulla corsia di sorpasso, una signora di 58 anni, B.L., residente a Mirandola nel Modenese. Gli occupanti dell'auto rimasta in panne, invece, si erano allontanati a piedi dopo aver spinto la macchina per alcuni metri. Il motivo di un comportamento tanto sconsiderato è risultato chiaro il tempo necessario di effettuare un controllo. L'auto, un Opel Corsa, era stata rubata a inizio agosto a Portomaggiore. Poco prima dello schianto, alcuni automobilisti avevano notato un uomo e una donna intenti a spingere la macchina in panne, per poi rinunciare e allontanarsi a piedi in direzione dell'uscita per l'Adriatica. Qui, poco dopo, gli agenti delle Volanti della Questura di Ferrara, su segnalazione dei colleghi della Polizia stradale di Altedo intervenuta per i rilievi, hanno rintracciato e bloccato Sergio Bonora, 47 anni, di Portomaggiore, messo poi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco di Ferrara per la messa in sicurezza della carreggiata, il tratto interessato dall'incidente mortale è rimasto chiuso per oltre due ore, e solo alle 17.20 - completati i rilievi e rimossi i mezzi danneggiati - è stato riaperto alla circolazione. Si è inevitabilmente formata una lunga coda: un serpentone di circa un chilometro di lamiera rovente: gli operatori del soccorso stradale e della protezione civile si sono prodigati con bevande per portare sollievo agli automobilisti bloccati. Ennio Accorsi, che guidava un Honda Cbf, ha cercato disperatamente di schivare l'auto ferma sulla corsia, non segnalata dall'apposito triangolo. All'ultimo momento Accorsi ha cercato di spostarsi verso la corsia di sorpasso, come testimonia l'ammaccatura sulla parte sinistra dell'Opel Corsa. Sposato, un figlio di 32 anni, una figlia di 36 e due adorati nipotini, Ennio Accorsi lavorava al Petrolchimico di Ferrara ed era un appassionato di bici da corsa, unendosi anche a gruppi amatoriali. La notizia della sua morte ha suscitato dolore e cordoglio a Mirabello e tra i suoi colleghi dello stabilimento. La salma è stata portata dai necrofori dell'Amsefc all'Istituto di Medicina legale di Ferrara e si dovrà attendere il verdetto della autorità giudiziaria, dopo i necessari accertamenti, per poter fissare la data dei funerali. Al vaglio della magistratura anche la posizione di Sergio Bonora, il cui allontanamento aveva fatto pensare a una reazione dovuta allo choc. L'uomo invece, secondo le prime ricostruzioni, se ne era andato prima dell'incidente, e ora dovrà spiegare agli inquirenti cosa ci faceva a bordo di un'auto rubata e chi era la donna insieme a lui.

bene i 30 all'ora ma più controlli

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Provincia

«Bene i 30 all'ora ma più controlli»

A Bondeno i residenti nelle case di via XX Settembre sollecitano maggior rigore per i veicoli troppo veloci

A Ospitale partecipata iniziativa dei ciuciu

I volontari fanno ancora centro

Grande serata di ferragosto, a Ospitale di Bondeno, nell'evento organizzato al campo parrocchiale dai Ciuciu dl'Usdal; l'attivissimo sodalizio di volontari della località matildea, che, per l'occasione dei festeggiamenti dell'Assunta, ha ricreato le condizioni per una grande festa di comunità. «Per evadere dai pensieri del terremoto - dicono gli organizzatori - centinaia di persone si sono radunate per mangiare, ridere e scherzare in una serata di allegria, condita dalla pop star Marco Pace». Il quale, con le sue performance musicali (nella foto), ha mandato il delirio il pubblico. Presente anche un gruppo di suoi sostenitori, con tanto di magliette del suo fans club. Dal 24 al 26 agosto, i Ciuciu saranno in piazza a Bondeno, per partecipare a "Eire, i suoni d'Irlanda".

BONDENO La misura dei 30 all'ora sulla via XX Settembre, introdotta come rimedio per i cittadini, esasperati dal traffico pesante, non convince pienamente. Come non convincono le statistiche, rilevate dallo speed-check in zona stadio, che registra il flusso del traffico dei veicoli che arrivano a Bondeno da Scortichino. «Da tempo mi sono reso portavoce di alcuni concittadini che sono residenti in viale XX Settembre - dice Dugles Boccafogli - per segnalare all'Amministrazione comunale il disagio conseguente al transito incontrollato di mezzi pesanti ben oltre le 20 tonnellate consentite. Tutto ciò in forza di una ordinanza della polizia municipale del 2003 che, appunto, vieta il transito dei mezzi oltre il limite citato su Ponte Rana, con la sola esclusione di quelli diretti verso insediamenti produttivi locali. Più volte è stato sollecitato un maggiore rigore e una più stretta sorveglianza della via per dissuadere i trasgressori, ma non c'è stato riscontro». Dopo il terremoto, anche per rispondere ad una richiesta dei cittadini, la polizia municipale ha installato la segnaletica verticale; dopo l'esperimento di due segnali stradali mobili, con i vari limiti dei 30 chilometri all'ora per i veicoli in transito. «I risultati - precisa però Boccafogli - sono praticamente stati nulli». I frontisti hanno avuto perciò un incontro con l'assessore Marco Vincenzi. «Il colloquio - riporta Boccafogli - ha sortito effetti immediati: viale XX Settembre, dopo pochi giorni, è stato tabellato con nuova segnaletica verticale, con numerosi cartelli stradali indicanti il limite di velocità ai 30 km/ora, ma senza che venisse nello stesso tempo intensificato il presidio delle forze di polizia per sanzionare i trasgressori. Ancora scarsi, pertanto, i risultati e, visto che la terra tremava ancora, noi frontisti non abbiamo smesso di condividere il doppio disagio». A fare infuriare i frontisti, sono anche i dati che sono stati riportati dalla polizia municipale, secondo i quali si sarebbe registrato il transito di 269 veicoli pesanti (oltre i 5 metri di lunghezza) nel periodo che va dal 14 al 21 giugno. «Non avremmo coinvolto le istituzioni per il transito di 30/35 mezzi pesanti al giorno». Secondo i frontisti, infatti, i mezzi sono molti di più. Su Facebook, il gruppo di cittadini indignati parla di un transito «dei mezzi carichi di cereali identificati dalle bolle, nel periodo 14-21 giugno: 66 per due (andata e ritorno), quindi 132». Il totale, insomma, secondo i residenti non può essere solo quello di 269 rilevato dalla polizia municipale. Con i frontisti che lamentano, a parte il fondo stradale sconnesso, i controlli per le polveri (per i convogli con materiale volatile e scoperto) di natura imprecisata. Insomma, i cittadini sono esasperati, e a questo punto invocano che vi siano maggiori controlli: «I divieti non servono a nulla, se non vengono fatti rispettare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora fermi i lavori per allestire i moduli scolastici

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

FORTINI (DI PIU PER VIGARANO)

«Ancora fermi i lavori per allestire i moduli scolastici»

VIGARANO MAINARDA Manca circa un mese all'inizio del nuovo anno scolastico - che in mancanza di possibili contrordini è previsto che cominci il 17 settembre - ed il consigliere della lista Di Più per Vigarano, Marcello Fortini, vuole vederci chiaro, nel merito dell'operato dell'amministrazione comunale. Tutto questo dopo quanto causato dagli eventi sismici di maggio, che, ricorda Fortini, hanno «reso inagibili le scuole elementari di Vigarano Mainarda e Vigarano Pieve, tant'è che i nostri bambini, gli insegnanti e il personale scolastico, stando alle dichiarazioni del sindaco dovrebbero frequentare il nuovo anno didattico all'interno di moduli-aule nell'area a lato del Parco Rodari, in via Ariosto a Vigarano Mainarda». In particolare, evidenzia Fortini, l'area che è stata indicata per la sistemazione dei moduli è stata oggetto di un sopralluogo dello stesso consigliere di minoranza e «si trova tutt'ora adibita allo svago dei nostri ragazzi al gioco del calcio. Una domanda a fronte di tutto ciò sorge spontanea; a quando l'inizio dei lavori che precorrono la posa dei moduli-aule? Altri Comuni terremotati - rileva il consigliere comunale della lista Di Più per Vigarano - e con le scuole inagibili hanno da tempo iniziato i lavori per rendere possibile la posa di strutture prefabbricate o moduli per lo svolgimento delle lezioni in sicurezza ai loro ragazzi». Mentre a Vigarano, secondo Marcello Fortini, si potrebbe iniziare «il nuovo anno didattico con gli alunni sparsi in vari luoghi del territorio ed in strutture diverse non antisismiche. Il momento delle parole è finito e la fase successiva sono i fatti».

Poggio brucia ancora In fumo dieci ettari**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Poggio brucia ancora In fumo dieci ettari"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

JESI pag. 11

Poggio brucia ancora In fumo dieci ettari CUPRAMONTANA

CUPRAMONTANA ANCORA tanta paura ieri mattina al camping-residence Casa Aurora di via Pezzole a Poggio Cupro dove le fiamme hanno ricominciato ad alzarsi nonostante la protezione civile di Cupramontana abbia monitorato la zona per tutta la notte. «Io stesso sono rimasto qui fino a mezzanotte e la situazione era tranquilla», spiega un volontario della protezione civile. Dalle ceneri del vasto incendio, divampato domenica, alcuni focolai si sono riaccesi ieri mattina verso le 10.30, forse per via del vento: «E' servito il canadair dice il sindaco di Cupramontana Luigi Cerioni ma per fortuna già nel primo pomeriggio le cose sono tornate alla normalità. In ogni caso, continueremo a tenere la situazione sotto controllo per far rientrare le famiglie». E si indaga anche per il dolo, soprattutto dopo che il pauroso incendio è ricominciato dopo una notte tutto sommato tranquilla. Anche molti bambini tra gli oltre 50 turisti olandesi evacuati per precauzione domenica: alcune sono state sistemate da privati, mentre altre hanno lasciato la zona impaurite e se ne sono tornate a casa. Con il ravvivarsi delle fiamme ieri mattina è cresciuta l'area di bosco andato in fumo che supererebbe i dieci ettari. Sono ancora in corso le indagini dei Carabinieri e non si esclude la pista dolosa visto che domenica anche località San Bartolomeo è stata interessata da un incendio. Per fortuna nessuna persona è rimasta coinvolta e la struttura ricettiva di Casa Aurora non ha subito danni ma la paura per i titolari è stata grande anche ieri, quando l'incubo è ricominciato. Eleonora Dottori

Appiccava il fuoco ai capanni dei pescatori Preso cinquantenne**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Appiccava il fuoco ai capanni dei pescatori Preso cinquantenne"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

FALCONARA pag. 9

Appiccava il fuoco ai capanni dei pescatori Preso cinquantenne DA UN PAIO di giorni cannibalizzava' i capanni dei pescatori vicino al cavalcavia di via Roma, per ricavarne legno per accendere il fuoco e cucinare sull'arenile, finché ieri è stato arrestato grazie all'attività di informazione del Nucleo marittimo di protezione civile, che ha allertato polizia municipale, capitaneria di porto e carabinieri. I volontari del Nucleo marittimo, da domenica, ricevevano segnalazioni sulla presenza di un 50enne siciliano, pregiudicato, che spadroneggiava nella zona nord della spiaggia. Le forze di polizia erano già state informate e sono entrate in azione ieri all'ora di pranzo, quando il 50enne è stato notato fare il bagno in mare con il suo cane, un pastore tedesco. Sul posto sono arrivate due pattuglie della Pm e appena gli agenti si sono avvicinati l'uomo ha dato in escandescenze. A dar man forte ai vigili, militari della capitaneria e carabinieri, che hanno arrestato l'uomo per resistenza. Il cane, sprovvisto di microchip, è stato affidato all'Asur.

Alessandro Conti è in condizioni disperate**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Alessandro Conti è in condizioni disperate"

Data: **21/08/2012**

Indietro

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

Alessandro Conti è in condizioni disperate Il 26enne medico specializzando è in coma dopo essersi immerso in apnea a Mezzavalle

I SOCCORSI Gli uomini del 118 sempre impegnati nella zona di Portonovo e Mezzavalle

SONO DISPERATE le condizioni di Alessandro Conti, il 26enne colto da sindrome da annegamento domenica scorsa a Mezzavalle. Il giovane medico specializzando è in fin di vita, ricoverato dal pomeriggio di due giorni fa nella clinica di rianimazione dell'ospedale regionale di Torrette, ovviamente in prognosi riservata. Conti ha subito gravissimi danni cerebrali che ne limitano le speranze per una ripresa. Una situazione di cui è cosciente anche il padre del ragazzo, il notissimo docente universitario Fiorenzo Conti, ordinario di Fisiologia umana alla Facoltà di Medicina della Politecnica delle Marche, proprio all'interno del dipartimento delle neuroscienze. Il professore sta seguendo con ansia l'evolversi del quadro clinico del figlio, ironia della sorte, una delle materie del suo studio. Saranno decisive le prossime 48 ore per stabilire il da farsi, quando Alessandro probabilmente verrà svegliato dal coma farmacologico in cui è stato indotto. Purtroppo sono stati tanti i minuti intercorsi dalla crisi fatale e il momento in cui i suoi amici si sono accorti che qualcosa non andava e hanno tirato Alessandro fuori dall'acqua. Cinque, forse dieci minuti, fatali. In quel lasso di tempo i danni riportati a livello cerebrale sono stati importanti, tanto da rendere la prognosi del giovane molto preoccupante. Da quanto è stato possibile accertare, Alessandro Conti stava facendo dei fiati', come si usa dire in gergo delle immersioni in apnea senza l'utilizzo di bombole di ossigeno e respiratori. Forse per testare la sua resistenza sott'acqua. Sta di fatto che durante una delle immersioni (sul tratto di mare tra Mezzavalle e il Trave, all'altezza dello stradello del Trave) qualcosa si è rotto. Il 26enne ha bevuto, ha perso i sensi restando in balia dell'apnea. Quando è riemerso la posizione assunta dal corpo sembrava naturale, prono con il volto rivolto all'acqua. In quel momento il suo quadro clinico subiva il tracollo. Va ricordato che, se non fosse stato per i soccorsi immediati, Alessandro Conti sarebbe deceduto sul posto. Una serie di operazioni competenti. Dal rianimatore che gli ha praticato le prime manovre al personale della Cooperativa di salvamento di Numana. E poi il personale della Protezione civile di Numana a bordo di Papa Charly' e infine l'equipaggio dell'eliambulanza del 118. Un soccorso davvero concreto oltre che spettacolare. Image: 20120821/foto/50.jpg

L'assedio degli incendiari Forestale soffocato tra le fiamme**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"L'assedio degli incendiari Forestale soffocato tra le fiamme"*Data: **21/08/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 11

L'assedio degli incendiari Forestale soffocato tra le fiamme Avellino, è rimasto isolato. In un'altra squadra c'era la moglie Bruno Ruggiero ROMA LA CRONACA dell'ennesima giornata di fuoco si apre con una nuova vittima delle fiamme assassine. Un operaio della Regione Campania, in servizio alla Sma (Società di servizio antincendio boschivo regionale) è morto ieri pomeriggio nel rogo divampato tra Lauro e Palma Campania, al confine tra le province di Avellino e Napoli, in un bosco di castagni. Un'improvvisa folata di vento infuocato ha investito l'operaio Michele Ciglione, 57 anni, e l'assistente del Corpo forestale dello Stato Alberto Campanella, che sono rimasti intrappolati. Campanella è riuscito a mettersi in salvo, seppur con grosse difficoltà, riportando ustioni di primo e secondo grado soprattutto su mani e piedi. Ciglione, invece, nel tentativo di trovare una via di fuga è caduto in un burrone. E poi è stato ritrovato morto. Anche la moglie di Ciglione è una dipendente della Sma, ma essendo stata assegnata a un'altra squadra non ha assistito alla tragedia. Il bilancio «scottante» di questa estate memorabile viene dalle sentinelle' di boschi e campagne, le Guardie forestali: nel 2012 gli incendi boschivi sono aumentati del 79% e la superficie percorsa dalle fiamme è più che raddoppiata. «MA L'EMERGENZA non è finita, statisticamente il periodo peggiore va da Ferragosto al 10 settembre e non è un caso, forse, che domenica si sia vissuta una delle giornate più dure dell'estate, con ben 155 roghi». L'ingegner Mauro Capone, dirigente della Divisione protezione civile e lotta agli incendi del Corpo forestale dello Stato, invita a «non abbassare la guardia, anche perchè le previsioni climatiche non aiutano, così come il coinvolgimento pesante di aree tradizionalmente meno interessate al fenomeno come la Toscana». Intanto prosegue a pieno ritmo l'impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, impiegati anche ieri fin dall'alba nello spegnimento di 30 incendi boschivi, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre a terra in tutto il Centro-Sud. È ancora dalla Campania che arriva il maggior numero di richieste, 10, al Centro operativo aereo unificato (Coau) della Protezione civile; a seguire, 4 richieste dall'Umbria e dalla Calabria, 3 da Marche e Sicilia, 2 da Lazio e Basilicata, una da Abruzzo e Sardegna. E per dare un segnale forte, sia contro gli incendi dolosi che contro i comportamenti ad alto rischio, Capone spiega che la Forestale «ha puntato sull'investigazione denunciando a piede libero 288 persone e arrestandone 7 in flagranza di reato». In aumento (del 40%) gli autori identificati. Rispetto a 5-7 anni fa è aumentato in modo considerevole anche il numero dei cittadini che segnalano al 1515 (numero per l'emergenza gratuito e attivo tutti i giorni, 24 ore su 24) i roghi in atto. Quest'anno, fino al 10 agosto, sono giunte oltre 52 mila chiamate. Ma sul fronte della denuncia di chi appicca il fuoco si potrebbe fare di più. «Per lo più si tratta di piromani veri e propri, con disturbi psicologici distingue Capone e di incendiari seriali', che nella stessa stagione sono capaci di appiccare decine di roghi per gli interessi più vari». E la criminalità organizzata? «È responsabile di roghi su terreni confiscati ai boss e gestiti da associazioni, ma al momento non emerge un vero e proprio schema criminale». Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, non la pensa così almeno per quanto riguarda due casi eclatanti. Intervistato sugli incendi negli impianti di smaltimento dei rifiuti in Campania e Sicilia, Clini ha risposto che «la mano della malavita organizzata è presente e sensibile anche su questo fronte, perché sta facendo di tutto per impedire, a Napoli come a Palermo, che si segua una strada razionale per la gestione dei rifiuti».

Morrovalle spegne i fuochi d'artificio «Daremo i soldi ai terremotati»**Resto del Carlino, Il (Fermo)**

"*Morrovalle spegne i fuochi d'artificio «Daremo i soldi ai terremotati»*"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

MACERATA PROVINCIA pag. 13

Morrovalle spegne i fuochi d'artificio «Daremo i soldi ai terremotati» NIENTE fuochi d'artificio quest'anno per il patrono. E i soldi risparmiati, circa 4 mila euro, andranno ai terremotati dell'Emilia. E' quanto succede a Morrovalle dove il Comune ha deciso di risparmiare sulla festa di San Bartolomeo, che inizierà oggi e andrà avanti fino a domenica. «Un segnale più che dovuto nell'attuale fase di congiuntura economica», fa sapere l'amministrazione, che in collaborazione con la Pro Loco, ha aderito anche all proposta dell'Anci «Adotta un Comune». Un impegno di solidarietà concreto per le popolazioni colpite dal terremoto. « La nostra città spiega il sindaco Stefano Montemarani ritiene di dare una risposta adeguata rinunciando alla classica chiusura della festa del patrono. Naturalmente ci dispiace. Ma che senso morale avrebbe una rinuncia che ci fosse del tutto indifferente? Questa privazione ci permette d'inviare all'Anci 4.000 euro, destinati a progetti oggi di grande utilità per soccorrere i nostri vicini così duramente provati». Il programma prevede comunque molti appuntamenti. Si inizia stasera alle 21.30 in piazza Vittorio Emanuele II con il «Festival del Folklore», a cura dell'Associazione «Li Pistacoppi». Venerdì dalle 17 alle 24 si svolgerà la fiera, sabato al bocciodromo comunale dalle 16 il Palio e domenica chiuderà la manifestazione un concerto d'organo nella Chiesa di San Bartolomeo Apostolo.

*Festa Pd, ricavato in beneficenza***Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Festa Pd, ricavato in beneficenza"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 12

Festa Pd, ricavato in beneficenza BONDENO

VOLONTARI A loro il ringraziamento di Sgarbi

E' TERMINATA ieri sera la Festa Democratica di Bondeno. Niente spettacolo di fuochi d'artificio: la cifra risparmiata per lo spettacolo e il ricavato saranno destinati in beneficenza e consegnati, questa sera, ai Vigili del Fuoco, alla protezione civile e alla Croce Rossa. Massimo Sgarbi, segretario comunale, ringrazia volontari, azdore e Consiglio comunale. Image: 20120821/foto/2825.jpg

Prof precari nelle zone terremotate**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Prof precari nelle zone terremotate"

Data: **21/08/2012**

Indietro

FERRARA CRONACA pag. 8

Prof precari nelle zone terremotate L'INIZIATIVA VOLONTARI NELLE TENDOPOLI

UN'ESPERIENZA unica tra solidarietà, scambi culturali e creatività. Sono duemila gli insegnanti di ruolo e precari, italiani e stranieri, iscritti e senza tessera del sindacato, che hanno aderito al progetto nazionale di Flc Cgil Insieme la scuola non crolla. «Centventicinque insegnanti hanno lavorato come volontari all'iniziativa centese, ora estesa anche a Mirabello», spiega Hania Cattani del sindacato. «Molti bimbi e adolescenti del campo di Santa Liberata sono musulmani continua il docente Roberto Felloni . Ciò ci ha permesso di entrare in contatto con famiglie fino a ieri poco raggiungibili». Si è lavorato nei centri estivi e nella tendopoli, dove il progetto, che vede alternarsi ogni settimana differenti insegnanti, tra cui colleghi dell'Aquila, ha riguardato 260 ragazzini suddivisi per fasce d'età, dai 3 ai 5 anni e dai 6 ai 10 anni. «A MIRABELLO abbiamo cominciato da due settimane racconta la Cattani ci sono 30 bambini». Il bilancio è positivo, i ragazzi hanno dipinto, suonato, lavorato con materiali di riciclo per creare strumenti musicali e molto altro. «Un'esperienza unica conclude Sono persino nati dei blog di scambio di materiali tra gli insegnanti, che vi hanno presto parte. Una sorta di formazione sul campo, imporante per bimbi e docenti». m. f.

«L'area a monte della diga di Ridracoli verso la Lama o tra Corniolo e Premilcuore»**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"«L'area a monte della diga di Ridracoli verso la Lama o tra Corniolo e Premilcuore»"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

FORLÌ PROVINCIA pag. 10

«L'area a monte della diga di Ridracoli verso la Lama o tra Corniolo e Premilcuore» LE ZONE PERICOLOSE di OSCAR BANDINI SALVATORE Valente, classe 1948, originario di Asiago e a lungo guardia forestale, vive a Premilcuore e comanda dal 1995 la squadra del soccorso alpino stazione Monte Falco del versante romagnolo del parco nazionale. Valente, questa è un'estate calda per voi, non solo per le alte temperature in appennino. «Certo, ormai un giorno sì e uno no siamo chiamati a soccorrere qualcuno nei territori del parco o nelle aree limitrofe. Il problema sicurezza in montagna esiste in tutte le stagioni, in estate in modo particolare». Quanti sono i volontari della squadra? «Siamo 60 e siamo presenti in tutte le vallate del Forlivese dal Montone al Bidente, fino al Rabbi. Ogni volontario si sobbarca 56 giornate di addestramento con l'elicottero del 118 o quelli militari, abbiamo 8 tecnici di soccorso collegati con l'elisoccorso di Pavullo, un istruttore regionale, un capo stazione, che sono io e due vice, Massimo Conficoni e Franco Giannetti». Dalla chiamata di soccorso all'intervento quanto tempo passa? «In media mezz'ora e il tutto dipende se è un giorno feriale o festivo, di notte o di giorno». Come sono i rapporti con le altre squadre di soccorso: forestali, vigili del fuoco, protezione civile, 118? «Ottimi e grazie anche al protocollo firmato in prefettura a Forlì per la ricerca di persone disperse o scomparse». Quali sono le tipologie prevalenti di soccorso? «Prevale quella degli infortuni in montagna, tra escursionisti, fungaioli, ciclisti in mountain bike, dispersi o persone non più in grado di rientrare per mancanza delle forze». E per quanto riguarda le risorse e i materiali a disposizione? «Abbiamo l'elicottero di Pavullo che interviene durante il giorno, un mezzo fuoristrada per ogni vallata ad esclusione del Montone e un pulmino offerto dal Comune di Santa Sofia in comodato gratuito, attrezzato come ufficio viaggiante. Per i soldi, abbiamo alcune convenzioni. Le risorse però sono poche e non sarebbe male pensare a un ticket per gli interventi relativi a persone disperse e non in pericolo. Aggiornarsi e acquistare attrezzature nuove costa e ormai gli enti sono in difficoltà». Quali le zone più pericolose in Appennino? «È difficile dare una risposta. Posso dire l'area a monte della diga di Ridracoli verso la Lama o quella tra Corniolo e Premilcuore, ma le aree più pericolose sono quelle che non ti aspetti». Consigli utili? «L'escursione va pianificata a casa, a tavolino. Valutando il clima e il tipo di terreno quando si giunge all'inizio del sentiero. Soprattutto bisogna mettere ai piedi scarpe adeguate e nello zaino carta, bussola, altimetro e un po' di viveri e acqua insieme a un abbigliamento adeguato. Ma soprattutto occorre tornare indietro se le condizioni non permettono di andare avanti in sicurezza».

La terra trema ancora: paura in Appennino**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"*La terra trema ancora: paura in Appennino*"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

FORLÌ PROVINCIA pag. 10

La terra trema ancora: paura in Appennino DOVADOLA NUOVA SCOSSA IERI ALLE 9,14. UN'IMPIEGATA DEL COMUNE DICE: «BALLAVA IL COMPUTER»

CONTINUA a tremare l'Appennino, per il secondo giorno consecutivo dopo la scossa di domenica delle 13.07 di magnitudo 2.3. Ieri mattina, intorno alle 9.14, una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 a una profondità di 4 chilometri è stata registrata nel Forlivese, con epicentro vicino ai comuni di Civitella di Romagna, Galeata e Predappio. Un'altra scossa, di magnitudo 2, era stata registrata alle 8.24 con epicentro nelle vicinanze di Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio. La scossa delle 9.14 è stata avvertita da molti. «Tutti in comune abbiamo avvertito il terremoto racconta il sindaco di Dovadola, Gabriele Zelli. La nostra Protezione civile non ha ricevuto richieste ma resta pronta per qualsiasi emergenza». Un'impiegata aggiunge: «Ho avuto paura, lo schermo del computer davanti a me ballava». Le autorità locali e i sindaci sono in continuo colloquio, come spiega il sindaco di Rocca San Casciano, Rosaria Tassinari: «Ho parlato subito con il vicepresidente della Provincia, Guglielmo Russo, e con i carabinieri di Rocca. La situazione è sotto controllo, anche se la popolazione ha paura tutte le volte che avverte tremare la terra». Nella bassa valle del Rabbi il terremoto si è sentito di meno, come racconta Gabriele Quadrelli dell'ufficio tecnico comunale di Predappio. Le scosse di domenica e ieri sono state percepite in maniera lieve anche nella valle del Bidente, a Galeata e Civitella. Soprattutto anziani o casalinghe, nei silenzi delle abitazioni, hanno avvertito il terremoto. Ieri mattina il sisma ha interessato una zona vicinissima a Cusercoli. «Io mi trovavo a Castrocaro per una terapia commenta il primo cittadino di Civitella Pierangelo Bergamaschi, quindi non ho sentito nulla. Dal comune non mi è arrivata alcuna segnalazione e nemmeno dai miei concittadini». Il territorio dell'Appennino forlivese, comunque, non è nuovo a episodi sismici. L'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, dal 2009 al 2012, ha registrato qui 202 scosse. Oscar Bandini
Quinto Cappelli 4zi

«Boom di chiamate: siamo sempre operativi»**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"«Boom di chiamate: siamo sempre operativi»"

Data: **21/08/2012**

Indietro

FORLÌ PROVINCIA pag. 10

«Boom di chiamate: siamo sempre operativi» Salvatore Valente, del Soccorso alpino di Monte Falco, racconta l'estate calda'

PRONTI La squadra del Soccorso alpino con Riccardo Valente, a sinistra

NEI primi 7 mesi del 2012 il Soccorso alpino è intervenuto ad oggi in 37 occasioni. Sono state tre le persone decedute, due gli incidenti gravi, 9 quelli medio-gravi e 7 lievi. Sono stati 56 i giorni di addestramento per i 60 volontari della squadra, 11 assistenze a manifestazioni sportive in Appennino per 754 presenze in 220 giorni di attività. L'episodio più recente di persone disperse, sabato sera, in comune di Premilcuore. L'intervento della squadra è partito alle 19,45 e si è concluso all'una e mezza di domenica. Sono state recuperate a Monte Rotondo quattro persone, un 70enne che ha una casa a Premilcuore, due escursionisti di Bolzano e uno di Torino che avevano perso l'orientamento essendo i sentieri fuori dal parco, invasi dalla vegetazione e non segnati. Nessun ferito ma tanta paura e problemi di disidratazione. Oltre ai volontari del Soccorso alpino, sono intervenuti i Forestali, i vigili del fuoco e i carabinieri, sulla base del protocollo coordinato dalla prefettura. Image: 20120821/foto/3703.jpg

La terra trema ancora: paura in Appennino**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"*La terra trema ancora: paura in Appennino*"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

FORLÌ PROVINCIA pag. 10

La terra trema ancora: paura in Appennino DOVADOLA NUOVA SCOSSA IERI ALLE 9,14. UN'IMPIEGATA DEL COMUNE DICE: «BALLAVA IL COMPUTER»

CONTINUA a tremare l'Appennino, per il secondo giorno consecutivo dopo la scossa di domenica delle 13.07 di magnitudo 2.3. Ieri mattina, intorno alle 9.14, una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 a una profondità di 4 chilometri è stata registrata nel Forlivese, con epicentro vicino ai comuni di Civitella di Romagna, Galeata e Predappio. Un'altra scossa, di magnitudo 2, era stata registrata alle 8.24 con epicentro nelle vicinanze di Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio. La scossa delle 9.14 è stata avvertita da molti. «Tutti in comune abbiamo avvertito il terremoto racconta il sindaco di Dovadola, Gabriele Zelli. La nostra Protezione civile non ha ricevuto richieste ma resta pronta per qualsiasi emergenza». Un'impiegata aggiunge: «Ho avuto paura, lo schermo del computer davanti a me ballava». Le autorità locali e i sindaci sono in continuo colloquio, come spiega il sindaco di Rocca San Casciano, Rosaria Tassinari: «Ho parlato subito con il vicepresidente della Provincia, Guglielmo Russo, e con i carabinieri di Rocca. La situazione è sotto controllo, anche se la popolazione ha paura tutte le volte che avverte tremare la terra». Nella bassa valle del Rabbi il terremoto si è sentito di meno, come racconta Gabriele Quadrelli dell'ufficio tecnico comunale di Predappio. Le scosse di domenica e ieri sono state percepite in maniera lieve anche nella valle del Bidente, a Galeata e Civitella. Soprattutto anziani o casalinghe, nei silenzi delle abitazioni, hanno avvertito il terremoto. Ieri mattina il sisma ha interessato una zona vicinissima a Cusercoli. «Io mi trovavo a Castrocaro per una terapia commenta il primo cittadino di Civitella Pierangelo Bergamaschi, quindi non ho sentito nulla. Dal comune non mi è arrivata alcuna segnalazione e nemmeno dai miei concittadini». Il territorio dell'Appennino forlivese, comunque, non è nuovo a episodi sismici. L'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, dal 2009 al 2012, ha registrato qui 202 scosse. Oscar Bandini
Quinto Cappelli 4zi

Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri..."

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 10

Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri... Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri - c.so Vittorio Emanuele 43, tel. 059 222209. Croce blu - v. Giardini 481/B tel. 059 342424. Servizio infermieristico: presso la Croce Rossa Italiana, corso V. Emanuele 43, tel. 059 222209 dal lunedì al sabato 9/12; domenica e festivi 9/11. Confraternita di misericordia (trasporti sociali e trasporti infermi), tel. 059 332398. Telefono amico modenese tel. 059 210818 - 059 224588 (tutti i giorni dalle 8.30 alle 23.30). Solidarietà donne tel. 059 361050. Centro ascolto Aids tel. 059 244344 (lun. 18-22; gio. 10-12 e 18-22). Telefono Verde Aids regionale 800 856080. Associazione Giuseppe Tacconi Onlus (a favore dei disabili) tel. 059 212497. Telefono arancione numero verde 800 414751. Associazione famiglie e amici Ceis 059 315331. Sert Usl 16 (servizio tossicodipendenze e alcolismo) tel. 059 2134850. Comunità Papa Giovanni XXIII - Aiuto alla vita nascente 800 035036. Amici del cuore tel. 059 344981. Guardia medica veterinaria tel. 059 311812. Federfarma tel. 059 340998 dal lun. al ven. ore 8,30-18,30. A.V.P.A. tel. 059 343156 (dalle 8 alle 20 tutti i giorni).

«Noi agricoltori siamo in ginocchio: esenzione dell'Imu per dieci anni»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Noi agricoltori siamo in ginocchio: esenzione dell'Imu per dieci anni»"

Data: 21/08/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

«Noi agricoltori siamo in ginocchio: esenzione dell'Imu per dieci anni» EMERGENZA AI DANNI DEL SISMA SI AGGIUNGE LA SICCIITÀ

SAN PROSPERO CHE SIA il 30 settembre o il 30 novembre, quando finirà la sospensione del pagamento delle tasse per gli imprenditori delle zone terremotate arriverà una mazzata. Per chi ha capannoni o magazzini rurali inagibili non fanno differenza un mese o due: si comincia a ragionare se si parla di agevolazioni per anni. Lo chiede a gran voce Daniela Golinelli, imprenditrice agricola di San Prospero, assieme al marito. Hanno due aziende, una per i seminativi e l'altra frutticola. Il settore è uscito in ginocchio dal terremoto e ora la siccità rischia di compromettere la produzione. Golinelli chiede alle organizzazioni professionali agricole di farsi promotrici di un'azione sindacale per ottenere «per chi ha avuto danni dal terremoto l'esenzione decennale dell'Imu e biennale per tutti gli altri tributi, oltre alla dichiarazione di stato di calamità naturale per la siccità». Golinelli e il marito rappresentano un caso tipo in cui si trovano centinaia di agricoltori della Bassa che devono continuare a lavorare nonostante i danni subiti. «Tutti i nostri fabbricati sono gravemente lesionati, nel complesso circa 1,7 milioni di euro di danni prendendo come riferimento le polizze assicurative spiega abbiamo continuato a lavorare perchè la terra non aspetta le interpretazioni dei decreti. A spese nostre abbiamo installato un tunnel di plastica dove mettiamo la frutta raccolta». Nelle campagne si sta lavorando ogni giorno pregando il cielo che mandi la pioggia. «É un'annata agraria difficilissima, abbiamo raccolti con perdite intorno al 40% per il mais e anche la frutta sta perdendo in quantità e qualità». A tutto questo, in autunno si sommeranno le tasse. «In questi mesi abbiamo chiesto la sospensione di Imu, Inps, Iva, Cimlag (cassa integrazione lavoratori agricoli) e non abbiamo fatto la dichiarazione dei redditi spiega Golinelli quando dovremo ricominciare a pagare saranno migliaia di euro». Chi ha strutture inagibili non dovrebbe pagare le tasse relative al periodo di sospensione, ma ancora non è chiaro. C'è confusione pure sulla data di scadenza della proroga. Ma non finisce qui. «Oltre alle tasse abbiamo anche il problema della ricostruzione e dei contributi e si brancola nel buio». Chiedere l'anticipo in banca? «Niente mutui finchè non avremo certezze sui contributi statali». Silvia Saracino Image: 20120821/foto/4982.jpg

*«Giornate intere in fila per ottenere***Resto del Carlino, Il (Modena)***"«Giornate intere in fila per ottenere"*Data: **21/08/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

«Giornate intere in fila per ottenere A Novi sfida quotidiana con la burocrazia, gente in coda dall'alba. di SILVIA SARACINO NOVI DAVANTI all'ufficio tecnico del centro operativo di Novi la fila si forma dalle sei del mattino. Le persone si assiepano, prendono il numero e aspettano il loro turno, come al supermercato: con la differenza che può capitare di non essere serviti e di dover tornare il giorno dopo. Storie di ordinaria burocrazia nella Bassa terremotata. I cittadini si lamentano ma, si difende il sindaco Luisa Turci, «il personale è quello che c'era prima del terremoto e le assunzioni sono bloccate. Finché non arrivano i contributi per assumere altre persone non possiamo fare di meglio». Il commissario per la ricostruzione Vasco Errani ha detto bene in consiglio regionale una settimana fa: «Risolviamo un problema e se ne aprono cinque». Ecco, il personale nei comuni è uno di quei problemi enormi ancora irrisolti. «LA MATTINA ci sono sempre almeno 60 persone in fila davanti al Coc spiega Silvia Rossi di Novi succede anche di dover tornare il giorno dopo. Non è che questi tecnici non lavorino, ma sono insufficienti. La nostra amministratrice di condominio ha fatto file di ore per avere i documenti e farci rientrare in casa». Per Riccardo Bassi che appoggia la lista civica Progetto Comune, «il sindaco dovrebbe delegare i compiti anche ad altre persone o tecnici del suo staff, ma preferisce fare da sola». I cittadini sopportano anche ore di fila perché hanno sete di risposte: a chi rivolgersi per la perizia dei danni, cosa fare se la casa è agibile ma una inagibile incombe, quando arriveranno i contributi. Domande legittime nel mare magnum della ricostruzione in cui è molto complicato nuotare. TUTTI I COMUNI hanno grosse difficoltà nel riuscire ad esaurire in tempi ragionevoli la mole di lavoro e di richieste che arrivano dai cittadini. Almeno a Novi le verifiche con schede Aedes sono finite: 4300 controlli hanno restituito 1700 abitazioni inagibili. Si contano circa 3500 sfollati tra il comune e le due frazioni. A Sant'Antonio in Mercadello, spesso dimenticata, la protezione civile non è venuta e i residenti si sono arrangiati con campi spontanei. «Avevamo circa un centinaio di sfollati», dice Marco Diegoli consigliere comunale di Progetto Comune. L'emergenza non è ancora finita e la fase di ricostruzione ha ancora molti nodi irrisolti. I tecnici di Novi stanno facendo i salti mortali, qualcuno ha fatto 300 ore di straordinario in un mese. A ricevere i cittadini, tre volte alla settimana, ci sono la responsabile dell'ufficio urbanistico, l'architetto Mara Pivetti e due geometre. «Dovrebbero lavorare fino alle undici o a mezzogiorno ma a volte continuano fino alle quattro del pomeriggio, oltre a tutto il resto che devono fare» dice Turci. Già, perché Pivetti e colleghe devono anche verificare le schede Aedes che tornano indietro dalla Regione corrette, fare il censimento danni, gestire le richieste di opere provvisoria nella zona rossa. IL SINDACO annuncia un giro di vite alle file chilometriche: «Metteremo uno stop ai numeri, non più di venti alla volta, altrimenti non si va avanti. E faremo uno sportello dedicato per i cittadini». Il nodo personale deve essere sciolto a monte, a livello regionale e statale. «Ci devono arrivare i contributi per poter assumere 120 persone stabilite dal decreto alla spending review, ma fino a settembre non se ne parla spiega Turci poi ogni Unione dei comuni dovrà decidere come spartirsi il personale. Alle Terre d'Argine dovrebbero arrivarne 17». Poi, altra complicazione burocratica, la Regione dovrà indicare le agenzie interinali da utilizzare per le assunzioni. Un meccanismo che deve ancora mettersi in moto.

L'incendio sul Monte Tenetra inizia ad avvicinarsi a Cantiano**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"L'incendio sul Monte Tenetra inizia ad avvicinarsi a Cantiano"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA pag. 16

L'incendio sul Monte Tenetra inizia ad avvicinarsi a Cantiano E' UNA BATTAGLIA impari, quella che i canadair, gli elicotteri, i pompieri di Cagli, la Forestale e diversi volontari stanno combattendo alle pendici del Monte Tenetra, vicino al Petrano sul versante del Monte Acuto. Le fiamme si stanno avvicinando sempre di più a Cantiano, che è il centro abitato più vicino. Questo perché, come riferiscono gli stessi pompieri, l'acqua che viene gettata dall'alto non riesce a penetrare nel sottobosco che invece continua a bruciare, alimentato da un forte vento caldo. Per questo, il massimo che si riesce a fare ora è tenere sotto controllo, ma fino a un certo punto, l'area sempre più vasta dell'incendio. Ieri mattina hanno operato due canadair e un elicottero, poi uno degli aerei si è dovuto sganciare per dirigersi su un altro incendio e così hanno continuato gli altri due mezzi. A partire dall'alba di oggi i pompieri torneranno sul posto: al momento nessuna casa o persona o animale domestico è stato coinvolto dalle fiamme, di probabile origine dolosa. La totalità della superficie devastata si aggira sui 60 ettari, di cui 20 di bosco.

Rogo devasta i campi Paura vicino alle case**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Rogo devasta i campi Paura vicino alle case"

Data: **21/08/2012**

Indietro

SCANDIANO E ZONA DELLE CERAMICHE pag. 14

Rogo devasta i campi Paura vicino alle case Fiamme vicino alla linea ferroviaria dell'Acciaieria

RUBIERA INDAGINI SULLE CAUSE DELL'INCENDIO

ALLARME Personale della protezione civile e vigili del fuoco è intervenuto in brevissimo tempo per circoscrivere e spegnere l'incendio

RUBIERA CI SONO stati momenti di grande apprensione domenica pomeriggio a Rubiera per un incendio che si è sviluppato in una vasta area tra via Pedaggio Pedagna e l'argine del fiume Secchia, a ridosso della linea ferroviaria dell'Acciaieria Rubiera. Le fiamme si sono subito propagate a causa dell'erba secca e del gran caldo. Immediato è stato l'allarme. Sul posto in breve sono arrivate protezione civile e mezzi dei vigili del fuoco. Tanta tempestività per impedire che il rogo potesse estendersi e interessare le abitazioni. Il personale della protezione civile e dei vigili del fuoco, in breve è riuscito a circoscrivere l'incendio e poi a spegnere ogni focolaio. Non vi sono stati feriti. Sul fatto, comunque, sono in corso accertamenti perché le fiamme sono scaturite da un gabbiotto metallico. Ed è probabile che la causa sia dolosa. Una vasta area del terreno è stata interessata dall'incendio: i danni sono limitati all'erba che è andata bruciata. Ma se le conseguenze sono state modeste, lo si deve principalmente all'intervento che è stato rapidissimo. In questi giorni vigili del fuoco e protezione civile sono impegnati sul fronte degli incendi, proprio per evitare che i roghi possano avere conseguenze gravi sulle persone e sull'ambiente. In un momento come questo di grande siccità basta un nulla, una disattenzione per provocare un incendio dalle conseguenze distruttive. Image: 20120821/foto/7731.jpg

Medico in vacanza soccorre un motociclista**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Medico in vacanza soccorre un motociclista"

Data: **21/08/2012**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 15

Medico in vacanza soccorre un motociclista Ermanno Braglia ha tentato di rianimarlo ma l'uomo è morto
DA CASTELNOVO MONTI AL PASSO DELLO STELVIO

RILIEVI Il motociclista è uscito di strada in un tornante dello Stelvio

di GABRIELE ARLOTTI ESCURSIONE col dramma al passo dello Stelvio. È accaduto al gruppo della parrocchia di Castelnuovo Monti composto da 60 famiglie e 145 persone di diversi comuni reggiani e non, che sta trascorrendo una settimana di ferie sulle Alpi. Ieri mattina il gruppone si stava trasferendo lungo gli insidiosi tornanti dello Stelvio verso il Trafoi. Mentre camminavano, un motociclista tedesco di 75 anni è uscito di strada. Nel gruppo c'era anche il medico Ermanno Braglia che ha provato disperatamente a rianimare il centauro, morto poco dopo. Il figlio del motociclista tedesco, pur affranto dal dolore, ha ringraziato i soccorritori e ha chiesto l'indirizzo del dottor Braglia per risentirlo successivamente. «Mio padre ha detto è morto, ma è stato soccorso e nulla è stato lasciato intentato». Ieri mattina, il 75enne stava affrontando i numerosi tornanti del passo dello Stelvio. Arrivati al numero 28, poco distante dal gruppo di escursionisti reggiani, ha perso il controllo del mezzo, uscendo di strada. Il caso ha voluto tra le fila dei parrocchiani ci fosse il dottor Ermanno Braglia, medico rianimatore dell'ospedale di Castelnuovo Monti, abituato a viaggiare con l'attrezzatura per il soccorso. Per circa trenta minuti ha eseguito le operazioni di rianimazione, davanti al figlio del 75enne, coadiuvato dalla moglie Francesca Grasselli, infermiera, Villiam Goldoni e Roberto Munzittu, volontario della Croce Verde. L'uomo era a terra in stato di coma a causa del politrauma. È stato anche intubato, ma ha cessato di vivere per i forti traumi. I soccorsi altoatesini sono arrivati solo dopo un'ora e 20 minuti. «Quello visto è un sistema d'emergenza che è evidentemente deficitario rileva il dottor Braglia considerato anche il passaggio di così tante persone in un luogo così impervio. In Emilia, per fortuna, godiamo di altre condizioni di tempestività. Inoltre, manca tra le persone la cultura del soccorso se si considera che alcuni automobilisti e ciclisti si sono lamentati per il protrarsi delle operazioni di soccorso che hanno ostruito il passaggio». Image: 20120821/foto/7750.jpg

Punta da un insetto durante una grigliata: 50enne in choc anafilattico**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Punta da un insetto durante una grigliata: 50enne in choc anafilattico"

Data: **21/08/2012**

Indietro

CORREGGIO GUASTALLA E BASSA pag. 12

Punta da un insetto durante una grigliata: 50enne in choc anafilattico CORREGGIO LA DONNA E' FUORI PERICOLO DOPO UNA CORSA AL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE RAMAZZINI DI CARPI

CORREGGIO IL FORTE caldo di questi giorni condiziona anche il comportamento degli insetti, molti dei quali diventano molto più aggressivi rispetto al solito, come dimostrano i numerosi interventi sanitari che, anche nel Reggiano, si sono resi necessari per casi di choc anafilattico dovuti a punture di insetti, in particolare api e vespe. L'altra sera la disavventura è capitata a una donna cinquantenne residente a Correggio, che con un gruppo di amici si trovava in un'area all'aperto, per una grigliata, alla periferia di Limidi di Soliera, nel Modenese. Poco dopo le 23 un insetto ha punto la donna ad una tempia. E' subentrato subito lo choc anafilattico, che ha reso necessario l'intervento dei soccorsi sanitari. Un'ambulanza di zona è arrivata sul posto, caricando la correggese, poi trasferita al pronto soccorso dell'ospedale Ramazzini di Carpi. Già dopo le prime cure, la donna ha dato evidenti segni di ripresa. Per lei nulla di grave, anche se la tensione è salita alle stelle pochi minuti dopo la puntura. A colpire sarebbe stato un insetto simile all'ape, ma dalle dimensioni più grandi. Gli agricoltori della zona parlano di un tipo di animale che non avevano mai notato prima dell'inizio dell'estate, quasi fosse comparso dopo le forti scosse di terremoto che hanno colpito l'Emilia. Ora si vuole recuperare alcuni insetti allo scopo di farli esaminare da esperti, per capirne l'esatta specie e l'eventuale pericolosità per le persone. a.le. Image: 20120821/foto/7706.jpg

Canzoni per l'Emilia al Summer village**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"Canzoni per l'Emilia al Summer village"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

RIMINI SPETTACOLI pag. 18

Canzoni per l'Emilia al Summer village BELLARIVA

AL SUMMER village di Bellariva questa sera si canta e si suona... per l'Emilia. Dopo il primo appuntamento di venerdì scorso torna infatti sul palco «Live per l'Emilia», l'iniziativa (realizzata in collaborazione con la Caritas) pensata per raccogliere fondi per le popolazioni terremotate. La serata, nel parco dell'ex colonia Murri, comincerà intorno alle 20. Sul palcoscenico si alterneranno vari gruppi della scena musicale riminese e non solo: da Daniele Angelini a Michelangelo Mineri, da Roxy e le sue Coyotyne italiane a Sam, da Vanessa Semprini fino a Lorenzo Semprini con i suoi Miami and the Groovers, che suoneranno nella parte centrale della serata. L'ingresso al concerto di questa sera al Summer village sarà naturalmente a offerta libera, il ricavato verrà donato in beneficenza (tramite la Caritas) alle popolazioni terremotate dell'Emilia.

Rette dell'asilo nido, rimborso per... terremoto**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Rette dell'asilo nido, rimborso per... terremoto"

Data: **21/08/2012**

[Indietro](#)

ROVIGO PROVINCIA pag. 11

Rette dell'asilo nido, rimborso per... terremoto OCCHIOBELLO I BIMBI FURONO COSTRETTI A STARE A CASA, ORA IL COMUNE RISARCISCE LE FAMIGLIE

OCCHIOBELLO TERREMOTO, rimborsate le rette dell'asilo nido. Rimborsi alle famiglie che, in giugno, non hanno potuto usufruire del servizio nido a tempo pieno a causa del sisma che ha colpito in modo pesante l'Emilia Romagna e anche alcuni paesi della nostra provincia. Dopo le ripetute scosse di terremoto che si sono verificate alla fine di maggio, un'ordinanza del sindaco di Occhiobello Daniele Chiarioni dispose, in via cautelativa, la sospensione per circa una decina di giorni dell'attività del nido nelle prime ore del pomeriggio, quelle dedicate al riposo dei piccoli. In quel momento l'evacuazione, in caso di nuove scosse, sarebbe stata meno celere rispetto alle fasi dell'attività durante i quali i bimbi sono svegli. E quindi il rischio sarebbe stato alto. GRAZIE ALLA PRESENZA di alcuni volontari il personale era stato preparato proprio per affrontare situazioni di emergenza provocate dal terremoto che andò a integrare il personale in servizio, dal 20 giugno il nido riprese l'orario a tempo pieno. La giunta ha deliberato quindi di rivedere il costo delle rette full time che riguardano il mese di giugno, quantificando gli importi da detrarre nella retta del mese successivo. Per i genitori dei bambini che non fruiscono del servizio di animazione estiva e a settembre passeranno alla scuola materna, sarà predisposto il rimborso. Ed ecco come fare per ottenere i soldi. La domanda di rimborso deve essere presentata in carta semplice all'ufficio gestione nido (si trova di fianco alla biblioteca). L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12; il lunedì e il mercoledì anche dalle 14 alle 16. Per informazioni ci si può rivolgere al numero di telefono 0425/769336. Il personale fornirà alle famiglie tutti i dettagli necessari per la pratica di rimborso.

Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po'

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po'"

Data: **21/08/2012**

Indietro

Fuochi a Dolceacqua

Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po'

Tweet

Dolceacqua - Totale appoggio all'opinione di Giampiero Alberti, un'occasione mancata per uno spettacolo pirotecnico che avrebbe portato più turisti a Dolceacqua.

Buonasera, faccio riferimento all'articolo dell'assessore Alberti di Camporosso per confermarli tutto quello che ha scritto e per dargli, se necessario l'appoggio come cittadino.

Sono stato uno dei lettori che ha commentato il giorno successivo sul vostro giornale quello che successe la sera dei fuochi a Dolceacqua, e confermo la mia più ferma indignazione per il trattamento subito da tutte le istituzioni, polizia stradale, protezione civile ed altri. Se, come ho letto su un giornale on line, qualcuno contesta il fatto che siamo dei "pendolari dei fuochi" che occupiamo il paese senza consumare nulla, il signore in questione dovrebbe evitare di sputare sentenze gratis. Di certo Dolceacqua a me che l'amavo tanto non mi vedrà per molto tempo! 20/08/2012

Tweet

Altre notizie

La scorsa settimana

Verdeggia, festeggiamenti di San Rocco e raduno degli alpini per la commemorazione dei caduti **Triora** - Il 16 agosto un'affollatissima la serata gastronomica con la tradizionale Sagra della Capra e Fagioli e il 17 raduno degli alpini per la commemorazione dei Caduti con messa all'aperto celebrata da Don Alvise parroco a Sanremo della Chiesa di S.Siro.

Fuochi a Dolceacqua

Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po' **Dolceacqua** - Totale appoggio all'opinione di Giampiero Alberti, un'occasione mancata per uno spettacolo pirotecnico che avrebbe portato più turisti a Dolceacqua.

IN SERATA

Incendio di sterpaglie a Borghetto S.Nicolò, sopra Bordighera: forestali e vigili del fuoco sul posto **Bordighera** - Nessun problema per la vicina autostrada. Al momento stanno operando solo squadre a terra. Non ci sarebbero problemi neppure per le abitazioni.

Un lettore d'accordo con Alberti, mai più a Dolceacqua per un bel po'

Ieri sera alla Pigna

Un grande successo quello del coro Musica Nova di Sanremo nella chiesa di San Giuseppe **Sanremo** - Presente tra il pubblico maestro Enrico Trummer, direttore dello Stuttgarter Oratorienchor, uno fra i più importanti cori della città tedesca di Stoccarda, che si è complimentato per la qualità del coro matuziano e li ha invitati a esibirsi in Germania

Continua la raccolta firme

Donato Basillii racconta la giornata di oggi per il Saint Charles con Marco Scajola **Vallecrosia** - Oltre al Sindaco di Vallecrosia Armando Biasi, anche Marco Scajola è passato oggi al banchetto della raccolta firme per il Saint Charles di Bordighera, la giornata raccontata dal presidente del Comitato Salviamo il Saint Charles, Donato Basillii.

Emilia Romagna. Nel 2010, in Adriatico, lo spiaggiamento di (almeno) 135 tartarughe marine.

Romagna Gazette.com

"Emilia Romagna. Nel 2010, in Adriatico, lo spiaggiamento di (almeno) 135 tartarughe marine."

Data: **21/08/2012**

Indietro

Emilia Romagna. Nel 2010, in Adriatico, lo spiaggiamento di (almeno) 135 tartarughe marine.

Condividi:

Tweet

Stampa

Vannoni 21 agosto 2012 0 commenti Adriatico, caretta caretta, Centro di Riccione, Centro ricerche marine Cesenatico, cesenatico, costi, Emilia Romagna e ambiente marino, fauna marina, mare Adriatico, marineria adriatica, migrazioni, protocollo di tutela, provvedimenti, riccione, salvataggio specie marine Adriatico, temppistica

Caretta caretta 08

EMILIA ROMAGNA. Un nuovo strumento di tutela della biodiversità nel mare Adriatico: con la sottoscrizione del protocollo d'intesa triennale, avvenuta recentemente a Bologna, si è costituita la Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine. Oltre alla Regione hanno siglato l'intesa le Province costiere dell'Emilia Romagna, l'Università di Bologna, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, la direzione Marittima di Ravenna per le capitanerie di porto di Ravenna, Rimini e Porto Garibaldi, il Corpo Forestale dello Stato, ARPA Daphne, e le diverse fondazioni da anni impegnate nella tutela dell'ambiente, come la Fondazione Cetacea, il Centro ricerche marine di Cesenatico e l'associazione Archè.

LE MOTIVAZIONI. "La sottoscrizione del protocollo ha formalizzato una sinergia già in atto tra diverse istituzioni, che si rafforza con la costituzione del tavolo di indirizzo e coordinamento – ha detto l'assessore all'Ambiente Sabrina Freda – Un'azione tanto più importante in un momento in cui il Decreto 95 sembra mettere una seria ipoteca sulla sopravvivenza di fondazioni quali il Centro ricerche marine, Cerviaambiente e addirittura della stessa Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente. Occorre invece più integrazione tra le politiche settoriali, considerando l'ambiente come tema trasversale e rafforzando le possibili sinergie."

I CONTENUTI DEL PROTOCOLLO. Il protocollo recepisce le linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini di riabilitazione, manipolazione e rilascio a scopi scientifici emanate dal MATTMA (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare). Le linee guida recepiscono, a loro volta, le direttive della Comunità Europea in materia di tutela ambientale. Con questo strumento la regione Emilia Romagna intende tutelare la peculiarità dell'ambiente marino antistante le proprie coste, ricco di biodiversità ed in particolare l'areale di alimentazione di una numerosa popolazione di Caretta caretta.

ALTRE MOTIVAZIONI. "Le tartarughe marine sono animali protetti – ha spiegato Sauro Pari della Fondazione Cetacea – Nell'Adriatico vi è una grande concentrazione di Caretta caretta, pari forse solo a quella delle coste libiche. E' importante aver messo in campo un'azione di salvaguardia in una delle zone più antropizzate e più turisticamente fruite". "Nel 2010 tra Emilia Romagna e Veneto si è registrato lo spiaggiamento di 135 tartarughe marine, vittime di un parassita e curate dal centro recupero e poi reintrodotte in mare – ha detto Attilio Rinaldi del Centro ricerche marine di Cesenatico – Nel corso dell'ultimo inverno circa 45 tartarughe sono state recuperate perché in difficoltà per il grande freddo e curate nel Centro di Riccione. Questo coordinamento è importante anche dal punto di vista scientifico, per la raccolta dei dati". Gli studi ci dicono che la tartaruga Caretta caretta non viene sulle coste dell'Emilia Romagna per deporre le uova, ma usa

Emilia Romagna. Nel 2010, in Adriatico, lo spiaggiamento di (almeno) 135 tartarughe marine.

l'alto Adriatico come nursery, cioè per nutrire i piccoli. Si tratta infatti di un mare poco profondo, ricco di crostacei. Una volta cresciuta la prole, le tartarughe tendono a migrare più a sud. L'indice di recupero delle Caretta caretta sulle coste dell'Emilia Romagna è pari a 7,5 tartarughe per chilometro, contro una media nazionale di 0,4: un indice che dimostra la consistente presenza delle tartarughe in questa zona e l'esistenza di un sistema organizzato per il recupero.

UN TAVOLO DI INDIRIZZO. Il Protocollo prevede inoltre la costituzione di un tavolo di indirizzo, coordinato dall'assessore all'Ambiente della regione Emilia Romagna e composto da un referente per ciascun Ente sottoscrittore, che programmerà le attività della Rete, con l'indicazione della tempistica, dei costi e delle modalità operative a tali scopi necessarie.

“La Rete intende dimostrare come le strategie sinergiche possano realizzare nel modo migliore gli obiettivi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema previsti dalla Costituzione – ha aggiunto l'assessore Freda – e permetterà di contribuire concretamente alla tutela delle specie di tartarughe marine più a rischio, valorizzando l'attività svolta costantemente sul territorio dalle associazioni che operano, spesso su base volontaria, per la conservazione e tutela della flora e della fauna marina”.

L'azione congiunta degli enti sottoscrittori coordinerà le strutture di soccorso presenti sul territorio, effettuerà il monitoraggio sullo stato di conservazione delle tartarughe marine e curerà la divulgazione dell'attività di ricerca e la sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche inerenti la protezione dell'ambiente marino-costiero. /BM

*Il privato paga sempre***Tempo, Il**

""

Data: 21/08/2012

Indietro

Il privato paga sempre

21-08-2012

ILVA In oltre 40 anni di produzione lo stabilimento Italsider ha violato ampiamente ogni misura di salvaguardia ambientale, a danno sia della salute dei lavoratori ivi addetti sia dell'ambiente. I pm di Taranto, i pretori dell'epoca (anni settanta/novanta) perché non hanno visto nulla? Forse perché l'Ilva chiamava Italsider? Il privato deve rispettare le leggi (e chiude), il pubblico no (e vende). È questa la regola democratica dello Stato di diritto? La perplessità è d'obbligo.

Giorgio Marino LIBRI DI TESTO

Inutilmente più cari

Ennesima coltellata ai danni dei cittadini dal governo dei professori che, avendo insegnato, dovrebbe conoscere il problema del caro libri. Periodico salasso a carico delle famiglie con la pretesa di avere figli istruiti. In particolare non mi sarei aspettata da un ministro ex-docente e ex-rettore del Politecnico più quotato d'Italia qual è Profumo che permettesse che le case editrici aumentassero a piacimento i prezzi di copertina. Costa meno un tablet con i libri da scaricare in formato elettronico. Opere che sono l'una la scopiazzatura dell'altra, spiegano concetti immutati da decenni. Da un anno all'altro si cambia edizione e si rende inservibile, fuori mercato, quello che è stato comprato appena 12 mesi prima. Elettra Cosfi SAN FELICE

L'isola dei residenti

Mi chiedo come sia possibile che il Comune di San Felice Circeo (Lt) possa impedire l'entrata e l'uscita in auto dalle proprie abitazioni ai cittadini che hanno la sventura di abitare in Viale Tittoni, dove per l'estate 2012 è stata istituita un'isola pedonale dalle 20.30 alle 01.00. I solerti vigili e la protezione civile sono impegnati a controllare attentamente che nessun residente nel suddetto viale prenda l'auto, neppure per recarsi al lavoro o rincasare, oppure per urgenze di qualunque tipo, pena multe severe. Nel frattempo nelle vie adiacenti, prive di qualsiasi controllo, si scatena il caos di traffico più totale. Luca Nardecchia

incendio sotto il castello, bizzarri aumenta i controlli

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

PAURA ALLE CARRIERE

Incendio sotto il castello, Bizzarri aumenta i controlli

SCARLINO Non c'erano soltanto le Carriere del 19 a illuminare Scarlino domenica sera, ma anche un incendio, a due passi dal Castello, che poteva portare gravi conseguenze. Non solo perché due persone stavano tranquillamente dormendo in un podere in quella zona, ma anche perché «se riusciva a scavalcare la scarpata, poteva attraversare il bosco e arrivare fino in Pian d'Alma, dove sarebbe stato davvero difficile gestire le fiamme» spiega Maurizio Bizzarri. Alla fine sono andati in fumo 5 ettari di olivi e sterpaglie. Ma il sindaco è preoccupato, visti i fatti di Marina e la caccia al piromane che si è aperta in Maremma. «Insieme alla polizia municipale, abbiamo contattato vari gruppi di volontari: dai prossimi giorni intensificheremo i controlli lungo i nostri boschi». Come ad esempio lungo la strada delle Collacchie. L'incendio di Marina, il tentativo di appiccare il fuoco nel sottobosco di Cala Violina: la situazione non permette di stare tranquilli, secondo Bizzarri. Lui ha anche dei dubbi sulle fiamme che sono divampate sotto il Castello. «Sono partite da una scarpata intorno alle 22. - spiega A quell'ora è difficile pensare a un'autocombustione. Magari è stata una sigaretta gettata a terra con troppa disattenzione, ma in genere una cicca si butta per terra, non in una scarpata». Dubbi e preoccupazione insomma sono arrivati anche a Scarlino. Perché adesso non fanno paura solo i piromani, ma anche «gli emulatori», dice il sindaco. «L'incendio è divampato nella strada del Canalino, dove c'è il parcheggio dietro al paese. E domenica era pieno di auto, con tutta la gente che è venuta alla festa». Doloso o meno, l'incendio che ha costeggiato il paese domenica sera poteva portare a conseguenze tragiche. Una coppia di Varese infatti, nel loro podere in quel punto, è stata svegliata per caso dai vigili del fuoco. «Non sapevamo neanche che fossero là dentro» spiega Bizzarri. Alfredo Faetti

italia nostra: servono transenne a castiglione la sosta è selvaggia

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **21/08/2012**

Indietro

- *Grosseto*

Italia Nostra: «Servono transenne A Castiglione la sosta è selvaggia»

CASTIGLIONE Nei giorni di massima concentrazione turistica, a Castiglione trovare un parcheggio vicino alla spiaggia è quasi come centrare una cinquina al lotto. I numeri parlano da soli: nel capoluogo i residenti non arrivano a cinquemila unità durante l'anno, mentre nelle settimane di luglio e agosto, è facile ipotizzare in almeno 30 mila i cittadini che affollano campeggi, residence, alberghi e case private. Nel fine settimana questi numeri sicuramente vengono incrementati dal cosiddetto turismo mordi e fuggi, rendendo ancor più gravi le problematiche, come appunto parcheggiare l'auto. Il devastante incendio nella pineta di Marina di Grosseto ha concentrato l'attenzione su quello che succede anche nella pineta castiglionesa. L'associazione ambientalista Italia Nostra ha letteralmente fotografato la situazione reale: auto, camper e moto parcheggiati ovunque, con gli automobilisti a cercare solo uno spiazzo dove lasciare la macchina, senza preoccuparsi magari delle conseguenze, come quella di ostruire il passaggio. In caso di un incendio dunque, la situazione diverrebbe esplosiva, con il chiaro rischio per i mezzi di soccorso di trovare intralciata la via. Con una nota la sezione di Castiglione di Italia Nostra, rinnova l'invito all'Amministrazione comunale di una maggiore sorveglianza: «Chiediamo che si transennino subito gli ingressi alla pineta, per impedire che auto, moto e camper sostino in modo selvaggio ai confini del centro abitato. Da anni segnaliamo lo stato di abbandono in cui versa la pineta a ridosso del paese, pineta che è di proprietà privata ma che non è recintata perché, come sembra, il Principe Chigi, precedente proprietario di tutti quei terreni, aveva voluto destinarla a uso pubblico. Il rischio reale di un incendio è molto alto, considerando che non c'è manutenzione, che il sottobosco è assai fitto, che spesso vengono accesi addirittura barbecue, che per l'affollamento dei veicoli nei giorni più critici, non potrebbero neppure entrare i mezzi di soccorso e antincendio, e perché manca il personale di sorveglianza». Insomma una situazione da allarme rosso: «Parcheggiare in area di tutela sottolinea Italia Nostra - è peraltro proibito dalla Legge regionale n.48 del 1994, e data la situazione che si è creata non sarebbe il caso che l'Amministrazione comunale proponga agli attuali proprietari un contratto di comodato d'uso gratuito, in cambio della necessaria manutenzione di questo tratto? Ci aspettiamo che la Provincia e il Comune si attivino immediatamente per eliminare questa situazione di degrado e di pericolo, e per rendere davvero fruibile a tutta la cittadinanza questo bene comune».

sottobosco da pulire e vie da sistemare

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Grosseto*

Sottobosco da pulire e vie da sistemare

Bonifazi e Carullo nei luoghi del rogo di Marina: il campeggio il Sole ha perso il 70% dei clienti in una sola notte

L INFERNO IN MAREMMA »LA RICOSTRUZIONE

Assessore ferito durante i soccorsi di sabato

GIAMMARCO BRAGAGNI Abbiamo tutti dato l'anima, a spingerci è stato il coraggio della disperazione Abbiamo temuto un disastro

L'appello dell'eden Serve più manutenzione del sottobosco, tante zone sono private e i proprietari non se ne occupano «La macchina dei soccorsi ha funzionato in modo eccellente: ora dobbiamo tutti riappropriarci di Marina e affinché tornino i turisti i primi a dare il buon esempio devono essere i grossetani». Questo l'appello dell'assessore al turismo Giovanna Stellini, ancora convalescente dopo la brutta caduta dalla bicicletta occorsa mentre cercava di raggiungere a gran velocità una zona di Marina durante le fasi concitate dei soccorsi. L'incidente non l'ha però fermata e ha già sollecitato l'assessore regionale al turismo Cristina Scaletti a venire a Marina nei prossimi giorni per mettere in campo alcune misure urgenti. Intanto ieri visita sui luoghi dell'incendio anche per l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini. (s.l.)

di Sara Landi wMARINA DI GROSSETO La vita ha ripreso a scorrere normalmente nelle tende del camping Il Sole affacciate sul canale San Rocco. Ma per accorgersi che non c'è niente di normale basta alzare gli occhi al cielo e vedere le tende delle verandine bucherellate da una pioggia di lapilli e i pini sull'altro lato del canale completamente anneriti dal rogo che ha lambito il campeggio nella notte tra sabato e domenica. È cominciato proprio dal Sole il sopralluogo che il sindaco Emilio Bonifazi e il comandante della municipale Felice Carullo hanno fatto ieri mattina sui luoghi dell'incendio, incontrando i titolari dei campeggi evacuati e dei bagnetti che hanno accolto e rifocillato i turisti sgomberati. Un modo per ringraziare personalmente del contributo dato da tutti nel momento dell'emergenza ma anche per raccogliere dalla viva voce dei protagonisti testimonianze e sollecitazioni sul da farsi. «Abbiamo tutti dato l'anima: a spingerci è stato il coraggio della disperazione». Così Giammarco Bragagni del Sole ricorda i momenti concitati in cui l'incendio ha minacciato di saltare oltre il San Rocco. In quel caso il campeggio (da cui erano state appena evacuate 1300 persone) sarebbe andato in fumo. «Siamo stati bravi, coraggiosi e organizzati dice Bragagni ma per mezz'ora abbiamo tenuto il peggio e se non cambiava il vento eravamo finiti». Ieri per lo staff del Sole è stato anche il momento della conta del danno economico. La struttura non è stata interessata dal fuoco ma il 70 per cento dei campeggiatori evacuati non ha fatto rientro nella struttura (lo sgombero è stato revocato alle 20 di domenica) e tante sono state le disdette da parte di chi avrebbe dovuto iniziare ieri il soggiorno. Tutti rientrati invece per proseguire la loro vacanza gli ospiti sgomberati in via cautelativa dal campeggio Cielo Verde: anche qui il sindaco e Carullo hanno ringraziato la famiglia Bucalossi che a sua volta ha sottolineato la propria gratitudine per «i vigili del fuoco, gli uomini della Protezione civile, i campeggiatori che sono stati molto collaborativi e i nostri dipendenti che hanno dato il massimo tutta la notte». Dal Cielo Verde è partito un appello al sindaco perché si risolva finalmente il problema della viabilità alternativa a servizio della zona sinistra del San Rocco e del porto. Perché fare manutenzione della pineta non significa solo curare il sottobosco ma anche rendere la pineta accessibile a mezzi pesanti e di soccorso in modo che in situazioni di emergenza la pineta stessa non si trasformi in una trappola. Il gestore del campeggio Eden, la terza struttura visitata ieri dal sindaco, segnala anche il problema della microlottizzazione della pineta: «È vero, ci sono alcuni grandi proprietari ma ci sono anche tanti proprietari di microporzioni di pineta per i quali questo bene non è una risorsa ma solo un costo e che quindi non fanno nulla per la manutenzione». Dopo i gestori dei campeggi Bonifazi e Carullo hanno incontrato il comandante della delegazione di spiaggia Luca Di Marino e il presidente della Marina di San Rocco Luciano Serra. Il porto è un altro luogo simbolo della

sottobosco da pulire e vie da sistemare

guerra al fuoco condotta nel fine settimana. Da lì la Capitaneria ha coordinato le operazioni per garantire il rifornimento in sicurezza dei Canadair mentre il sistema antincendio del porto ha fornito circa 120mila litri di acqua evitando ai mezzi di dover fare la spola sul capoluogo per rifornirsi. Ultimo passaggio infine tra gli stabilimenti balneari (Tropical, Bertini e Kursaal) che hanno spalancato le loro porte ai turisti dei campeggi, restando aperti tutta la notte. Tra biberon da scaldare per i più piccoli, pasti da preparare e sistemazioni di fortuna da allestire per far dormire le persone. Ma la missione più impegnativa, dice Ester del Kursaal, è stata «provare a restituire un po' di serenità a persone spaventate». Proprio come hanno fatto anche al centro commerciale Aurelia Antica, mobilitato come i bagnetti dal sistema della protezione civile per dare accoglienza ai campeggiatori sgomberati. Il sindaco ha incontrato anche gli operatori e la proprietà dell'Aurelia Antica dopo una sosta al Pingrossino per un abbraccio e una parola di conforto a Claudio e Fiorella del maneggio Cavallo Natura. Un breve incontro accanto a ciò che resta della stalla dove il rogo tra venerdì e sabato ha ucciso 18 cavalli, un pony e due cani.

scontro moto-automedica: grave portiere d'albergo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Viareggio

Scontro moto-automedica: grave portiere d'albergo

Marco Poli, 46 anni, stava andando al lavoro all'hotel Acapulco di Forte Il mezzo di soccorso, diretto a Marina, era con sirena e lampeggianti accesi

FORTE DEI MARMI In sella alla sua motocicletta, stava andando al lavoro all'hotel Acapulco, elegante albergo nel cuore di Roma Imperiale, dove presta servizio come portiere. Ma all'incrocio fra via Giglioli e via Vico si è scontrato con l'automedica del 118 che, a sirene spiegate e con il lampeggiante acceso, stava andando su un'emergenza domiciliare a Marina di Pietrasanta. Adesso Marco Vinicio Poli, quarantasei anni, originario di Massa ma residente a Pietrasanta, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Versilia. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 15. Marco Poli era uscito poco prima dalla sua abitazione al Crociale per recarsi in albergo, dove doveva coprire il turno pomeridiano alla reception. Era così salito in sella alla sua moto alla volta di Forte dei Marmi. Arrivato all'incrocio fra via Giglioli e via Vico, con ogni probabilità non ha sentito che stava sopraggiungendo una l'automedica nord del 118 con sirena e lampeggianti accesi: il mezzo di soccorso, che staziona nella sede della Croce Bianca di Querceta, su indicazione della centrale operativa del 118 stava recandosi su un intervento d'urgenza in una abitazione di Marina di Pietrasanta.

L'impatto, a quel punto, è risultato inevitabile. La peggio è toccata al portiere d'albergo, che è stato letteralmente sbalzato dalla sella ed è volato sull'asfalto per alcuni metri, procurandosi traumi e fratture in varie parti del corpo. Malgrado qualche contusione rimediata nello schianto, il medico del 118 che si trovava a bordo del mezzo di soccorso - il dottor Claudio Colombini - è sceso immediatamente dalla macchina di servizio e, insieme a Monica Rontanelli, l'infermiera che si trovava alla guida dell'automedica, ha prestato le prime, provvidenziali cure al motociclista. Che poi è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Versilia, dove è arrivato in condizioni molto critiche, anche se fortunatamente sembra escluso che possa essere in pericolo di vita. Poco dopo sul posto si è poi recata anche la pattuglia del pronto intervento della polizia municipale di Forte dei Marmi che ha effettuato i rilievi di rito e a cui spetterà il compito di ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'incidente (al quale avrebbe assistito un testimone). Nel frattempo, vista la gravità di uno dei tre coinvolti nello scontro, tutti e due i mezzi sono stati posti sotto sequestro. Claudio Vecoli
©RIPRODUZIONE RISERVATA

incendio minaccia falegnameria a querceta

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Viareggio

Incendio minaccia falegnameria a Querceta

QUERCETA Un incendio appiccato domenica sera intorno alle 22,30 in una discarica in via Vitale a Querceta ha rischiato di interessare anche una falegnameria vicina e solo grazie ad alcuni vicini che hanno notate le fiamme sono stati allertati i vigili del fuoco che sono arrivati dal distaccamento di Viareggio e che hanno evitato il peggio. Tra i vari rifiuti che sono stati dati a fuoco da un uomo che vive in un container vicino alla discarica sono stati rinvenuti anche alcuni documenti contabili che qualcuno aveva buttato. Nelle operazioni di spegnimento e di bonifica sono stati notati dai vigili del fuoco e dai carabinieri che sono intervenuti sul posto per gli accertamenti. L'incendio quindi avrebbe potuto creare danni maggiori, se non fosse stato circoscritto in tempo. Una ulteriore dimostrazione che a volte non ci si rende conto che gesti fatti con troppa superficialità possono poi produrre danni irreparabili. Ecco perché specialmente in questo periodo di siccità, occorre prestare la massima attenzione, prima di dare il via a incendi, anche se come in questo caso, c'era l'intenzione magari di bruciare ciò che era sistemato in questa discarica dove c'era anche risulta di potatura. Roy Lepore

cento alberi in regalo così rinasce la pineta

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- Grosseto

Cento alberi in regalo Così rinasce la pineta

L'idea dell'azienda Barbini: pronti a donare le piante al Comune La titolare scrive al sindaco dopo il rogo di Marina e lancia una sottoscrizione

OLIVIERA BARBINI Se ci sarà possibile, invitiamo i cittadini ad acquistare piante a prezzi scontati per ripopolare tutto il sottobosco

di Francesca Gori wGROSSETO Il granduca Leopoldo II di Lorena, quella striscia di terreno che segue la costa, se l'era immaginata e l'aveva voluta piena di pini che svettavano fino quasi a sembrare di toccare il cielo. Il fuoco ha mangiato cinquanta ettari del tombolo, altri 80 sono stati lambiti dalle fiamme. Da sabato notte fino a ieri, qua e là, si sono riaccese fiammelle che viste da lontano assomigliavano a fuochi fatui nel buio di tre giorni di passione. Quella degli alberi, del sottobosco. Della pineta ricoperta da una coltre di cenere che ha catapultato Marina in un posto che sembra non esserci, non esistere sulle cartine. C'è da pensare alla ricostruzione di quella pineta, del suo ecosistema, fatto di piante e di alberi. Due giorni fa l'assessore alle Foreste della Provincia lo ha detto chiaro e tondo: «Ora bisogna mettersi a lavorare». Enzo Rossi pensava certamente a tutto quello che c'è da fare dopo che quell'incendio infernale ha mangiato con la sua lunga lingua di fuoco i pini di marina, ridotti in alcuni casi a mozziconi di legno che sembrano cippi sulle tombe di qualcosa che non c'è più. Ora c'è un'azienda vivaistica, la Barbini di via Castiglione, che ha deciso di fare qualcosa: donare cento pini, identici a quelli distrutti dall'incendio, al Comune di Grosseto, che potrà così partire per far rinascere la pineta. «Dopo tutto quello che è successo - spiega Oliviera Barbini - ci è sembrato il minimo proporre quest'idea al Comune». Niente di clamoroso, ci tiene a sottolineare la titolare dell'azienda che dal 1951 a Grosseto si occupa di piante. I pini che la Barbini ha deciso di regalare all'amministrazione comunale sono identici a quelli distrutti nel rogo di sabato. «Si tratta di pinus pinea - spiega - che abbiamo prodotto direttamente noi». Il vivaio ha centinaia di ettari di pini cresciuti sul nostro territorio. «Regalare quei cento pini al Comune e quindi alla città - aggiunge - è poca cosa». Un'idea che alla Barbini è venuta in un lampo. «Bene farlo ora - dice - senza aspettare troppo tempo». Pini che non dovranno essere piantumati soltanto nelle aree di proprietà del Comune, ma anche in quelle private che hanno subito danni incalcolabili. La proposta, quindi, è arrivata all'amministrazione che potrà così decidere come e quando cominciare a ricreare la pineta, dopo le opere di bonifica necessarie. Ma Oliviera Barbini si spinge anche più in avanti. «Se il sindaco accetterà la nostra proposta - dice - vorremmo anche coinvolgere i grossetani e tutte le persone che amano Marina». L'idea è semplice: in una pineta, per mantenere la biodiversità, servono diversi tipi di piante. L'azienda intanto ci mette quei cento pini, i grossetani potranno andare e comprare altre specie che servono per far rinascere la pineta, con uno sconto del 30% per ogni pianta. «Ovviamente per mettere in piedi questa iniziativa - aggiunge - il comune deve darci il via libera». E deve anche studiare, insieme a tutti gli enti che si stanno occupando dell'incendio e delle sue conseguenze, come fare per far rinascere quella zona. L'idea del vivaio Barbini potrebbe essere un esempio da seguire. Il Tirreno sposa l'iniziativa e propone ai grossetani di cominciare a pensare a quali aiuti possono dare per ricostruire quella pineta, un patrimonio di inestimabile valore che tutti gli abitanti della città e di Marina, ma anche i tanti turisti che frequentano la nostra costa, sentono propri. Un concorso di idee per far rinascere dalla cenere, una delle zone più belle di Maremma. SCRIVI LA TUA PROPOSTA PER LA PINETA A: grosseto.it@iltirreno.it

quel piromane? potrebbe essere un'altra persona

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Grosseto*

«Quel piromane? Potrebbe essere un'altra persona»

La difesa sostiene uno scambio per l'arresto del Casotto Oggi udienza di convalida anche per l'incendio a Cala Violina di Pierluigi Sposato wGROSSETO «Potrebbe esserci stato uno scambio di persona». Alessandro Risaliti, avvocato di Valerio Acampora, il 29enne arrestato sabato per l'incendio al Casotto Pescatori, inizia a delineare la linea difensiva per l'udienza di convalida che si terrà stamani nel carcere di via Saffi. Con chi potrebbe essere avvenuto lo scambio? Il legale non vuole aggiungere altro anche se esclude che ci sia stato un errore dei carabinieri. Spiega comunque che ne parlerà al giudice delle indagini preliminari Valeria Montesarchio che oggi interrogherà Acampora; il difensore porterà anche alcuni documenti per provare anche che quello che ha finito per mandare in cenere una striscia di vegetazione nel fossato, tra i campi lavorati, per poco più di cento metri quadrati, potrebbe essere stato un incendio colposo e non doloso. Un fatto molto meno grave, a prescindere da chi ne sia stato responsabile. Acampora era stato arrestato dopo essere stato visto da testimoni mentre si allontanava su una moto. Subito dopo sarà la volta di Luca Alpini, il 42enne di Firenze arrestato a Cala Violina, nella zona delle Costiere, da un gruppo di quattro ciclisti che lo avevano visto accendere un fuoco con un accendino e che secondo la ricostruzione lo avevano bloccato mentre, vistosi scoperto, tentava la fuga. Due lo hanno inseguito, due hanno spento le fiamme. «Ho fatto una cavolata», ha detto Alpini, disoccupato, in passato gestore di un enoteca, in questi giorni vacanza con i genitori nella vicina Follonica. Lo ha ammesso ai carabinieri della Compagnia di Massa Marittima dopo aver negato inizialmente le proprie responsabilità. Dalle accuse mosse dal sostituto procuratore Maria Navarro viene difeso dagli avvocati Susanna Bruni e Laura Cassetta. «Non abbiamo ancora parlato con il nostro assistito», dicono. E dunque non possono ancora delineare una linea, in attesa di prendere visione degli atti che di cui è in possesso la Procura della repubblica, contenenti le testimonianze dei quattro ciclisti e i rilievi effettuati dai carabinieri subito dopo la segnalazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fermare il progetto del bio-gas a capalbio

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 21/08/2012

Indietro

- *Varie*

FERMARE IL PROGETTO DEL BIO-GAS A CAPALBIO

di NICOLA CARACCIOLO (*)

L INTERVENTO

Da allora poco di infrastrutturale è stato fatto e in questi mesi di siccità estrema gli utenti possono non accorgersi quasi di niente perché anni fa sono stati fatti due invasi, Bilancino e Montedoglio e perché i gestori in questi dieci anni hanno ridotto le perdite e stanno gestendo meglio le reti. Invece, di problema infrastrutturale si tratta, a scala regionale. Per questo chiediamo alla Regione di definire questo nostro Piano come piano di interventi a rilevanza regionale, coordinandone insieme alla neonata Autorità Idrica Toscana la rapida realizzazione e inserendo il finanziamento di tali opere fra le infrastrutture da finanziare in sede di rimodulazione dei fondi comunitari 2013-2014, considerata la trattativa già avviata con Bruxelles. Nel frattempo occorre realizzare subito gli interventi previsti dal Piano di emergenza già definito e realizzabile rapidamente con le procedure semplificate previste dalla legge regionale e ancor più dalla dichiarazione di stato di emergenza, il cui decreto governativo stiamo aspettando da settimane, per adesso senza esito. Occorre affrontare la crisi idrica come un problema ormai ordinario per la Toscana, con conseguenze sugli utenti ma anche su economia e turismo. Non servono interventi tampone ma un piano di investimenti che produca effetti già dal 2013. Quest'anno di bassa piovosità sta infatti già ponendo grandi preoccupazioni sull'anno prossimo. Nel frattempo continuiamo a far girare le autobotti per caricare serbatoi ed alimentare la rete, coprendo così il fabbisogno del 15% della popolazione, senza che gli utenti si accorgano di niente e limitando ad oggi il disagio a qualche ora notturna. Quasi 3 milioni di euro ad oggi, probabilmente 5 alla fine dell'estate, costi che andranno in bolletta se non verranno posti, come il buon senso dice, a carico della Protezione Civile. Ma se continua un altro mese così la situazione diventerà allarmante. Alfredo De Girolamo Presid. Confservizi Cispel Toscana